

Titolo

DEPOSITO NAZIONALE PER LO SMALTIMENTO DI RIFIUTI RADIOATTIVI: LINEE GUIDA PER LA DEFINIZIONE DI UN PIANO DI AZIONI PER INFORMARE, COINVOLGERE E OTTENERE IL CONSENSO DEL PUBBLICO

PAGINA DI GUARDIA

Descrittori

Tipologia del documento: Rapporto Tecnico
Collocazione contrattuale: Accordo di Programma ENEA-MSE
Argomenti trattati: Smaltimento Rifiuti Radioattivi

Sommario

Sulla base dell'esperienza internazionale e con riferimento a documenti di indirizzo emessi da organismi internazionali qualificati (IAEA, OECD-NEA, CE) sono proposte alcune linee guida per la definizione di un piano di azioni per informare e ottenere il consenso del pubblico.

Note

Autori: C. Costigliola, A. Dattola, D. Savelli, F. Troiani

Copia n.

In carico a:

2			NOME			
			FIRMA			
1			NOME			
			FIRMA			
0	EMISSIONE	30.3.09	NOME	NA	Stefano Monti	NA
			FIRMA			
REV.	DESCRIZIONE	DATA		REDAZIONE	VISTO	APPROVAZIONE

Titolo

**DEPOSITO NAZIONALE PER LO SMALTIMENTO DI RIFIUTI
RADIOATTIVI: LINEE GUIDA PER LA DEFINIZIONE DI UN PIANO DI
AZIONI PER INFORMARE, COINVOLGERE E OTTENERE IL CONSENSO
DEL PUBBLICO**

Descrittori

Tipologia del documento: **Rapporto Tecnico**
Collocazione contrattuale: **Accordo di Programma ENEA-MSE**
Argomenti trattati: **Smaltimento Rifiuti Radioattivi**

Sommario

Sulla base dell'esperienza internazionale e con riferimento a documenti di indirizzo emessi da organismi internazionali qualificati (IAEA, OECD-NEA, CE) sono proposte alcune linee guida per la definizione di un piano di azioni per informare, coinvolgere e ottenere il consenso del pubblico.

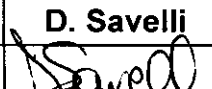
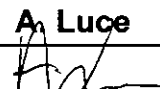

Note


Autori: C. Costigliola, A. Dattola, D. Savelli, F. Troiani (firma: D. Savelli)

Lavoro svolto in esecuzione della linea progettuale LP4 Task H dell'AdP ENEA-MSE
Tema 5.2.5.8 - "Nuovo Nucleare da Fissione"

Copia n.

In carico a:

2			NOME			
			FIRMA			
1			NOME			
			FIRMA			
0	EMISSIONE	23.03.09	NOME	D. Savelli	A. Luce	A. Renieri
			FIRMA			
REV.	DESCRIZIONE	DATA	REDAZIONE	CONVALIDA	APPROVAZIONE	


 FPN	Sigla di identificazione	Rev.	Distrib.	Pag.	di
	FPN – LP4 - 006	0	L	2	22

INDICE

1	PREMESSA.....	3
2	SITUAZIONE A LIVELLO INTERNAZIONALE	4
2.1	Un tavolo di confronto internazionale.....	4
2.2	Le convenzioni internazionali	6
2.3	Alcuni esempi di approcci ed esperienze.....	6
3	Il programma italiano di gestione dei rifiuti radioattivi	8
4	SPUNTI PER LA DEFINIZIONE DI UN PIANO DI AZIONI	10
4.1	Identificare gli <i>stakeholders</i> e le loro esigenze	10
4.2	Le “paure” da rimuovere.....	10
4.3	Le certezze da fornire	11
4.4	Alcuni principi di base.....	13
4.5	Elementi che favoriscono la credibilità e la fiducia	14
4.6	Le istituzioni e gli attori a vario titolo coinvolti	15
4.6.1	Ruolo chiave degli Enti regolatori.....	15
4.6.2	Gli specialisti in radioprotezione.....	16
4.7	Coinvolgere il pubblico nella definizione delle regole	16
4.8	Scegliere il momento giusto	17
4.9	La Valutazione di Impatto Ambientale (VIA).....	17
4.10	Gli strumenti più efficaci.....	18
4.11	Ulteriori suggerimenti	19
4.12	Una proposta organizzativa	19
5	RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI	21

ALLEGATO

Traduzione del documento *“Public Information, Consultation and Involvement in Radioactive Waste Management. An International Overview of Approaches and Experiences”*, NEA-RWMC-FSC, OECD, Paris (2003)

 FPN	Sigla di identificazione FPN – LP4 - 006	Rev. 0	Distrib. L	Pag. 3	di 22
--	--	------------------	----------------------	------------------	-----------------

1 PREMESSA


La realizzazione di un programma per la gestione e lo smaltimento in deposito di rifiuti radioattivi rappresenta una questione complessa in ambito sociale, con risvolti etici riguardo l'equità nella distribuzione del rischio e il coinvolgimento delle generazioni future.

Sono richieste non solo decisioni di carattere tecnico e normativo, ma soprattutto politico.

La fiducia del pubblico è determinante per l'approvazione e la preparazione di depositi per rifiuti radioattivi.

Obiettivo di questo documento non è esaurire l'argomento o definire un piano di dettaglio, ma piuttosto:

- evidenziare la complessità del problema e la necessità di pianificare e attuare strategie adeguate coinvolgendo varie tipologie di esperti e tutti i portatori di interesse in qualche modo coinvolti nella scelta del sito e nella realizzazione di un deposito
- delineare, sulla base delle esperienze e degli approcci seguiti in altri paesi, alcune linee guida da seguire per ottenere il consenso consapevole del pubblico.

 FPN	Sigla di identificazione	Rev.	Distrib.	Pag.	di
	FPN – LP4 - 006	0	L	4	22

2 SITUAZIONE A LIVELLO INTERNAZIONALE

I programmi per la realizzazione di depositi per rifiuti radioattivi hanno avuto esiti differenti nei diversi paesi:

- Solo in alcuni i programmi originari si sono evoluti o realizzati in base alle prime intenzioni;
- In altri i programmi si sono arrestati a causa dell'opposizione del pubblico;
- In altri ancora, grossi problemi di accettabilità hanno determinato una completa rivalutazione e un nuovo approccio nel programma nazionale.

La fiducia del pubblico si è rivelata in ogni caso determinante per ottenere l'approvazione per la realizzazione di depositi per rifiuti radioattivi.

Nella maggior parte dei paesi democratici le popolazioni interessate hanno l'opportunità di rispondere o di obiettare sulle proposte di installazioni nucleari in alcune fasi del processo decisionale.

Il problema è individuare e perseguire una strategia efficace per coinvolgere il pubblico e conquistarne la fiducia attraverso un dialogo continuo che lo renda parte attiva e co-protagonista di un processo mirato al raggiungimento della convinzione unanime secondo cui è possibile ottenere uno smaltimento 'sicuro'.


2.1 UN TAVOLO DI CONFRONTO INTERNAZIONALE

Il problema è talmente complesso e sentito che, allo scopo di facilitare la condivisione internazionale di quanto appreso dai singoli paesi nel tentativo di trovare soluzioni socialmente accettabili per la gestione dei rifiuti radioattivi, il Radioactive Waste Management Committee (RWMC) della Nuclear Energy Agency (NEA) ha creato il Forum on Stakeholder Confidence (FSC).

Il Forum individua, sulla base dei riscontri ottenuti nei vari paesi che collaborano all'iniziativa, quei metodi che potrebbero¹ portare ad un efficace dialogo tra tutti i portatori di interessi, e studia come rafforzare la fiducia del pubblico nei processi decisionali.

Uno dei documenti base prodotti dal FSC è il rapporto "Informare, consultare e coinvolgere il pubblico nella gestione dei rifiuti radioattivi – Panoramica internazionale di approcci ed esperienze" (titolo originale: *Public Information, Consultation and Involvement in Radioactive Waste Management. An International Overview of Approaches and Experiences*) del 2003, che riporta i risultati ottenuti, con differenti approcci, in 15 paesi: Australia, Belgio, Canada, Finlandia, Francia, Germania, Giappone, Norvegia, Regno Unito, Repubblica Ceca, Spagna, Svezia, Svizzera, Ungheria, USA.

¹ È d'obbligo il condizionale, in quanto il successo di un'iniziativa in un certo paese può dipendere da fattori locali (ad es. culturali) o contingenti e non è detto che ottenga lo stesso effetto altrove.

 FPN	Sigla di identificazione	Rev.	Distrib.	Pag.	di
	FPN – LP4 - 006	0	L	5	22

Il rapporto, di cui si allega la traduzione completa, illustra:

- gli approcci adottati nei paesi coinvolti nell'indagine finalizzati alla partecipazione pubblica;
- gli elementi generali e i mezzi di comunicazione più efficaci per conquistare la credibilità del pubblico;
- le iniziative per informare e coinvolgere gli *stakeholders*, di cui riporta le percezioni, i valori, gli interessi e le reazioni.

Prendendo spunto da questo documento, e da altri studi RWMC-NEA, è possibile individuare alcuni elementi e passi essenziali del percorso che bisogna effettuare per raggiungere l'accettabilità sociale delle politiche di gestione dei rifiuti radioattivi; nel seguito vengono riportati alcuni spunti e considerazioni tratti da un primo esame del documento.

Il percorso effettivo, come indicano le conclusioni cui porta lo studio condotto dal FSC, deve comunque essere messo a punto nella singola realtà locale, sollecitando e coinvolgendo tutti i portatori di interesse.


Alla definizione del piano definitivo, inoltre, si dovrà pervenire attraverso un'analisi molto approfondita di:

- tutte le singole esperienze degli altri paesi per potere individuare le azioni più diffuse e con maggiori possibilità di successo, nonché gli approcci da evitare. A tale scopo si ritiene fondamentale la partecipazione attiva di rappresentanti del nostro Paese al Forum on Stakeholder Confidence (FSC).
- dati dei sondaggi svolti dalla Commissione Europea^{2,3,4} per determinare gli interessi, le conoscenze e i sentimenti dei cittadini europei sui rifiuti radioattivi e la relativa gestione e per acquisire ulteriori preziose informazioni;
- indicazioni emerse nell'ambito delle convenzioni internazionali (vedi paragrafo seguente);
- studi metodologici a livello internazionale riguardanti il coinvolgimento e il consenso del pubblico, anche se non strettamente connessi con lo specifico problema di cui si tratta in questo documento.

² EUROBAROMETER 50.0 Europeans and Radioactive Waste. Rapporto INRA (EUROPE) per la DG: XI (Ambiente, Sicurezza Nucleare e Protezione Civile) gestita e organizzata dalla DG X (Informazione, Comunicazione, Cultura e Supporti Audiovisivi), 29 gennaio 1999.

³ D.M. Taylor e S. Webster. – Public Opinion on Radioactive Waste Management in the European Union, in Proceedings of the ENS Topseal'99. Antwerp, October 1999.

⁴ Un più recente Eurobarometer eseguito nel 2001 (rapporto pubblicato nel 2002) è stato discusso nel FSC e può essere consultato all'indirizzo:
http://europa.eu.int/comm/energy/nuclear/pdf/eb56_radwaste_en.pdf.

 FPN	Sigla di identificazione	Rev.	Distrib.	Pag.	di
	FPN – LP4 - 006	0	L	6	22

2.2 LE CONVENZIONI INTERNAZIONALI


Esistono alcune convenzioni internazionali importanti per le politiche relative all'informazione e alla consultazione del pubblico. Le convenzioni sono strumenti legali internazionali, vincolanti per quei paesi che le hanno ratificate e spesso formano la base per lo sviluppo o la modifica di altre leggi o regolamenti nazionali così come di leggi sopranazionali (ad es., le direttive della CE nel caso di Stati Membri dell'UE).

Esempi di convenzioni:


- Convenzione di AAHRUS - *Convenzione delle Nazioni Unite sull'accesso alle informazioni, la partecipazione del pubblico ai processi decisionali e l'accesso alla giustizia in materia ambientale;*
- Convenzione di ESPOO - *Convenzione UNECE sulla valutazione dell'impatto ambientale in un contesto transfrontaliero;*
- Dichiarazione di Rio + Agenda 21 - *Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo;*
- *Joint Convention on the Safety of Spent Fuel Management and on the Safety of Radioactive Waste Management.*

2.3 ALCUNI ESEMPI DI APPROCCI ED ESPERIENZE

- In **Ungheria**, il pubblico è interpellato in fase di esplorazione per l'individuazione dei siti per il deposito di rifiuti a bassa e media radioattività; la maggioranza del pubblico locale supporta il processo di individuazione dei siti.
- In **Svezia**, il processo VIA nella Contea di Kalmar e nel comune di Oskarshamn ha permesso a profani in materia, tra politici, dipendenti del Comune e cittadini, di partecipare ai lavori; le autorità competenti sono state visibili per tutta la durata del processo; il programma è stato adattato per tenere conto delle condizioni del Comune e assicurare le prospettive locali; la competenza locale è aumentata notevolmente e sono stati individuati adeguamenti del processo VIA per gestire le indagini sui siti; la proposta di tre siti candidati a indagini è stata rivista. Al termine del processo due comuni hanno acconsentito alle indagini, mentre un terzo si è espresso negativamente.
- In **Spagna**, tre anni di comunicazione dedicata comprendente meeting con il Governo e il Parlamento Andaluso, meeting con le autorità locali, campagne di informazione, visite tecniche ecc., hanno portato all'accettazione locale e all'autorizzazione a costruire il deposito di rifiuti a bassa e media radioattività di El Cabril; in altre circostanze, riguardanti progetti di *decommissioning* di installazioni nucleari, comitati locali di informazione e monitoraggio presieduti da professori universitari, con sindacati, associazioni vicine alla ONG, partiti politici, ecc., hanno prodotto un atteggiamento pro-attivo verso tutte le autorità, i partiti politici e i media; viceversa, il progetto di un laboratorio sotterraneo di ricerca, su cui era maturato un accordo tra governo centrale e regionale, ha incontrato obiezione sociale ed è stato abbandonato.

 FPN	Sigla di identificazione FPN – LP4 - 006	Rev. 0	Distrib. L	Pag. 7	di 22
--	--	------------------	----------------------	------------------	-----------------

- Nel **Regno Unito**, la preparazione di documenti in risposta a questioni sollevate, discussioni con funzionari e consulenti scientifici del corpo governativo locale e la raccolta su un registro pubblico di dati derivati da tutti gli scambi di informazioni hanno consentito un prezioso flusso di informazioni tecniche e scambio di idee, ma in definitiva l'impianto di caratterizzazione delle rocce è stato rifiutato (gli studi servivano a caratterizzare il sito per un potenziale impianto di smaltimento in profondità ed era prevista la costruzione di un laboratorio sotterraneo a 650 m di profondità presso Sellafield).
- In **Belgio**, un approccio all'individuazione dei siti basato su criteri puramente tecnici ha generato un allarme generale ed è stato respinto unanimemente da tutti i consigli locali interessati dalle 98 zone identificate; successivamente sono state sviluppate partnership locali, con il ricorso anche a mediatori indipendenti provenienti dal mondo della ricerca universitaria, in modo che ogni parte direttamente interessata da una decisione collettiva potesse esprimersi in merito.

 FPN	Sigla di identificazione	Rev.	Distrib.	Pag.	di
	FPN – LP4 - 006	0	L	8	22

3 IL PROGRAMMA ITALIANO DI GESTIONE DEI RIFIUTI RADIOATTIVI

Per quanto riguarda lo stato di avanzamento del programma italiano di gestione dei rifiuti radioattivi, attualmente i rifiuti prodotti in Italia sono immagazzinati negli stessi siti in cui sono stati generati ma, con un Decreto Ministeriale del Ministero dello Sviluppo Economico (MSE) del 25 febbraio 2008, sono state avviate azioni volte a localizzare un'area idonea per ospitare un Deposito Nazionale unico, dove sistemare in via definitiva i rifiuti di I e II categoria e, temporaneamente, i rifiuti ad alta attività (III categoria).


Il decreto ha costituito un Gruppo di Lavoro (GDL) misto Stato-Regioni composto da rappresentanti del Governo (MSE, MATT, Salute), delle Regioni (Basilicata, Lombardia, Piemonte, Veneto, Marche, Campania), dell'APAT (ora ISPRA) e dell'ENEA, con il compito di mettere a punto e proporre al MSE una procedura per l'individuazione di un'area idonea al Deposito Nazionale, attraverso il coinvolgimento delle Amministrazioni e delle comunità locali.

Il GDL ha affrontato temi riguardanti la caratterizzazione dell'insediamento, la procedura partecipativa per la scelta del sito, il regime di responsabilità nelle varie fasi e il riordino della normativa sui rifiuti nucleari. Il tipo di insediamento richiede che la scelta del sito sia guidata da criteri analoghi a quelli per le installazioni nucleari e con finalità di radioprotezione.


In estrema sintesi, la procedura illustrata nel rapporto finale del GDL (Individuazione di procedure e metodologia per la scelta di un sito nazionale per la localizzazione del deposito dei materiali radioattivi e di strutture di ricerca tecnologica ad alto livello) prevede le seguenti fasi:

1. l'istituzione di una Agenzia nazionale incaricata di provvedere allo svolgimento delle attività dirette alla scelta del sito e alla realizzazione del Deposito Nazionale dei materiali radioattivi. L'Agenzia, utilizzando il GIS del Ministero dell'Ambiente, in applicazione di criteri generali di esclusione elencati nel rapporto del Gruppo di lavoro e derivanti da requisiti indicati dalla IAEA, procede ad una ricognizione del territorio nazionale ed elabora una Carta Nazionale delle Aree Idonee (CNAI) alla localizzazione del deposito nazionale;
2. l'Agenzia rende pubblica la Carta Nazionale, la trasmette, tramite la Conferenza Stato-Regioni, alle Regioni e alle Amministrazioni locali nel cui territorio risultino esserci aree idonee alla localizzazione del deposito e le invita ad un seminario nazionale, con la partecipazione di tutti gli *stakeholders*, per presentare i dettagli del progetto. A conclusione del seminario viene richiesto alle Regioni e Enti locali con aree idonee di manifestare il proprio interesse, senza impegno, ad ospitare il deposito;
3. l'Agenzia avvia discussioni con le Regioni e gli Enti locali che hanno manifestato interesse, su tutti gli aspetti connessi alla realizzazione del deposito. A conclusione ciascuna Regione comunica la propria eventuale accettazione.

In caso di ripetuti insuccessi al termine delle fasi 2-3 nel localizzare l'area per il deposito nazionale, l'Agenzia perviene all'individuazione di tre siti, anche con il conforto di *peer review*

 FPN	Sigla di identificazione FPN – LP4 - 006	Rev. 0	Distrib. L	Pag. 9	di 22
--	--	------------------	----------------------	------------------	-----------------

della IAEA sulla scelta effettuata, e richiede nuovamente eventuali manifestazioni di interesse alle Regioni e Enti locali coinvolti. In mancanza di manifestazioni di interesse l’Agenzia comunica alla Presidenza del Consiglio dei Ministri e alla Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome i risultati delle sue indagini e la mancanza di manifestazioni di interesse.

	Sigla di identificazione FPN – LP4 - 006	Rev. 0	Distrib. L	Pag. 10	di 22
---	--	------------------	----------------------	-------------------	-----------------

4 SPUNTI PER LA DEFINIZIONE DI UN PIANO DI AZIONI

4.1 IDENTIFICARE GLI *STAKEHOLDERS* E LE LORO ESIGENZE

Il processo attraverso cui avvengono le scelte deve avere la fiducia del pubblico, e *le decisioni devono essere prese con la sensibilità verso gli interessi locali*. Ma il "pubblico" non è un gruppo omogeneo; bisogna innanzitutto identificare i suoi vari componenti (*stakeholders*) e comprendere i loro interessi.

Nel caso dei depositi di scorie nucleari i principali *stakeholders* sono:

- abitanti del luogo prescelto
- movimenti e gruppi di pressione
- autorità politiche locali
- autorità politiche centrali e “opinione pubblica”
- media.

I diversi *stakeholders* hanno diversi interessi nella gestione dei rifiuti nucleari; tutti, però, condividono l'interesse di proteggere l'uomo e la natura da eventuali danni derivanti da sostanze radioattive.

Molti di essi dicono di comprendere la necessità di realizzare depositi di smaltimento centralizzati dei rifiuti nucleari e tuttavia non volerli nel proprio territorio.

Le esigenze degli *stakeholders* non possono essere anticipate, ma devono essere comprese attraverso un dialogo diretto.


È richiesta l'abilità di discutere tutte le problematiche di interesse per il pubblico, inclusi gli interessi sociali e filosofici.

4.2 LE “PAURE” DA RIMUOVERE

Valori quali la salute, la protezione dell'ambiente e la sicurezza stanno acquisendo un'importanza sempre maggiore nella nostra società, e la percezione dei rischi legati alla radioattività e, di conseguenza, agli impianti di produzione di energia nucleare e di gestione dei rifiuti radioattivi è tale che sembra minacciare tali valori.

La percezione del rischio legata agli impianti nucleari in generale sembra dipendere da:

- Scarsa conoscenza degli aspetti tecnici elementari relativi all'energia nucleare
- Gravi incidenti quali, ad esempio, Chernobyl
- Armi nucleari
- La natura impercettibile della radioattività: invisibile, inodore, intangibile

 FPN	Sigla di identificazione	Rev.	Distrib.	Pag.	di
	FPN – LP4 - 006	0	L	11	22

- Il problema della sistemazione dei rifiuti radioattivi generati nella produzione di energia da fonte nucleare; per questo aspetto, in particolare, l'accettazione di un deposito dei rifiuti va di pari passo, anzi è propedeutica, all'accettazione delle centrali nucleari nel Paese.

Si aggiungono, nel caso degli impianti di smaltimento dei rifiuti radioattivi:

- il problema dei tempi; sembra che il pubblico abbia difficoltà a comprendere i periodi lunghissimi associati soprattutto allo smaltimento dei rifiuti radioattivi ad alta attività;
- la preoccupazione che si tratti di decisioni e azioni irreversibili.

Inoltre, giocano un ruolo essenziale anche fattori di ordine “politico”, particolarmente sentiti nel nostro Paese, quali:

- la sfiducia nelle capacità dello Stato di tenere sotto controllo le proprie infrastrutture;
- le incertezze legate alla discontinuità nelle scelte dei decisori e alla percezione che essi agiscano spesso sotto la spinta dell'improvvisazione;
- la percezione di estraneità al processo decisionale guidato dallo Stato e dall'industria, e conseguente mancanza di fiducia nella correttezza del processo e nei criteri di scelta.


Il pubblico, infine, sembra percepire gli intermediari dell'informazione (media, opinion leader ecc.) come possibili mercenari, considerati gli interessi in gioco necessariamente “concentrati” in poche industrie; per questo, le azioni di comunicazione e informazione devono essere dirette.

4.3 LE CERTEZZE DA FORNIRE

Ciascuna delle cause di percezione del rischio sopra elencate può e deve essere rimossa sulla base di dati concreti.

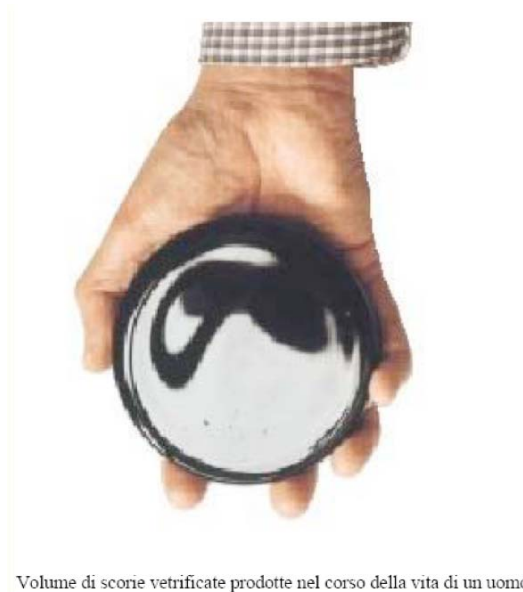
Anche se in questa sede non è possibile esaurire l'argomento, vengono elencati nel seguito alcuni dei messaggi chiave da fornire.

- Innanzitutto, occorre dare al pubblico *informazioni tecniche di base* sulla produzione di energia elettrica da fonte nucleare e sulle metodologie consolidate di condizionamento e smaltimento dei rifiuti radioattivi prodotti.
- Riguardo *la sicurezza degli impianti nucleari per la produzione di energia*: anche considerando le prime generazioni di reattori, gestiti secondo criteri in uso negli stati occidentali, si può dimostrare che il kWh nucleare ha arrecato meno danni (all'ambiente e all'uomo) del kWh a carbone; non si deve dunque aspettare esclusivamente la “quarta generazione” in quanto, per le garanzie offerte, l'attuale tecnologia nucleare è già “competitiva” nei confronti delle altre forme di produzione di energia.
- Riguardo *il deposito di smaltimento definitivo dei rifiuti a media attività*: i depositi di superficie già presenti in altri paesi, come Francia (deposito di La Manche) e Spagna (deposito di El Cabril) tra quelli a noi più prossimi, sono validi esempi del tipo di

 FPN	Sigla di identificazione	Rev.	Distrib.	Pag.	di
	FPN – LP4 - 006	0	L	12	22

soluzione che il nostro Paese dovrebbe poter adottare, sia in termini di sicurezza che di integrazione nel territorio.

- Inoltre, sarebbe utile precisare *qual è il quantitativo di scorie ad alta attività* (vedi figura sottostante) da ospitare “temporaneamente” presso lo stesso deposito superficiale, in attesa di una soluzione comunitaria, e confrontarlo con i quantitativi degli altri tipi di rifiuti generati dall’uomo nella vita domestica o associati alla produzione di beni e servizi (compresa la produzione di energia con altre fonti).



Sempre con riferimento al *deposito di rifiuti radioattivi*, si deve far presente che esso:

- si basa su soluzioni tecniche consolidate e affidabili
- è un contributo alla soluzione di un problema di interesse nazionale
- può comportare per le comunità interessate riconoscimenti in termini, ad esempio, di agevolazioni tariffarie per compensare la presenza di una attività che impegna il territorio e richiede comunque aree di rispetto e servizi
- include un presidio tecnologico con laboratori avanzati con evidenti vantaggi per il territorio, anche in termini di occupazione ed avanzamento tecnologico.

Inoltre, *per superare il sentimento di sfiducia che i cittadini provano nei confronti dello Stato*, si ritiene importante far comprendere che:

- è assolutamente possibile ottenere uno smaltimento 'sicuro', con rischi contenuti e nel pieno rispetto del contesto ambientale, legale, culturale e storico del Paese;
- le nostre scelte sono coerenti con quelle degli altri paesi;
- l'Italia ha aderito ad impegni e programmi di ampio respiro a livello internazionale (vedi riquadro riportato nel seguito) nell'ambito dei quali, attraverso il confronto e la condivisione di scelte di tipo tecnico, normativo ecc., viene assicurata la validità, trasparenza e coerenza delle scelte e delle politiche nazionali.

Esempi di convenzioni e trattati internazionali

Numerose convenzioni e trattati internazionali impegnano gli stati ad adottare procedure, standard e criteri di sicurezza condivisi in tema di energia nucleare. Uno tra gli strumenti di particolare interesse è la “Joint Convention on the Safety of Spent Fuel Management and on the Safety of Radioactive Waste Management” (Convenzione Congiunta sulla Sicurezza della Gestione del Combustibile Esaurito e sulla Sicurezza della Gestione dei Rifiuti Radioattivi), che non prevede controlli o sanzioni, ma impegna gli stati a periodiche riunioni di lavoro nel corso delle quali ciascun paese è tenuto a presentare un rapporto nazionale dettagliato sui provvedimenti adottati. La relazione di sintesi dell’incontro viene resa pubblica, come pure i rapporti nazionali (decisione quest’ultima che dipende comunque dalla volontà del singolo stato).

Un secondo strumento è il “Radioactive Waste Management Committee” (RWMC - Comitato per la gestione dei rifiuti radioattivi, istituito dall’Agenzia Nucleare dell’Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico OECD-NEA) che, nell’ambito delle proprie attività finalizzate all’interscambio di informazioni ed esperienze nel campo del *decommissioning* e della gestione dei rifiuti radioattivi, prevede la possibilità per gli stati membri di sottoporre i propri programmi nazionali a una valutazione paritetica, *peer review*, effettuata da specialisti internazionali. Questo strumento può indurre stati, operatori di settore e agenzie nazionali ad adeguarsi a procedure e standard largamente condivisi e sperimentati in altri paesi.

I documenti della “Joint Convention” e del RWMC sono pubblici e accessibili via Internet.


4.4 ALCUNI PRINCIPI DI BASE

Il pubblico interessato deve:

- essere coinvolto prima possibile;
- ricevere con largo anticipo informazioni e risultati di indagini;
- conoscere le regole che guidano le scelte, per seguire con maggior consapevolezza il processo decisionale;
- accedere in modo efficace agli atti;
- poter esprimere il proprio parere e le proprie critiche nelle varie fasi.

Nel dialogo con il pubblico è necessario che le informazioni siano:

- tempestive,
- comprensibili,
- credibili,
- coerenti,

	Sigla di identificazione FPN – LP4 - 006	Rev. 0	Distrib. L	Pag. 14	di 22
---	--	------------------	----------------------	-------------------	-----------------

- relative a tutte le problematiche di pubblico interesse.

Bisogna consentire un facile accesso alle informazioni utilizzando molteplici strumenti di comunicazione (vedi oltre).

Il dialogo con il pubblico deve basarsi sulla comunicazione biunivoca piuttosto che sull'informazione a senso unico. È indispensabile ottenere un *feedback* dal pubblico al fine di identificare e successivamente affrontare problematiche di interesse pubblico e sociale.

È fondamentale, inoltre, che:

- le autorità competenti siano visibili per tutta la durata del processo
- gli abitanti conoscano e possano avere contatti con i diretti responsabili di ogni fase del processo.

Per consentire il dialogo e la partecipazione consapevole è preferibile che il processo decisionale sia costituito da passi successivi modificabili e reversibili, con regole fissate per bilanciare il bisogno di rivedere le decisioni e la necessità di andare avanti. In nessun caso si sono avuti esiti positivi dando priorità alle scadenze rispetto al coinvolgimento.

Per coinvolgere il pubblico su argomenti tecnici occorrono molto tempo e molte risorse.


Le discussioni troppo tecniche non sempre sono servite allo scopo, come neanche la preparazione di documenti tecnici, che non tengono conto degli interessi reali delle comunità locali. Esiti più positivi si sono ottenuti invece con comitati locali di informazione, di monitoraggio, di discussione e suggerimenti, presieduti da professori universitari e aperti a sindacati, ONG, partiti e cittadini.

L'impatto delle ONG sui media e sul pubblico può creare problemi di credibilità alle istituzioni. Le informazioni fornite dagli operatori del settore e dagli enti regolatori sono spesso recepite con diffidenza allorché i media e le ONG propongono esperti alternativi che esprimono pareri in completo contrasto con le informazioni ufficiali. La totale trasparenza e accessibilità sono i soli mezzi per affrontare tali situazioni e problematiche.

I rapporti con i mass media sono fondamentali per la trasparenza e l'accessibilità; è, pertanto, utile instaurare rapporti amichevoli con i giornalisti e i curatori dei media, che devono poter identificare l'aspetto e le caratteristiche personali del portavoce ufficiale e del funzionario che fa da interfaccia con i media nelle istituzioni coinvolte nel processo.

4.5 ELEMENTI CHE FAVORISCONO LA CREDIBILITÀ E LA FIDUCIA

- Massimo livello possibile di franchezza e trasparenza, che aiuterà, in ultima analisi, a dimostrare che l'ente attuatore e quello regolatore non hanno nulla da nascondere.
- Processi decisionali maggiormente accessibili. I governi locali e i cittadini dovrebbero essere coinvolti nei processi fin dall'inizio.
- Obiettività (tenere conto delle informazioni da più fonti, assenza di interessi acquisiti).
- La leadership e, pertanto, il coinvolgimento del governo nazionale sono necessari.
- Volontà di fornire la tempistica del processo.

 FPN	Sigla di identificazione	Rev.	Distrib.	Pag.	di
	FPN – LP4 - 006	0	L	15	22

- Parlare di ciò che il pubblico vuole sapere, non limitarsi solo a ciò che si vuole dire.
- Mai promettere ciò che non si può mantenere: non scegliere mai una soluzione temporanea per aggirare il problema.
- Affrontare l'interlocutore: un solo contatto con la controparte crea molta più fiducia rispetto alle mere "Frequently Asked Questions"(FAQ).
- Processo decisionale aperto, trasparente, corretto e partecipativo. Si tratta di una decisione che dovrebbe essere presa a livello nazionale e gli attori nazionali devono dimostrarsi impegnati nel processo.
- Chiarezza di ruoli e responsabilità per i differenti attori del processo, incluse le autorità locali.
- Il comportamento degli attori principali deve riflettere valori quali: trasparenza, coerenza, disposizione al dialogo e dimostrazione della propria competenza tecnica.

4.6 LE ISTITUZIONI E GLI ATTORI A VARIO TITOLO COINVOLTI

Come già detto in precedenza, la realizzazione di un programma per la gestione e lo smaltimento in deposito di rifiuti radioattivi rappresenta una questione molto complessa in ambito sociale.

È, pertanto, necessario affrontarlo con un approccio e con risorse e competenze adeguati.

Bisogna coinvolgere esperti di discipline diverse, quali comunicazione, scienze sociali, psicologia, economia, ambiente, medicina, giurisprudenza, oltre, ovviamente, quelle più specificamente tecniche.

Un ruolo chiave deve essere svolto dalle Istituzioni e dagli Enti pubblici impegnati a vario titolo nel settore nucleare, o come soggetto con ruolo istituzionale o come entità indipendente (Università, Enti di Ricerca, Associazioni di esperti) con ruolo di "garante" nel dibattito pubblico. Nel seguito a titolo di esempio viene preso in considerazione il ruolo tipico degli Enti regolatori nazionali e della comunità degli esperti in radioprotezione.


4.6.1 Ruolo chiave degli Enti regolatori

L'atteggiamento degli Enti regolatori nazionali è stato ovunque importante, anche per quel che riguarda la loro partecipazione nel dialogo pubblico.

L'indipendenza, la competenza, l'integrità, la coerenza e il grado di responsabilità degli enti regolatori o, meglio, la percezione che il pubblico ha di tali requisiti, sono essenziali ai fini dell'ottenimento della fiducia e del consenso del pubblico in un programma nazionale di gestione dei rifiuti radioattivi.

Il successo dei programmi di sensibilizzazione e coinvolgimento si impernia in larga misura su quanto efficacemente gli enti regolatori rendano conto della loro presenza e del loro ruolo e comunichino la loro indipendenza, capacità e integrità.

In generale, la mancanza di credibilità presso il pubblico delle organizzazioni per la gestione dei rifiuti e degli enti regolatori sembra riflettere la mancanza di credibilità nei governi e nel "grande business" nel suo complesso. Per gli enti regolatori e attuatori di attività di gestione dei

 FPN	Sigla di identificazione	Rev.	Distrib.	Pag.	di
	FPN – LP4 - 006	0	L	16	22

rifiuti ciò si traduce non in una mancanza di fiducia nella loro competenza, bensì nello scetticismo circa la loro integrità e le loro intenzioni. Ben poco si può fare direttamente per cambiare questo atteggiamento se non *mantenere un elevato grado di integrità nel trattare con il pubblico.*

La mancanza di volontà di sottoporre a revisione periodica il proprio lavoro nuoce alla credibilità, come pure dare maggiore priorità alle scadenze rispetto al coinvolgimento.

Le autorità competenti devono essere visibili per tutta la durata del processo.

In numerosi paesi (Spagna, Svezia, Svizzera, USA) sono state intraprese iniziative per far conoscere al pubblico l'ente regolatore, attraverso la presenza dell'ente in incontri e forum pubblici; questo ha permesso una migliore interazione con gli "attori" chiave, ad esempio media e rappresentanti locali, e la messa a punto di strumenti per accrescere la conoscenza del pubblico in materia di sicurezza nucleare.

4.6.2 Gli specialisti in radioprotezione

Nella maggior parte dei paesi industrializzati, un contributo efficace alla discussione in merito alle problematiche relative alle installazioni nucleari giunge dalla comunità di specialisti in radioprotezione. Il dibattito sulla protezione dalle radiazioni comprende aspetti tecnici, sanitari, ambientali, economici, legislativi e comunicativi e ha dimostrato che il pubblico dei non esperti chiede di partecipare ai processi decisionali in ambito tecnico-scientifico.

Anche la comunità italiana di radioprotezione (Associazione Italiana di Radioprotezione – AIRP) è attiva per coinvolgere maggiormente gli *stakeholders* nei processi decisionali e creare le basi per accrescere la mutua fiducia fra tutte le parti in causa. All'interno dell'AIRP è presente il gruppo di lavoro "La comunicazione in Radioprotezione", attento anche allo sviluppo di programmi per lo smaltimento di rifiuti radioattivi basati sul coinvolgimento nella discussione del pubblico dei non esperti e di tutte le parti interessate. L'esperienza maturata dal gruppo di lavoro costituisce una preziosa risorsa su cui fare affidamento nella messa a punto di un piano nazionale per il consenso del pubblico al programma di gestione e smaltimento dei rifiuti radioattivi.


4.7 COINVOLGERE IL PUBBLICO NELLA DEFINIZIONE DELLE REGOLE

L'esperienza di diversi paesi ha dimostrato che un coinvolgimento attivo in fase di definizione normativa è stato molto apprezzato dal pubblico e si è rivelato spesso determinante per l'approvazione.

L'interesse del pubblico a partecipare può essere mantenuto solo se gli stakeholders ritengono di poter avere una qualche influenza sulle decisioni chiave.

Occorre innanzitutto *definire chiaramente quali decisioni possano essere influenzate dall'opinione pubblica e quali no* e poi onorare tutti gli impegni presi con il pubblico.

In Svezia sono stati ad esempio attivati dei *focus group* per ottenere input dal pubblico riguardo i regolamenti di protezione dalle radiazioni e per lo smaltimento dei rifiuti: l'iniziativa è stata apprezzata e alcuni input del pubblico sono stati presi in considerazione.

	Sigla di identificazione FPN – LP4 - 006	Rev. 0	Distrib. L	Pag. 17	di 22
---	--	------------------	----------------------	-------------------	-----------------

4.8 SCEGLIERE IL MOMENTO GIUSTO

L'esperienza in molti paesi ha dimostrato che gli *stakeholders* dovrebbero poter partecipare dalle primissime fasi del processo di individuazione dei siti.

È difficile, se non impossibile, riparare errori iniziali che colpiscono la credibilità.

Facendo riferimento al rapporto finale del GDL istituito nel nostro Paese con Decreto Ministeriale del Ministero dello Sviluppo Economico, che riguarda l'intero processo decisionale, dalla ricognizione del territorio nazionale finalizzata alla selezione delle aree idonee fino all'eventuale individuazione del deposito, si ritiene opportuno dare sin dall'inizio la possibilità al pubblico di farsi una opinione informata sulle soluzioni proposte, sulle modalità e sulle procedure. Queste sono state sufficientemente definite dal GDL da poter essere "illustrate" al pubblico e commentate, con tutte le informazioni di base necessarie per essere comprese, discusse ed eventualmente integrate/modificate. L'identificazione stessa delle aree idonee, ad esempio, benché basata su criteri IAEA, dovrebbe avvenire almeno dopo aver illustrato al pubblico, affinché li possa ragionevolmente condividere, gli stessi criteri IAEA.

Come già detto in precedenza, in altre nazioni, l'individuazione di possibili siti basata su criteri puramente tecnici ha generato un allarme generale ed è stata respinta unanimemente dalle popolazioni delle zone identificate.

Il processo decisionale, se condiviso sin da questa fase, costituirebbe il termine di riferimento certo per interagire con gli *stakeholders* via via interessati dai passi successivi e consentirebbe di seguire con maggior consapevolezza le scelte, di accedere in modo efficace agli atti e fare le proprie critiche nelle varie fasi. In relazione allo stato di avanzamento del programma, e alle difficoltà riscontrate ad ogni passo, possono essere adeguate le azioni di informazione e coinvolgimento.


4.9 LA VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE (VIA)

In concreto, la Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) si è rivelata uno strumento importante per il coinvolgimento dei Comuni interessati e del pubblico in generale in paesi (Finlandia, Svezia) nei quali si è poi giunti all'accettazione del deposito.

I requisiti per l'informazione al pubblico interessato o direttamente coinvolto e per le consultazioni con lo stesso fanno direttamente parte della legislazione VIA.

La direttiva UE 85/337/EEC e successive modifiche (direttiva 97/11/EC) richiede che il pubblico interessato sia informato come parte del processo VIA per certi progetti, incluse le strutture di smaltimento e quelle per l'immagazzinamento a lungo termine dei rifiuti radioattivi. Queste informazioni devono essere fornite con largo anticipo, consentendo al pubblico di esprimere la propria opinione prima che qualsiasi decisione venga presa in merito all'eventuale consenso allo sviluppo.

Principi contenuti nella VIA: trasparenza, ampio coinvolgimento delle parti interessate, partecipazione fin dalle fasi iniziali e descrizione delle alternative, inclusa la soluzione "zero" (non fare nulla).

 FPN	Sigla di identificazione	Rev.	Distrib.	Pag.	di
	FPN – LP4 - 006	0	L	18	22

La VIA e i suoi principi possono considerarsi come parte fondamentale di una metodologia mirata alla partecipazione del pubblico.


4.10 GLI STRUMENTI PIÙ EFFICACI

Per il coinvolgimento di tutti gli *stakeholders* a vario titolo coinvolti è necessario utilizzare diversi strumenti.

Si elencano nel seguito quegli strumenti che a livello internazionale hanno dato i migliori risultati, in termini di coinvolgimento finalizzato all'accettazione di insediamenti nucleari, inclusi i depositi di rifiuti radioattivi, e che si suggerisce di utilizzare:

- *Comitati locali di informazione* e monitoraggio, da istituire e mantenere per tutta la durata del processo, per trasmettere informazioni, discutere e argomentare tutte le problematiche; questi comitati dovrebbero essere costituiti appena il programma è maturo abbastanza da poterne fornire un resoconto completo; vi dovrebbero essere rappresentati autorità locali, membri di partiti politici e organizzazioni sociali.
- *Meeting, seminari e interviste* pubbliche con personalità, leader e professori universitari in grado di trasmettere messaggi chiari e convincenti.
- *Gruppi di discussione e di approfondimento.*
- *Giornate informative* per sollecitare discussioni in contraddittorio con cittadini e associazioni più motivati al confronto, in grado di riportare gli elementi di giudizio acquisiti.
- *Discussioni nelle scuole* (le giornate informative attirano i più appassionati e non sarebbero sufficienti a raggiungere un numero adeguato di persone), anche fuori orario scolastico e aperte ai genitori.
- *Centri di informazione* dotati di modelli interattivi adatti non solo agli studenti ma a persone di tutte le età.
- *Siti web user-friendly* e preferibilmente in due moduli: uno destinato al vasto pubblico e uno ai bambini e ai giovani; ad esempio su web dovrebbe essere già disponibile, prima di successive decisioni governative in merito, lo stesso rapporto finale del GDL, commentato e con tutte le informazioni di base necessarie per comprenderlo, possibilmente con illustrazioni che aiutino a orientarsi nella procedura; dovrebbe essere possibile raccogliere osservazioni da parte degli utenti e consentire discussioni con esperti (professori universitari, radioprotezionisti).
- *Materiale informativo* di vario genere: pubblicazioni, CD-ROM, DVD ecc. di semplice lettura/uso e senza troppi dettagli tecnici, a supporto delle attività precedentemente indicate.
- *pacchetti informativi specifici per i media.*

Un compito importante assegnato ai meeting, ai centri di informazione e ai siti Internet è quello di ottenere un feedback dal pubblico che consenta una verifica continua dell'efficacia delle azioni di coinvolgimento intraprese ed una loro ottimizzazione.

 FPN	Sigla di identificazione	Rev.	Distrib.	Pag.	di
	FPN – LP4 - 006	0	L	19	22

4.11 ULTERIORI SUGGERIMENTI

- Per la procedura di individuazione dei siti, aver cura che la popolazione locale consideri il progetto come il proprio progetto e non un progetto imposto dall'esterno.
- Il coinvolgimento deve riguardare tutti gli abitanti di tutti i possibili siti compatibili, prima della scelta.
- Mettere gli abitanti a conoscenza preventivamente delle regole che guidano la scelta e dei passi che devono essere effettuati.
- Gli abitanti devono conoscere i responsabili dei singoli passi, poter monitorare e criticare le scelte mediante esperti di parte.
- Lavorare su una scala di tempi locale, che cioè dia tempo agli interessati di acquisire gli elementi di giudizio senza spingere troppo la tempistica: in uno dei casi dall'esito più rapido – deposito rifiuti a bassa e media attività di El Cabril, Spagna – ci sono voluti tre anni di comunicazione dedicata, con meeting, campagne informative, visite ecc. per arrivare all'accettazione locale e all'autorizzazione a costruire.
- Ricorrere a mediatori indipendenti, provenienti ad esempio dal mondo della ricerca universitaria.
- “Prendere appunti” durante gli incontri: è necessario che ogni “esperto” si adatti ad un lavoro di *reporting*, per far tesoro dei feedback ricevuti.
- Ristrutturare e aggiornare il formato dei meeting e il contenuto del materiale informativo per tener conto delle obiezioni e delle richieste dei cittadini, senza fare “sondaggi” ma annotando - come detto prima - le proposte ricevute durante gli incontri.
- Integrare degli aspetti tecnico-scientifici con quelli sociali.
- Accettare obiezioni anche se queste portano a riformulare parte del progetto, affinché la scelta finale sia la più condivisa possibile.


4.12 UNA PROPOSTA ORGANIZZATIVA

Con riferimento a tutti gli elementi e spunti fin qui illustrati, si vuole concludere il documento con una proposta organizzativa.


Per ottimizzare l'intervento, si propone di costituire una serie di *team* composti da tutti gli esperti necessari (in comunicazione, scienze sociali, psicologia, economia, ambiente, medicina, giurisprudenza, oltre che, ovviamente, tecnici) e rappresentanti di tutte le istituzioni coinvolte nel processo, che operino a livello locale nei territori interessati al dibattito, utilizzando gli strumenti illustrati in precedenza.

Tali *team* dovranno essere presenti in loco e a disposizione totale della popolazione e degli stakeholders locali sin dalle prime fasi del processo e durante tutto il tempo per essi necessario per approfondire, dibattere ed acquisire elementi di giudizio sufficienti per prendere una decisione.

I team non dovranno agire in maniera autonoma, ma formare un “rete nazionale” che si occuperà


 FPN	Sigla di identificazione FPN – LP4 - 006	Rev. 0	Distrib. L	Pag. 20	di 22
--	--	------------------	----------------------	-------------------	-----------------

di mettere a punto tutti gli strumenti informativi “comuni” (siti web, pubblicazioni, CD-ROM, DVD, pacchetti informativi specifici per i media) e che analizzi le esperienze dei singoli team e i feedback che pervengono dai vari pubblici locali ed effettui in base ad essi una verifica continua dell’efficacia delle azioni di coinvolgimento intraprese ed una loro ottimizzazione.

 FPN	Sigla di identificazione	Rev.	Distrib.	Pag.	di
	FPN – LP4 - 006	0	L	21	22

5 RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

1. *Public Information, Consultation and Involvement in Radioactive Waste Management. An International Overview of Approaches and Experiences*, ISBN 92-64-02128-0, OECD, Paris, 2003
2. *Fostering a Durable Relationship Between a Waste Management Facility and its Host Community. Adding Value Through Design and Process*. NEA-6176, OECD, Paris, 2007
3. *Individuazione di procedure e metodologia per la scelta di un sito nazionale per la localizzazione del deposito di materiali radioattivi e di strutture di ricerca tecnologica di alto livello*. Rapporto finale del Gruppo di Lavoro ex DM 25.02.2008 (G.U. n. 57 del 7 Marzo 2008) del Ministro dello Sviluppo Economico
4. *Decommissioning e Gestione dei Rifiuti Radioattivi - Appendice A (preliminare)*, A. Luce, comunicazione personale
5. *I processi decisionali e il coinvolgimento degli stakeholders in materia di radiazioni ionizzanti*, M.C. Cantone. AIRP, Atti del XXXIII Congresso Nazionale di Radioprotezione, Torino, 20-23 settembre 2006
6. *Communicating the Safety of Radioactive Waste Disposal. The perspective of a person responsible for science and technology within an implementing organisation*, Conference Keynote by P. Zuidema, EURADWASTE '08 Conference, Luxembourg, 20-22 October 2008
7. *Regional development and community support in radioactive waste management. A national workshop and community visit in Hungary*, J. Kotra, E. Atherton, C. Pescatore, NEA Updates, NEA News No. 25-1, 2007, pp. 13-15
8. *The Political and Public Perspective on Radioactive Waste Management. A Swedish Municipality View*, T. Carlsson, NWTRB Meeting of the Full Board, Pahrump, Nevada, May 1, 2000
9. *RISCOM II – Enhancing Transparency and Public Participation in Nuclear Waste Management*, M. Westerlind, K. Andersson, Proceedings, EURADWASTE '04 Conference, Luxembourg, 29-31 March 2004
10. *Joint Convention on the Safety of Spent Fuel Management and on the Safety of Radioactive Waste Management. Guidelines regarding the Form and Structure of National Reports*. IAEA Information Circular INFCIRC/604/Rev.1, IAEA, Vienna, 19 July 2006

	Sigla di identificazione FPN – LP4 - 006	Rev. 0	Distrib. L	Pag. 22	di 22
---	--	------------------	----------------------	-------------------	-----------------

Per ulteriori approfondimenti

- *Stakeholder Confidence and Radioactive Waste Disposal*, NEA-2829, OECD, Paris, 2000
- *Stepwise Approach to Decision Making for Long-term Radioactive Waste Management: Experience, Issues and Guiding Principles*. NEA-4429, OECD, Paris, 2004. www.nea.fr/html/rwm/fsc.html.
- *Stakeholders in Risk Communication (STARC) Good practices in risk communication*, D. Wright, K. Dressel, G. Pfeifle, 2006
- *Low Dose, Risk, Decisions, & Risk Communication. Radiation Risk Perception and Communication: A Case Study of the Fernald Environmental Management Project*, S. Tuler, Social and Environmental Research Institute, for the U. S. Department of Energy, Low Dose Radiation Research Program, Leverett, Massachusetts, September 2002
- *Stakeholder Involvement in Decommissioning Nuclear Facilities International Lessons Learnt*, NEA-6320, OECD, Paris, 2007
- *Stakeholder Involvement in Nuclear Issues*, IAEA, INSAG-20, IAEA, Vienna, 2006
- *Stakeholders' Conference on Approaches to the Management of Environmental Radioactivity*, Conference Proceedings, edited by E. Henrich, A. Janssens, Radiation Protection Issue No 138, Luxembourg, 2–3 December 2002
- *The Regulator's Evolving Role and Image in Radioactive Waste Management. Lessons Learnt within the NEA Forum on Stakeholder Confidence*, NEA-4428, OECD, Paris, 2003

**ALLEGATO AL DOCUMENTO “DEPOSITO NAZIONALE PER LO SMALTIMENTO DI RIFIUTI
RADIOATTIVI: LINEE GUIDA PER LA DEFINIZIONE DI UN PIANO DI AZIONI PER INFORMARE,
COINVOLGERE E OTTENERE IL CONSENSO DEL PUBBLICO”, FPN-LP4-006**

Traduzione del documento FSC-NEA

***Public Information,
Consultation and Involvement in
Radioactive Waste Management***

An International Overview of Approaches and Experiences

OECD 2003

ISBN 92-64-02128-0

**Informare, consultare e coinvolgere
il pubblico nella gestione
dei rifiuti radioattivi**

Panoramica internazionale di approcci ed esperienze

© OECD 2003

NUCLEAR ENERGY AGENCY
ORGANISATION FOR ECONOMIC CO-OPERATION AND DEVELOPMENT

AGENCE POUR L'ÉNERGIE NUCLÉAIRE
ORGANISATION DE COOPÉRATION ET DE DÉVELOPPEMENT ÉCONOMIQUES

PREFAZIONE

Le istituzioni coinvolte nella gestione dei rifiuti radioattivi si trovano ad affrontare un ambiente in rapida evoluzione a causa dei cambiamenti sociali, che includono le nuove tecnologie dell'informazione e il nuovo ruolo dei media. Ciò sta avvenendo allo stesso tempo via via che alcuni programmi nazionali si stanno muovendo dalla ricerca e lo sviluppo alla scelta dei siti e alla loro realizzazione, mentre altri stanno rivedendo e definendo le loro politiche in campo gestione dei rifiuti. Come in molte aree ambientali, la richiesta di partecipazione pubblica nel processo decisionale comporta la necessità di nuovi approcci per coinvolgere tutte le parti interessate. Questo Rapporto prende come riferimento le pratiche di coinvolgimento di tutti gli attori interessati da parte delle istituzioni che si occupano di gestione dei rifiuti radioattivi all'inizio del secolo XXI.

Il Comitato per la Gestione dei Rifiuti Radioattivi (RWMC, Radioactive Waste Management Committee) della NEA ha identificato la percezione e la fiducia pubblica come una delle aree strategiche in cui apporterebbe grandi benefici l'avanzamento verso l'ulteriore sviluppo di programmi di gestione dei rifiuti radioattivi, soprattutto per quanto riguarda i programmi di smaltimento. Il Comitato intende promuovere la comprensione comune tra i propri membri istituzionali e fornisce le basi per un migliore dialogo tra tutte le parti interessate. In questa luce, il RWMC ha dato avvio al Forum on Stakeholder Confidence (FSC) allo scopo di passare in rassegna l'esperienza internazionale delle organizzazioni che vi aderiscono in programmi di sensibilizzazione per identificare ed esaminare le problematiche di fiducia degli interlocutori interessati e per aiutare a preparare il dialogo oltre i confini istituzionali e non. L'FSC è operativo fin dall'Agosto 2000.

Come primo passo nella realizzazione dell'FSC, nel 1999 è stato creato un questionario sulle pratiche e sull'esperienza di coinvolgimento delle parti interessate, quindi è stato inviato a tutte gli organismi membri del RWMC. Lo scopo era di assistere il Segretariato della NEA nella preparazione di uno specifico programma di lavoro e di tutto il materiale di riferimento per il gruppo FSC. Le risposte al questionario sono state successivamente aggiornate. La raccolta riflette una gran varietà di esperienze dai paesi membri della NEA, in alcuni casi fino alla fine dell'estate 2002. Viene anche riportato un riepilogo dettagliato delle esperienze raccolte da un certo numero di paesi.

Il materiale raccolto dimostra che esiste abbondante esperienza in organismi per la gestione dei rifiuti e in enti regolatori, che riflette molti metodi e approcci, alcuni più tradizionali e altri più innovativi. Tali informazioni dettagliate e comparative così come presentate in questo rapporto non sono state raccolte dovunque. Importanti sviluppi o eventi stanno avvenendo rapidamente, comunque, e le informazioni comunicate in questo sondaggio rappresentano, per ciascun interlocutore un'istantanea all'interno di un quadro in evoluzione. Questo rapporto è pubblicato con l'intento di fornire sia ai professionisti che ai non specialisti un prezioso riferimento di informazioni dettagliate su dialoghi, consultazioni e pratiche informative delle parti interessate. Può essere usato per valutare lo stato dell'arte nel campo così come per fornire una prospettiva storica nella valutazione di futuri progressi.

INDICE

PREFAZIONE	3
RIEPILOGO.....	6
1. INTRODUZIONE.....	8
2. MODELLI GENERALI PER LA PARTECIPAZIONE DEL PUBBLICO	10
REQUISITI NAZIONALI E INTERNAZIONALI PER IL COINVOLGIMENTO PUBBLICO.....	10
IL RUOLO DELLA VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE (VIA).....	11
IL RUOLO DEGLI ENTI REGOLATORI.....	13
3. ANALISI SUGLI ELEMENTI GENERICI PER LA CREDIBILITÀ E I MEZZI DI COMUNICAZIONE EFFICACI.....	14
4. ESPERIENZE E INIZIATIVE PER INFORMARE E COINVOLGERE GLI STAKEHOLDER	18
MODIFICHE AL PROGRAMMA GLOBALE	21
APPROCCI NORMATIVI	23
ESPERIENZE DI INDIVIDUAZIONE DEI SITI	24
ESPERIENZE DI CONSULTAZIONI CON IL PUBBLICO SU TEMI NON RIGUARDANTI L'INDIVIDUAZIONE DEI SITI.....	29
INIZIATIVE INFORMATIVE	31
5. ESPERIENZE DI APPRENDIMENTO DI PERCEZIONI, VALORI E INTERESSI CHE CONTANO DI PIÙ PER GLI STAKEHOLDER.....	33
6. IL PROGRAMMA DI LAVORO E LE MODALITÀ OPERATIVE DELL'FSC	36
METODI DI LAVORO, PROGRAMMA E RISULTATI.....	36
IL WORKSHOP FINLANDESE E QUELLO CANADESE	38
LEZIONI PRINCIPALI APPRESE FINORA.....	39
VALUTAZIONE E PROSPETTIVE.....	41
APPENDICE 1	42
IL QUESTIONARIO NEA E LE ORGANIZZAZIONI REFERENTI	42

APPENDICE 245

 DETTAGLI DELLE INIZIATIVE E DELLE RELATIVE ESPERIENZE RIPORTATE DALLE ORGANIZZAZIONI
 INTERVISTATE45

APPENDICE 376

 ALTRE FONTI DI INFORMAZIONI CITATE NELLE RISPOSTE.....76

RIEPILOGO

Il Radioactive Waste Management Committee (RMWC) della NEA ha identificato nella percezione e fiducia pubblica una delle aree strategiche in cui si possono avere maggiori benefici verso un ulteriore sviluppo della gestione dei rifiuti radioattivi, in particolar modo dei programmi di smaltimento. Il Comitato intende promuovere la comprensione comune tra i membri istituzionali e fornire le basi per un migliore dialogo tra tutte le parti interessate. In questa luce, il RWMC ha creato il FSC (Forum on Stakeholder Confidence), con lo scopo di passare in rassegna l'esperienza internazionale delle organizzazioni che partecipano ai programmi che prevedono campagne di sensibilizzazione, per identificare ed esaminare le problematiche che riguardano la fiducia degli stakeholder e per aiutare a preparare il dialogo oltre i confini istituzionali e non. Come primo passo nello sviluppo del nuovo gruppo, nel 1999 è stato creato e inviato un questionario agli organismi membri del Comitato RWMC. Scopo del questionario era assistere il Segretariato NEA nella preparazione del materiale informativo per il gruppo FSC, includendo una base per un programma di lavoro più specifico. Un aggiornamento delle risposte al questionario è stato fornito successivamente, nell'ambito dell'FSC, da un sottoinsieme di organizzazioni aderenti (da Francia e Spagna nella primavera del 2002; da Belgio, Canada, Svezia, Svizzera e Regno Unito nell'autunno del 2002).

Le organizzazioni per la gestione dei rifiuti stanno affrontando un ambiente in rapida evoluzione che deriva da cambiamenti societari, incluse le nuove tecnologie dell'informazione e i nuovi ruoli dei media. Ciò sta avvenendo allo stesso tempo in quanto alcuni programmi nazionali si stanno spostando dalla ricerca e sviluppo alla selezione e implementazione dei siti, mentre altri stanno rivedendo e definendo le proprie politiche nell'area della gestione dei rifiuti. Come in molte aree ambientali, la necessità di partecipazione pubblica nelle politiche decisionali porta alla necessità di nuovi approcci per coinvolgere gli interessati. Le risposte che sono state raccolte riflettono una gran varietà di esperienze da parte dei paesi membri del NEA. In realtà, questo materiale raccolto mostra che c'è esperienza e che ci sono molti metodi e approcci, alcuni più tradizionali e altri più innovativi, che le organizzazioni addette alla gestione dei rifiuti e gli enti regolatori stanno adottando.

La Sezione 2 di questo rapporto copre i metodi generali per la partecipazione pubblica nei paesi membri. In generale, ci sono requisiti legali in vigore sulla pubblica consultazione, spesso sotto lo strumento ombrello di una valutazione dell'impatto ambientale. Nella maggior parte dei paesi, le comunità locali hanno una forte posizione riguardo al sito di un deposito, a volte con un diritto di veto. Un numero di convenzioni internazionali anche in vigore richiedono certe procedure per la partecipazione pubblica.

Un fattore particolarmente importante è l'atteggiamento degli enti regolatori in merito alla propria partecipazione al dialogo pubblico. Diverse esperienze hanno dimostrato che un coinvolgimento normativo attivo è molto apprezzato dal pubblico e che ciò può ottenersi senza mettere a repentaglio l'indipendenza e l'integrità dell'ente regolatore quale ente autorizzante. Uno sviluppo graduale si può vedere da un ruolo di ente regolatore "passivo" a un ruolo attivo quale "esperto della gente".

Requisiti formali da parte della legislazione nazionale e di convenzioni internazionali sono una condizione necessaria ma non sufficiente in sé per la creazione di procedure che possano costruire la fiducia. Tali procedure devono includere il dialogo tra le parti interessate

come principio prioritario. Questo è quanto discusso nella Sezione 3. Una comunicazione ufficiale richiede l'abilità di discutere tutte le problematiche di interesse per il pubblico, inclusi gli interessi sociali e filosofici.

La Sezione 4 riassume le iniziative di informazione e di coinvolgimento pubblico da parte delle organizzazioni per la gestione dei rifiuti in special modo. Abbondanza di esperienze differenti esiste soprattutto in merito a programmi di individuazione di siti. Solo in alcuni paesi i programmi per la gestione dei rifiuti radioattivi si sono evoluti più o meno in base alle prime intenzioni. In altri paese, i programmi per la scelta dei siti sono stati rinviati o arrestati a causa dell'opposizione pubblica. Ci sono anche alcuni esempi in cui grossi problemi sono risultati in una completa rivalutazione e in un nuovo approccio nel programma nazionale. Le campagne di sensibilizzazione e di informazione descritte sono concorrenti con queste situazioni o in alcuni casi costituiscono le risposte dirette. I compilatori del questionario rivelano ciò che è andato bene e ciò che è andato meno bene con diversi approcci. Tuttavia c'è minore analisi delle possibili ragioni dietro alle esperienze buone o meno buone. Un sommario dettagliato delle esperienze da un numero di paesi è dato nell'Appendice 2. Si noti che in alcuni paesi stanno avvenendo importanti sviluppi o eventi a passo rapido; le informazioni riportate in questa indagine costituisce un'istantanea di uno specifico punto nel tempo.

La Sezione 5 riassume le percezioni, i valori e gli interessi tra le parti interessate, come riportati dai fornitori di risposte. Molto del materiale proviene da sondaggi di opinion e da progetti di ricerca. Le problematiche coperte includono la sindrome NIMBY rispetto alla responsabilità di aver cura dei rifiuti, la sfida di quadri a lungo termine e di recuperabilità. Ci sono anche alcune analisi di come gli enti attuatori e regolatori possono percepire gli interessi di altre parti interessate. Questa sezione solleva il quesito di come percezioni, valori e interessi tra gli interessati debbano essere inclusi nel processo decisionale e di come questo si possa ottenere in modo trasparente.

L'iniziativa del RWMC di creare il Forum on Stakeholder Confidence e l'impegno mostrato da coloro che hanno risposto al questionario fanno prevedere grandi aspettative per ciò che si può ottenere attraverso le sue attività. Le organizzazioni che hanno risposto hanno anche fornito un importo sostanziale di consigli pero il programma FSC, riassunto nella Sezione 6. Un suggerimento per FSC è ad esempio di impegnarsi nello sviluppo di metodi e tecniche di comunicazione, così come di individuare problematiche politiche. Si evidenzia che accanto ai tradizionali esperti nel campo, esperti non tecnici e parti interessate dovrebbero certamente prendere parte al lavoro dell'FSC. Per quanto riguarda possibili risultati tangibili del lavoro dell'FSC, posizioni ufficiali, indagini di opinioni e note informative sono menzionate nelle risposte.

Al tempo della pubblicazione di questa indagine, l'FSC era stato operativo per quasi tre anni. La Sezione 6 rivede pertanto l'attuale programma di lavoro realizzato e quello futuro.

1. INTRODUZIONE

Il RWMC della NEA è un forum di esperti operatori, regolatori, decisori politici, e alti rappresentanti di istituzioni di R&S nel campo della gestione dei rifiuti radioattivi. Il Comitato assiste i paesi membri fornendo una guida alla soluzione dei problemi relativi ai rifiuti radioattivi e promuove una gestione sicura nel breve e lungo termine dei rifiuti radioattivi. La rappresentanza interpartitica di industria, autorità preposte alla sicurezza ed enti politico-governativi e la vasta esperienza accumulata tra i paesi membri della NEA, fanno del RWMC un forum internazionale senza precedenti per affrontare problematiche nel campo della gestione dei rifiuti radioattivi.

Fin dalla sua creazione nel 1975, l'RWMC ha affrontato problematiche strategiche e tecniche nella gestione dei rifiuti, soprattutto lo smaltimento negli ultimi anni e documenti del Comitato si sono dimostrati preziosi nei paesi membri NEA a livello politico e tecnico. In un documento del 1999¹, l'RWMC identifica e descrive le aree strategiche in cui il progresso apporterebbe i maggiori benefici verso l'ulteriore sviluppo della gestione dei rifiuti radioattivi, specialmente per quanto riguarda i programmi di smaltimento. La percezione e la fiducia pubblica sono state identificate come una delle aree strategiche in cui il Comitato intende promuovere la comprensione comune e un maggiore dialogo.

Le problematiche di percezione e fiducia pubblica sono state determinanti nell'ottenimento dell'approvazione per lo sviluppo di depositi per rifiuti radioattivi a lunga vita in siti specifici,² il che solleva la questione di come meglio ottenere la fiducia in merito all'aspetto etico, economico, politico e tecnico della strategia per la gestione dei rifiuti e, in particolare, per lo smaltimento. Il "pubblico", tuttavia, non è un gruppo omogeneo e i suoi vari componenti e interessi devono essere meglio identificati e compresi.

Un aspetto importante è che gli stakeholder dovrebbero poter avere l'opportunità di interagire il prima possibile nel processo che porta allo sviluppo del deposito. Inoltre, si deve avere fiducia nel processo tramite il quale le proposte sono avanzate e le decisioni devono essere prese essendo sensibili nei confronti degli interessi locali. Quindi una ulteriore problematica specifica da considerare è come ottenere un maggiore significativo coinvolgimento pubblico nel processo decisionale. In particolare, le esigenze di queste platee non sempre possono essere anticipate e si dovrebbe pertanto cercare il dialogo con gli stakeholder.

Nello sforzo di assistere i propri membri nel loro obbligo di prendere in considerazione l'input di varie *audience* nei propri rispettivi paesi, l'RWMC ha creato il Forum on Stakeholder Confidence (FSC) con lo scopo di passare in rassegna l'esperienza mondiale delle organizzazioni aderenti ai programmi di sensibilizzazione, identificare ed esaminare le problematiche relative alla fiducia degli stakeholder e preparare il dialogo oltre i confini istituzionali e non.

Come primo passo nello sviluppo del programma per il nuovo gruppo, è stato creato e inviato un questionario a tutti i membri del RWMC. Scopo del questionario era assistere il

¹ OECD/NEA 1999 *Strategic areas in Radioactive Waste Management. The Viewpoint and Work Orientations of the NEA Radioactive Waste Management Committee.*

² OECD/NEA 1999 *Geologic Disposal of Radioactive Waste – Review of Developments in the Last Decade.* In questo rapporto lo si menziona come “studio decennale NEA”

Segretariato della NEA nella preparazione di uno specifico programma di lavoro e di tutto il materiale di riferimento per il gruppo FSC. Le risposte al questionario sono state successivamente aggiornate e attualmente esso riflette una gran varietà di esperienze dei paesi membri della NEA, in alcuni casi fino alla fine dell'autunno 2002. Obiettivo del questionario era di raccogliere in maniera puntuale, un sufficiente, se non esaustivo, corpo di esperienze e di materiale da condividere e su cui costruire. Di conseguenza si è compreso che le risposte al questionario non necessariamente rappresentano la posizione ufficiale né forniscono la copertura completa della posizione ufficiale degli organismi che hanno risposto al questionario.

Il presente rapporto è basato sulla revisione e sull'analisi delle risposte al questionario del 1999 (e su un campione di aggiornamenti fino al Settembre 2002) e su documenti del RWMC. È così composto:

- Sezione 2: illustra gli approcci generali alla partecipazione pubblica nei paesi membri.
- Sezione 3: riepiloga le analisi dettagliate sugli elementi generici per la credibilità e i mezzi efficaci di comunicazione
- Sezione 4: riepiloga le iniziative per informare e coinvolgere gli stakeholder
- Sezione 5: riporta le percezioni, i valori e gli interessi di maggiore importanza per gli stakeholder
- Sezione 6: riepiloga le risposte relative al programma di lavoro e al modus operandi dell'FSC e riporta l'effettivo sviluppo del Forum, che, all'epoca della pubblicazione, era già operativo da quasi tre anni.

Le Sezioni sono completate da tre appendici contenenti ulteriori informazioni dettagliate:

- Appendice 1: riproduce il questionario NEA ed elenca le organizzazioni che vi hanno risposto, con i relativi paesi a cui appartengono (specificando quelle che hanno fornito aggiornamenti nel 2002).
- Appendice 2: fornisce una panoramica in formato tabellare delle esperienze raccolte a partire da informazioni e dalle attività di coinvolgimento degli stakeholder in un certo numero di paesi membri.
- Appendice 3: elenca le fonti informative complementari citate nelle risposte ai questionari.

2. MODELLI GENERALI PER LA PARTECIPAZIONE DEL PUBBLICO

Nell'ultimo decennio la consapevolezza della necessità che i programmi sui rifiuti nucleari fossero più comunicativi piuttosto che affidarsi ad un rilascio di informazioni a senso unico è aumentata in tutto il mondo. Ciò riflette i progressi nei programmi nazionali verso la fase della scelta dei siti e verso il necessario coinvolgimento degli enti regionali e locali e anche i cittadini interessati, ma si deve anche all'introduzione dei requisiti legali per la consultazione pubblica, spesso nell'ambito della Valutazione di Impatto Ambientale (VIA).

Le risposte al questionario descrivono gli approcci generali alla partecipazione del pubblico alla comunicazione dei rischi e alla fiducia pubblica nei paesi membri. In generale concentrano l'attenzione sui requisiti formali per il coinvolgimento pubblico e il ruolo della VIA.

Requisiti nazionali e internazionali per il coinvolgimento pubblico

Generalmente l'autorizzazione per un deposito di rifiuti radioattivi necessita non solo di una decisione tecnica o normativa ma anche di una decisione politica, che a sua volta richiede l'ampio consenso pubblico. Nella maggior parte dei paesi, i membri del pubblico hanno l'opportunità di rispondere o di obiettare sulle proposte di installazioni nucleari a certe fasi del processo decisionale. In Germania, ad esempio, ciascuno ha due opportunità di obiettare a un progetto durante la procedura generale per l'ottenimento della licenza: una al momento della richiesta stessa e una quando le dichiarazioni da parte degli Stati (Länder) e degli uffici federali e i rapporti degli esperti sono stati pubblicati.

In alcuni paesi, ad es. Finlandia e Svezia, è stato stabilito che il consiglio comunale locale ha il diritto di veto su una proposta di individuazione dei siti (sebbene in Svezia un veto in linea di principio può essere completamente ignorato dal governo in determinate condizioni). Pertanto, ottenere l'accettazione pubblica è un prerequisito per l'attuazione della soluzione finale di smaltimento. In Svezia, il processo di individuazione dei siti si basa sulla partecipazione volontaria e gli studi di fattibilità vengono realizzati solo in quei comuni che hanno acconsentito. Spesso esistono requisiti espliciti di consultazioni con le parti del pubblico direttamente colpite, specialmente quelle che dimorano vicino ad un potenziale deposito.

In Canada, il *Nuclear Safety and Control Act* che ha stabilito la creazione di una Commissione sulla sicurezza nucleare, la Canadian Nuclear Safety Commission (CNSC), impone i requisiti per la notifica e la partecipazione del pubblico, mantenendo un programma di partecipazione attiva dello stesso, specialmente in merito alle udienze pubbliche e alla offerta dell'opportunità per il pubblico di esprimere i propri commenti.

In Francia, un decreto del 1999 autorizza la realizzazione di un Comitato per il monitoraggio e l'informazione a livello locale, presieduto dal Prefetto del Dipartimento in cui viene attuato un progetto per la costruzione di un laboratorio sotterraneo di ricerca (URL, Underground Research Laboratory). Tale comitato avrà la responsabilità di assicurare che tutte le informazioni concernenti l'evoluzione del progetto URL siano liberamente accessibili. In particolare, sarà autorizzato a indire udienze presso la commissione o a effettuare controlli indipendenti da parte di laboratori certificati. Inoltre i membri del Comitato avranno pieno accesso in qualsiasi momento alle installazioni del laboratorio sotterraneo.

La Svizzera, con la sua struttura federalista, ha una lunga tradizione di coinvolgimento del pubblico nel processo decisionale a tutti i livelli politici. Il pubblico decide in modo vincolante o sulla base dei fatti sulle questioni attraverso referendum comunali, cantonali e federali. La procedura per l'ottenimento delle autorizzazioni, per qualsiasi licenza (anche per trivellazioni esplorative, pozzi o gallerie) include due consultazioni pubbliche che danno l'opportunità al pubblico di fare commenti su o di opporsi al progetto per cui si è fatta richiesta. In altri paesi referendum a livello locale sono anche utilizzati anche se non sempre sono obbligatori.

Una forma interessante di partecipazione è nella Repubblica Ceca, dove rappresentanti del pubblico sono inclusi nel Consiglio dell'Autorità per i Depositi di rifiuti radioattivi (RAWRA, Radioactive Waste Repository Authority). Il Consiglio supervisiona le attività del RAWRA e approva progetti, budget, ecc, consentendo, in tal modo, ai rappresentanti del pubblico di partecipare direttamente al processo decisionale.

Negli USA, il Nuclear Waste Policy Act (NWPA) del 1982 e successive modifiche stabilisce che in base a uno studio del DOE, la Yucca Mountain, Nevada, sia l'unico sito con caratteristiche adatte ad ospitare un deposito per smaltimento profondo di rifiuti geologici. L'NWPA richiede anche l'interazione con i vari Stati, i governi locali e le tribù native americane nonché la relativa assistenza finanziaria. Inoltre, l'NWPA richiede un processo pubblico trasparente per la creazione di standard e di regolamenti.

Le Convenzioni internazionali sono strumenti legali internazionali, vincolanti per quei paesi (Stati) che le hanno ratificate. Per tali paesi, queste convenzioni spesso formano la base per lo sviluppo o la modifica di altre leggi o regolamenti nazionali così come di leggi sopranazionali (ad es., le Direttive della C.E. nel caso di Stati membri dell'UE). Esistono molte convenzioni importanti per le politiche relative all'informazione e alla consultazione del pubblico, tre delle quali sono riportate nella Tabella 1.

Il ruolo della Valutazione di Impatto Ambientale (VIA)

I requisiti per l'informazione al pubblico interessato o direttamente coinvolto e per le consultazioni con lo stesso fanno direttamente parte della legislazione VIA.

La direttiva UE 85/337/EEC e successive modifiche (Direttiva 97/11/EC) richiede che il pubblico interessato sia informato come parte del processo VIA per certi progetti, incluse le strutture di smaltimento e quelle per l'immagazzinamento a lungo termine dei rifiuti radioattivi. Queste informazioni devono essere fornite con largo anticipo, consentendo al pubblico di esprimere la propria opinione prima che qualsiasi decisione venga presa su se concedere il consenso allo sviluppo.

In Finlandia, tale procedura è già stata attuata nel programma della scelta dei siti. Nel 1997-1999 il processo VIA fornì lo scenario per un periodo particolarmente intenso di comunicazione con il pubblico (ed altri interlocutori).

³ Questa esperienza è riportata in diversi documenti e discussioni nell'ambito di un Workshop FSC tenuto a Turku, Finlandia, nel Novembre 2001, contenuti nel documento: OECD/NEA (2002) *Stepwise Decision Making in Finland for the Disposal of Spent Nuclear Fuel*. Atti del workshop, Turku, Finlandia, 15-16 Novembre 2001. Paris. Author. (152 pp.; NEA#03616, ISBN: 92-64-19941-1, numero di riferimento ordine OCSE: 662002161P1.)

Nel Regno Unito, si fa riferimento ai requisiti VIA nei regolamenti del 1999 sulle valutazioni ambientali da intraprendere prima che i permessi di progettazione siano concessi per progetti con potenziali effetti ambientali significativi.

In Svezia i requisiti VIA fanno parte del Codice Ambientale che stabilisce consultazioni estese con le agenzie governative, i comuni, i cittadini e le organizzazioni che probabilmente saranno interessate.

In Canada, i requisiti VIA, delineati nel *Canadian Environmental Assessment Act*, consentono tre tipi di valutazioni, ciascuno rivolto a un livello specifico di partecipazione del pubblico durante la fase di pianificazione del progetto. La Commissione Canadese sulla Sicurezza Nucleare (Canadian Nuclear Safety Commission) deve soddisfare questi requisiti VIA prima che vengano prese determinate decisioni in base al *Nuclear Safety and Control Act*.

Tabella 1. Tre esempi di convenzioni internazionali relative al coinvolgimento pubblico nel processo decisionale⁴

Convenzione delle Nazioni Unite sull'Accesso alle informazioni, la partecipazione del pubblico ai processi decisionali e l'accesso alla giustizia in materia ambientale (Convenzione di Aarhus)

Dispone che siano adottati provvedimenti nell'ambito della legislazione nazionale perché le informazioni in materia ambientale siano rese disponibili al pubblico ogniqualvolta ve ne sia richiesta. I progetti per i quali tale requisito è obbligatorio includono le strutture di smaltimento e quelle per lo stoccaggio a lungo termine (> 10 anni) dei rifiuti radioattivi. Nell'UE, i requisiti di questa Convenzione interessano tutta la legislazione in materia ambientale e, in particolare, esiste attualmente un progetto di modifica della Direttiva VIA per renderlo in linea con i provvedimenti della Convenzione, in vigore già dal 30 ottobre 2001.

Convenzione UNECE sulla valutazione dell'impatto ambientale in un contesto transfrontaliero (Convenzione di Espoo)

Dispone che sia data notifica e che si avviino consultazioni con i paesi adiacenti in cui i progetti risultino avere con molta probabilità un impatto ambientale transfrontaliero. Stabilisce inoltre che dovrebbe essere promossa l'informazione al pubblico nei relativi processi decisionali. Requisiti complementari sono stati attuati nell'UE nel 1997 con l'emendamento alla Direttiva VIA (97/11/EC), che rafforzano il ruolo dell'informazione al pubblico introdotta nell'originale Direttiva VIA (85/337/EEC) e presentano provvedimenti da adottare in merito a consultazioni transfrontaliere all'interno degli Stati Membri dell'UE.

Conferenza delle Nazioni Unite sull'Ambiente e lo Sviluppo

La Dichiarazione di Rio (qui inclusa malgrado non abbia lo status di convenzione) e l'associato Piano di Azione (Agenda 21) riconoscono che lo sviluppo sostenibile si può raggiungere soltanto con un'ampia partecipazione del pubblico ai processi decisionali.

In Norvegia, il *Planning and Building Act* dispone che si effettuino valutazioni dell'impatto ambientale per tutti i depositi nuovi e le altre grandi installazioni. In tali casi si devono svolgere udienze pubbliche. Anche per siti esistenti, possono essere necessarie valutazioni di impatto ambientale.

⁴ Fin dalla compilazione, è stata ratificata un'altra convenzione attinente: *The Joint Convention on the Safety of Spent Fuel Management and on the Safety of Radioactive Waste Management* (Convenzione congiunta sulla sicurezza della gestione del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi), disponibile presso l'indirizzo: <http://www.iaea.org/ns/rasanet/convention/jointconven.htm>.

Mediante la legislazione, i principi contenuti nella VIA, quali trasparenza, ampio coinvolgimento delle parti interessate, partecipazione fin dalle fasi iniziali e descrizione delle alternative, inclusa la soluzione "zero" (non fare nulla), diventano parte dei processi decisionali. Tuttavia, si può anche considerare la VIA e i suoi principi come parte di una metodologia mirata alla partecipazione del pubblico.

In Svezia, le procedure VIA sono state sviluppate ancor prima che entrassero in vigore i requisiti legalmente vincolanti imposti dalla UE. Un esempio particolare è dato dal processo VIA nella Contea di Kalmar e nel Comune di Oskarshamn (al quale si fa spesso riferimento come il "modello di Oskarshamn"). In questo caso il processo VIA include un certo numero di attività a livello di Contea e locale con la partecipazione dei politici comunali e del "pubblico in generale" in un ambito ben strutturato. L'utilizzo della VIA come processo che include diverse attività di coinvolgimento del pubblico appositamente concepite è stato anche esaminato in un recente studio⁵ effettuato a livello sia di Contea sia locale.

Il ruolo degli enti regolatori

Gli enti regolatori e autorizzatori svolgono un ruolo importantissimo in tutto il processo decisionale per le nuove strutture nucleari, che si riflette in parecchie risposte al questionario. L'indipendenza e la responsabilità nei confronti del pubblico da parte degli enti regolatori sono vitali per la fiducia pubblica nel programma nazionale per i rifiuti radioattivi ad alta attività. Il successo dei programmi di sensibilizzazione pubblica si impenna in larga misura su quanto efficacemente gli enti regolatori rendano conto della loro presenza e del loro ruolo e comunichino la loro indipendenza, mostrando la capacità di proprie valutazioni e l'integrità per avanzare le proprie richieste.

Specialmente quando i programmi sui rifiuti nucleari entrano nella fase dell'individuazione dei siti, sorge il dubbio se gli enti regolatori possano assumere un ruolo attivo con il coinvolgimento nei processi comunitari pur mantenendo la propria indipendenza per le successive azioni autorizzative. La politica tradizionalmente adottata in tutto il mondo è stata di mantenere gli enti regolatori non troppo intensamente, se non affatto, coinvolti in quanto ciò potrebbe mettere in dubbio la loro indipendenza.

Oggi, tuttavia, gli enti regolatori sembrano avere un ruolo più attivo, sebbene gli approcci e il grado in cui ciò avviene vari. Da alcune esperienze si evince che un coinvolgimento attivo dell'ente regolatore è necessario e può essere ottenuto senza metterne a repentaglio l'indipendenza e l'integrità come ente autorizzatore. Un ruolo attivo è essenziale per ottenere fiducia e senso di affidabilità nelle comunità in cui l'ente regolatore ha per queste una funzione protettiva nei processi gestionali.

⁵ Andersson, K., Balfors, B., Schmidtbauer, J. & Sundqvist, G. 1999. *Transparency and public participation in complex decision processes*. Pre-study for a decision research institute in Oskarshamn, KTH, TRITAAMI Report 3068

3. ANALISI SUGLI ELEMENTI GENERICI PER LA CREDIBILITÀ E I MEZZI DI COMUNICAZIONE EFFICACI

Generalmente, gli organismi attuatori e regolatori adottano una dichiarata politica di franchezza e trasparenza⁶ vis-à-vis tutti le potenziali parti interessate. Tale politica include il fatto che i risultati delle indagini sono resi pubblicamente accessibili in un breve lasso di tempo.

Condizione basilare per il dialogo con il pubblico sono le informazioni (tempestive, comprensibili, credibili, coerenti, relative a tutte le problematiche di pubblico interesse). Per fornire facile accesso alle informazioni, le organizzazioni pubblicano opuscoli, mettono a disposizione siti internet e creano centri di informazione vicino alle strutture esistenti o mostre nelle aree di interesse, organizzano meeting e discussioni, ecc.

Le politiche riflettono altresì la crescente consapevolezza che il dialogo con il pubblico deve basarsi sulla comunicazione biunivoca piuttosto che sull'informazione a senso unico. Un compito importante assegnato ai meeting, ai centri di informazione e ai siti internet è, in realtà, quello di ottenere un *feedback* dal pubblico al fine di identificare e successivamente affrontare problematiche di interesse pubblico e sociale.

Il processo di comunicazione può essere efficace unicamente se tutte le parti del processo sono interessate nella comunicazione e se la dignità e i ruoli di tutte le parti sono ampiamente riconosciuti. Un trabocchetto dei precedenti approcci alla comunicazione era l'enfasi posta dagli esperti di gestione dei rifiuti su problematiche tecniche e di scienze naturali a detrimento delle più ampie problematiche sociali. Una comunicazione efficace richiede la capacità di discutere tutte le problematiche di interesse pubblico. Temi filosofici o sociali controversi devono essere affrontati.

Tuttavia sorge spesso il problema di coinvolgere il pubblico fino al punto in cui le organizzazioni per la gestione dei rifiuti nucleari possano desiderare. Un questionario sui punti di vista del pubblico nel Regno Unito sulla gestione dei rifiuti radioattivi nel 2002 illustra bene questo punto. Le risposte erano a favore di un maggiore coinvolgimento del pubblico nel dibattito sulla futura gestione dei rifiuti radioattivi. I due terzi degli intervistati ritenevano che il pubblico in generale dovesse essere strettamente coinvolto nel dibattito. Tuttavia, essendo realistici, solo un quarto di essi avrebbero voluto veramente essere coinvolti in prima persona.

La Tabella 2 riassume non solo i punti di vista degli intervistati su ciò che sia necessario per promuovere e mantenere la credibilità delle organizzazioni dedite alla gestione dei rifiuti, ma anche gli elementi della comunicazione che nuocciono alla credibilità.

Secondo il CNSC, la mancanza di credibilità delle organizzazioni per la gestione dei rifiuti e degli enti regolatori sembra riflettere la mancanza di credibilità nei governi e nel "grande business" nel suo complesso. Per gli enti attuatori e regolatori dediti alla gestione dei rifiuti ciò si traduce non in una mancanza di fiducia nella loro competenza, bensì nello scetticismo circa la loro integrità e le loro intenzioni. Il CNSC conclude che ben poco si può fare direttamente per cambiare questo atteggiamento se non mantenere un elevato grado di integrità nel trattare con il

⁶ Il concetto di trasparenza può avere molti significati possibili. Nel progetto RISCOM, avviato da SKI e SSI, attualmente progetto di ricerca UE, per trasparenza si intende che deve essere possibile valutare la veridicità di dichiarazioni, l'oggettività delle problematiche e l'autenticità di esperti e parti interessate.

pubblico. Ciò significa, tra l'altro, che occorre definire chiaramente quali decisioni possano essere influenzate dall'opinione pubblica e quali no, mostrando l'utilizzo dell'opinione pubblica nei processi decisionali e onorando tutti gli impegni presi con il pubblico.

Nella società moderna, i rapporti con i mass media sono fondamentali. La trasparenza e l'accessibilità sono sempre richieste. È anche utile instaurare rapporti amichevoli con i giornalisti e i curatori dei media in modo che essi possano identificare l'aspetto e le caratteristiche personali sia del portavoce ufficiale dell'azienda sia del funzionario che fa da interfaccia con i media.

Alcune organizzazioni notano che l'impatto delle ONG sui media e sul pubblico possa creare problemi di credibilità alle istituzioni. Le informazioni dagli operatori del settore e dagli enti regolatori sono spesso recepite con diffidenza allorché i media e le ONG propongono esperti alternativi che drammaticamente contrastano le informazioni ufficiali. Tuttavia, la totale trasparenza e accessibilità sono i soli mezzi per trattare tali problematiche.

I mezzi tecnici, le attività di informazione, i format dei meeting, ecc., sono specificati nelle risposte al questionario insieme alle proposte generali di comportamento, riportate nella Tabella 3.

Tabella 2. **Analisi degli elementi generici che possano favorire la credibilità o nuocervi**

Elementi che favoriscono la credibilità	Elementi che nuocciono alla credibilità
<ul style="list-style-type: none"> • Il massimo livello possibile di franchezza e trasparenza aiuterà, in ultima analisi, a dimostrare che l'ente attuatore e quello regolatore non hanno nulla da nascondere • Equità nelle procedure (riconoscimento e rappresentazione di tutti i punti di vista) • I processi decisionali dovrebbero essere maggiormente accessibili. I governi locali e i cittadini dovrebbero essere coinvolti nei processi fin dall'inizio • La credibilità si basa sulla fiducia nelle istituzioni, che dipende dalle loro azioni effettive e dal loro comportamento a lungo termine • Riconoscere che punti di vista alternativi possono essere validi e che l'organizzazione "non ha tutte le risposte" • Nel comunicare la decisione finale, viene mostrato dove e in che modo le opinioni delle parti interessate sono state tenute in debita considerazione • Obiettività (tenere conto delle informazioni da più fonti, assenza di interessi acquisiti) • È difficile, se non impossibile, riparare gli errori iniziali che colpiscono la credibilità. Tali errori possono solo correggersi se si ritorna ad un momento prima che fossero stati commessi • Strategia di smaltimento, concetti tecnici e metodologia di valutazione globali e rigorosi. Le modifiche devono essere convincenti e discusse prima della loro realizzazione • La leadership e, pertanto, il coinvolgimento del governo nazionale sono necessari • Provata competenza tecnica dell'ente attuatore e dell'ente regolatore • Revisioni nazionali e internazionali da parte di esperti indipendenti • Chiara separazione dei ruoli dell'ente attuatore e dell'ente regolatore • Restare fuori da ogni coinvolgimento nel dibattito più generale relativo alle scelte energetiche e alla collocazione dell'energia nucleare • Volontà di fornire la tempistica del processo 	<ul style="list-style-type: none"> • Mancanza di trasparenza nei messaggi, la segretezza e l'approccio reattivo • Rappresentazione eccessiva di particolari punti di vista o interessi • Minimizzazione dell'importanza di un'adeguata opinione pubblica e movimenti sociali • Mancanza della designazione di un portavoce per settore di attività • Arroganza o sprezzo dei punti di vista delle parti interessate, "noi siamo gli esperti" • Scarsa considerazione dei risultati della partecipazione alla decisione finale • Mancanza apparente di obiettività (vista come troppo strettamente associata a gruppi di interesse) • Incidenti or infortuni in qualsiasi parte del mondo • Strategie e processi decisionali non chiari • Mancanza di consenso politico. Uso politico della questione rifiuti radioattivi • Competenze tecniche non convincenti • Mancanza di volontà a sottoporre a revisioni periodiche il proprio lavoro • Ruoli non chiari – il pubblico non riesce a distinguere l'ente attuatore da quello regolatore • Mescolare la politica energetica con i dibattiti sulla sicurezza della gestione dei rifiuti radioattivi • Dare alle scadenze maggiore priorità rispetto alla comunicazione

Tabella 3. **Mezzi di comunicazione efficaci**

Organizzativi

- Comitati locali di informazione e monitoraggio sono preziosissimi per trasmettere le informazioni e discutere e argomentare tutte le relative problematiche. Essi dovrebbero essere stabiliti ad una fase iniziale non appena il progetto è maturo abbastanza da poterne fornire un resoconto completo. Le autorità locali, i membri di partiti politici e le organizzazioni sociali vi dovrebbero essere rappresentati
- Una struttura di collaborazione trasparente e partecipativa
- Integrazione degli aspetti tecnico-scientifici con quelli sociali
- Nell'ambito della procedura dell'individuazione dei siti, aver cura che la popolazione locale consideri il progetto come *il proprio progetto* e non imposto (dall'esterno)
- Seminari, udienze e interviste pubbliche con personalità, leader e professori universitari con elevata credibilità, possono trasmettere messaggi solidi e convincenti al pubblico generale attraverso i media
- Le visite alle strutture sono importanti mezzi per costruire conoscenza e comprensione. “Una vera immagine 3-D vale più di un milione di parole”
- Se un sito è stato individuato: inserimento locale dell'ente attuatore
- Nessuna discriminazione nei confronti degli “amateurs” – le competenze e le conoscenze del pubblico interessato possono trovarsi dovunque tranne che nella GESTIONE DEI RIFIUTI RADIOATTIVI, ma possono essere preziose per il progetto
- Mediazione neutrale in caso di conflitto
- Discussioni, “Focus Group” e Comitati Locali di Rappresentanza

Tecnici

- I centri di informazione dovrebbero essere attrattivi, dotati di modelli interattivi adatti non solo agli studenti ma a persone di tutte le età
- I siti web dovrebbero essere "user-friendly" e preferibilmente in due moduli: uno destinato al vasto pubblico e uno ai bambini e ai giovani
- Pubblicazioni, CD-ROM, videocassette, ecc. devono essere di semplice lettura/uso, e privi di troppi dettagli tecnici

Suggerimenti del JNC per la comunicazione "vis-à-vis"

- Camminare, non correre: lavorare su una scala di tempi locale, senza spingere troppo la tempistica
- Essere sicuri di chi si ha di fronte: potrebbe non essere la persona che si pensa
- Parlare di ciò che si vuole ascoltare, non limitarsi solo a ciò che si vuole dire: in molti casi ciò che si vuole sapere sullo smaltimento è “perché smaltire i rifiuti” e non “come farlo”
- Mai promettere ciò che non si può mantenere: non scegliere mai una soluzione temporanea per aggirare il problema
- Affrontare l'interlocutore: un solo contatto con la controparte crea molta più fiducia che non preparando 100 risposte alle “frequently asked questions”(FAQ).

4. ESPERIENZE E INIZIATIVE PER INFORMARE E COINVOLGERE GLI STAKEHOLDER

Le risposte al questionario dell'RWMC riflettono una gran varietà di iniziative ed esperienze concomitanti. La Tabella 4 offre una panoramica delle attività riportate nelle risposte.

Tabella 4. **Elenco delle attività descritte nelle risposte al questionario del 1999/2000**

Organizzazione/i Referente/i	Attività ⁷
Ministero dell'Industria, Scienza e Risorse, Australia	<ul style="list-style-type: none"> • Comunicazione con la comunità locale, incluse le minoranze aborigene
CNSC, Canada	<ul style="list-style-type: none"> • Modifica delle procedure di concessione licenze. • Workshop per i nuovi responsabili delle licenze per l'uso di siti di vecchie miniere di uranio • Sviluppo di un "Programma di sensibilizzazione" ufficiale
RAWRA, Repubblica Ceca	<ul style="list-style-type: none"> • Iniziative di comunicazione immediata nei confronti della popolazione locale e dei media
POSIVA, Finlandia	<ul style="list-style-type: none"> • Visita di M/S Sigyn a Helsinki nel 1998 • Il processo VIA nel 1997-1999 • Attività di formazione al pubblico
ANDRA, Francia	<ul style="list-style-type: none"> • Moratoria, la nuova legge nel 1991, missione di mediazione e decisioni governative • Comitato Locale di Informazione (CLIS) • Individuazione dei siti di granito
BMU, Germania	<ul style="list-style-type: none"> • Esperienze di Gorleben • Esperienze di Konrad
HAEA, Ungheria	<ul style="list-style-type: none"> • Individuazione del sito per un deposito per rifiuti a bassa e media attività
JNC e STA, Giappone	<ul style="list-style-type: none"> • Descrizione di varie attività di informazione
Statens Strålevern, Norvegia	<ul style="list-style-type: none"> • Deposito di rifiuti di Himdalen • Stoccaggio di combustibile irraggiato presso i reattori di ricerca
CSN e ENRESA, Spagna	<ul style="list-style-type: none"> • Laboratorio di ricerca sotterraneo – progetto IPES • Smantellamento di parafulmini • El Cabril – deposito di rifiuti a bassa e media attività • Progetto di decommissioning Vandellos I e progetto di decommissioning della fabbrica di uranio di Andujar

⁷ Le attività riportate includono sia iniziative a livello nazionale sia quelle avviate dall'organizzazione referente.

Organizzazione/i Referente/i	Attività
SKB, SKI e SSI, Svezia	<ul style="list-style-type: none"> • Progetto Dialogue 1990-1993 (SKI e SSI) • Progetto pilota RISCOS 1997-1998 (SKI e SSI) • Progetto RISCOS II (2001-2003) • Processo VIA per l'individuazione di un sito da destinare a deposito di combustibile irraggiato, con il forte coinvolgimento dei comuni • Revisioni dei piani di ricerca e sviluppo dello SKB • Udienze pubbliche insieme alla revisione della normativa della proposta dell'SKB di indagini sul sito • Simposi VALDOR nel 1999 e nel 2001 • Il modello Oskarshamn
NAGRA e HSK, Svizzera	<ul style="list-style-type: none"> • Linee guida sugli obiettivi di protezione per lo smaltimento dei rifiuti radioattivi • Individuazione del sito da destinare a deposito di rifiuti nucleari a bassa e media attività • Processo di autorizzazione per il progetto di deposito Wellenberg • Gruppi di lavoro per Wellenberg • Riavvio del progetto Wellenberg • Discussioni per il consenso sulla gestione dei rifiuti radioattivi • Trasporto di combustibile irraggiato • Gruppi di esperti sui concetti di smaltimento per i rifiuti radioattivi (EKRA) • Dialogo su temi energetici • Iniziative del HSK per accrescere la propria presenza • Creazione di un'agenzia nazionale per la sicurezza tecnica • Dibattito sulla nuova Legge sull'energia nucleare • Meeting informativi Germania – Svizzera
NIREX, Regno Unito	<ul style="list-style-type: none"> • The Way Forward • Gruppo di rappresentanza Nirex • Politica di Trasparenza del gruppo Nirex • Utilizzo di Internet per discutere sulle problematiche • Anteprema • Lavoro della Fondazione Futura • Consultazioni sulle consultazioni • Revisione delle parti interessate • Workshop sulla partizione e la trasmutazione • Panel Report 2001 dei cittadini sulla partizione e la trasmutazione • RISCOS-II, Pacchetto di lavoro 4

Organizzazione/i Referente/i	Attività
Ministero della Difesa, Regno unito HSE, RegnoUnito BNFL, Regno Unito Environment Agency, Regno Unito	<ul style="list-style-type: none"> • Revisione indipendente, da parte degli stakeholder, del gruppo Nirex, 2001 • Questionario sui punti di vista del pubblico sulla gestione dei rifiuti radioattivi nel 2002 • Gruppi di discussione su tematiche relative al Phased Disposal Concept 2002 (concetto di smaltimento 'a fasi') • Seminario informativo e documentazione sulla gestione a lungo termine dei rifiuti radioattivi (2002) • Workshop nel 2002 sulla ricerca applicata alle scienze sociali • Workshop sulle opzioni di gestione a lungo termine dei rifiuti radioattivi (2002) • Consultazioni Front-end (con l'utente finale) – decommissioning dei sottomarini • Attività dell'HSE relative alle consultazioni con il pubblico • Dialogo del BNFL con gli stakeholder • Consultazioni sull'Autorizzazione Magnox BNFL
ONDRAF/NIRAS, Belgio	<ul style="list-style-type: none"> • Partnership locali
U.S. DOE U.S. NRC, USA	<ul style="list-style-type: none"> • Un ampio numero di attività, inclusi meeting con le contee e lo Stato del Nevada, tour nell'area della Yucca Mountain, mostre e conferenze, cooperazioni nella ricerca scientifica, pacchetti media, centri informativi, siti web, udienze e raduni pubblici, interazione con le tribù • Miglioramento delle campagne di sensibilizzazione del pubblico con misure quali la formazione alla comunicazione del rischio per lo staff tecnico, poster scritti con linguaggio semplice, volantini, note informative, ristrutturazione del formato dei meeting pubblici

Le risposte al questionario forniscono informazioni e analisi della portata delle iniziative intraprese e dei relativi scopi, nonché dei metodi adottati e le relative risposte/risultati. Le iniziative/esperienze riportate sono riassunte qui di seguito in base alle seguenti categorie: modifiche al programma globale, approcci normativi, esperienze di individuazione dei siti, iniziative di consultazioni con il pubblico e iniziative di informazione al pubblico. È da notarsi, tuttavia, che non tutte le organizzazioni hanno fornito informazioni per tutte le categorie.

Un elenco di risposte molto dettagliato per alcune organizzazioni⁸ è disponibile nelle tabelle dell'Appendice 2.

⁸ Ministero australiano dell'Industria, Scienza e Risorse, CNSC (Canada), Posiva (Finlandia), BMU – Ministero federale tedesco per l'ambiente, la protezione della natura e la sicurezza nucleare (Germania), SKI, SSI (Autorità svedese per la sicurezza nucleare) e SKB (Società svedese per la gestione dei rifiuti e del combustibile nucleari) (Svezia), NIREX (Regno Unito) e DOE (USA).

Modifiche al programma globale

In Francia e nel Regno Unito, le prime esperienze negative nell'individuazione dei siti hanno portato alla rivalutazione e al reindirizzamento dell'intero programma nazionale. In Francia, un periodo di successiva crisi risultò, nel 1991, in una legge che istituiva un nuovo approccio alla gestione dei rifiuti nucleari in generale e alla individuazione dei siti in particolare, con responsabilità, trasparenza e democrazia quali principi guida. Il nuovo approccio alla selezione dei siti prevede il consenso delle comunità territoriali responsabili, coinvolgendole attivamente. La legge istituisce un comitato locale di monitoraggio e informazione su ciascun sito destinato a laboratorio sotterraneo. L'attività di mediazione di Christian Bataille, membro parlamentare, ha portato alla nomina di un sito per un laboratorio sotterraneo; un secondo sito è ancora in fase di individuazione. Per l'approccio francese, ciò che importa è la responsabilità assunta dal Parlamento, che discuterà sullo stato della ricerca nel 2006 e, infine, deciderà se continuare con un deposito nelle vicinanze di uno dei siti destinati a laboratorio. Un elemento chiave nel programma francese è che altre opzioni (deposito di superficie e trasmutazione) sono mantenute aperte finché il Parlamento non decida altrimenti.

Nel Regno Unito, il rifiuto dell'impianto di caratterizzazione delle rocce della Nirex a Sellafield nel 1997 ha portato ad una completa rivalutazione della politica di gestione dei rifiuti radioattivi. Un'inchiesta parlamentare propose nel 1999 che il Governo proseguisse le attività di smaltimento sotterraneo adottando però una politica onnicomprensiva e con il supporto del pubblico. Il Governo rispose che avrebbe raccolto i punti di vista del pubblico e che avrebbe considerato tutte le opzioni per la gestione dei rifiuti prima di approvarne una in particolare. Dopo le consultazioni, i ministri annunciarono la creazione, nel 2003, di un nuovo ente autonomo per supervisionare le revisioni e suggerire la migliore opzione o combinazione di opzioni.

Gli eventi del 1997 hanno inoltre portato la Nirex ad adottare una nuova Politica di Trasparenza (1999) che prevede il dialogo sulla futura gestione a lungo termine dei rifiuti radioattivi. Alcuni processi di dialogo sono attualmente in fase di prova e di utilizzo. Sebbene sia troppo presto per una valutazione, il nuovo approccio ha ricevuto una risposta iniziale positiva. In Spagna, un ritardo dei tempi del programma ha consentito di attuare un programma educativo consolidato che ha ottenuto una risposta nettamente favorevole.

Tabella 5. **Modifiche al programma globale**

Organizzazione/i Referente/i⁹	Evento o Attività	Esperienza
ANDRA, Francia	Moratoria, la nuova legge nel 1991, attività mediazione e decisioni del Governo. Il nuovo approccio all'individuazione dei siti cerca il consenso delle comunità locali responsabili, coinvolgendole attivamente. La Legge istituisce un comitato locale di monitoraggio e informazione su ciascun sito destinato a laboratorio sotterraneo.	L'attività di mediazione di Christian Bataille ha portato alla nomina di un sito da destinare a laboratorio sotterraneo; per lo studio dell'opzione di smaltimento di rifiuti in depositi geologici profondi si sta cercando un secondo sito. Altre opzioni (deposito di superficie e trasmutazione) sono mantenute aperte e sono sottoposte a indagini di ricerca fino a quando il Parlamento non scelga il metodo o i metodi da preferire.
NIREX, UK	The Way Forward (1987). Questionario supportato da informazioni veritiere – 50.000 copie sono state distribuite tra gruppi target di stakeholder (portatori di interesse); Presentazioni addizionali su richiesta, analisi autonoma delle risposte. Politica di Trasparenza della Nirex (1999). Pubblicazione del Codice delle buone pratiche per l'accesso all'informazioni; adozione di una politica mirata alle pubblicazioni; richieste formali di feedback sulle informazioni e sui programmi futuri.	Oltre 2000 risposte indipendenti; tendenze chiaramente identificabili e in grado di essere affrontate; notevoli differenze tra le comunità “nucleari” e “non nucleari”. Risposta iniziale nettamente favorevole, gli stakeholder cercano il dialogo con Nirex sulla futura gestione a lungo termine dei rifiuti radioattivi.
CSN e ENRESA	Nel 1999 il programma per i depositi geologici è stato ritardato per consentire al pubblico una più ampia comprensione della natura della soluzione tecnica proposta, che include la P&T nello sforzo di sviluppo della ricerca.	È stato avviato un consolidato un programma educativo di informazione con una risposta nettamente favorevole da parte di vari stakeholder a livello nazionale.

⁹ L'organizzazione referente o gli intervistati ai fini del questionario non sono necessariamente gli iniziatori di tutti gli eventi o le attività menzionate nella colonna 2. Ad esempio, la moratoria riportata dall'Andra è stata decisa dal Primo Ministro francese.

Approcci normativi

Come già evidenziato, gli approcci degli enti regolatori sono molto importanti per la credibilità e il successo dei programmi per la gestione dei rifiuti nucleari. La Tabella 6 riassume le attività specifiche riportate nell'indagine.

Tabella 6. **Approcci normativi**

Organizzazione/i Referente/i	Evento o Attività	Esperienza
CNSC, Canada	<p>Modifica delle procedure per il rilascio di licenze, incluse le riunioni per il rilascio di nuove licenze, partecipazione attiva dello staff in raduni pubblici.</p> <p>Workshop per potenziali responsabili delle licenze per i siti di vecchie miniere di uranio che devono essere sottoposti a controlli di licenza a seguito dell'attuazione del <i>Nuclear Safety and Control Act</i> nel 2000.</p>	<p>Scarsa risposta dal “pubblico generale”. Questione di fiducia o di apatia?</p> <p>Il workshop è stato considerato un successo dai partecipanti: la familiarizzazione dei potenziali responsabili delle licenze con i relativi requisiti legali in base all'<i>Act</i>; avvio di un dialogo e di relazioni di lavoro con il CNSC e tra essi stessi; maggiore credibilità del CNSC nei confronti di questi stakeholder come ente regolatore leale e trasparente; incoraggiamento a lavorare con il CNSC per andare avanti volontariamente verso il rilascio delle licenze per il sito delle vecchie miniere di uranio.</p>
SKB, SKI e SSI, Svezia	<p>Revisioni dei progetti di ricerca e sviluppo dell'SKB. Commenti da circa 45 organizzazioni.</p> <p>Regolamenti di protezione dalle radiazioni (SSI) e di sicurezza (SKI) per lo smaltimento dei rifiuti nucleari. Nuove attività, come la creazione di focus group per ottenere input dal pubblico.</p>	<p>Questo processo è molto apprezzato dalle comunità e dalle organizzazioni che altrimenti non prenderebbero parte attiva al programma per la gestione dei rifiuti nucleari.</p> <p>L'iniziativa è stata molto apprezzata. Sebbene sia troppo presto per una valutazione, da una prima esperienza si evince che gli input del pubblico daranno sostanza ai regolamenti.</p>
HSK, Svizzera	Linee guida sugli obiettivi di protezione per lo smaltimento dei rifiuti radioattivi. Meeting informativi, ad esempio, con organizzazioni oppponenti.	Le linee guida sono state bene accette dagli stakeholder, incluse alcune organizzazioni oppponenti.

Tabella 6. **Approcci normativi** (cont.)

Organizzazione/i Referente/i	Evento o Attività	Esperienza
HSK, Svizzera	Iniziative per diffondere maggiormente la conoscenza sull'esistenza dell'HSK e delle sue funzioni: ampia distribuzione di pubblicazioni (rapporti annuali, brochure informative), sito internet, comunicati stampa e conferenze, meeting di informazione al pubblico.	
U.S. NRC, USA	Ampliamento delle campagne di sensibilizzazione con misure quali la formazione alla comunicazione del rischio diretta allo staff tecnico, l'uso di poster dal linguaggio semplice, di volantini e note informative, ristrutturazione del formato dei meeting pubblici.	Positive reazioni locali, migliore copertura della stampa, maggiore soddisfazione tra lo staff dell'NRC.
CSN, Spagna	Fin dal 1995 i Piani Strategici hanno dato forte preferenza alla promozione di un maggiore contatto con il pubblico generale, i media e gli altri attori chiave mediante un atteggiamento fattivo che accresca la presenza del CSN nei forum pubblici e accresca la diffusione delle informazioni.	Migliore interazione con gli attori chiave, ad esempio, i media e i rappresentanti locali, inclusi i comuni. Una serie di strumenti per accrescere l'interesse e la conoscenza del pubblico in materia di sicurezza nucleare.

Esperienze di individuazione dei siti

Una fase importante in qualunque programma di gestione dei rifiuti è l'individuazione dei siti. Le risposte coprono un'ampia gamma di esperienze di interazione con il pubblico relativamente all'individuazione dei siti e sono riassunte nella Tabella 7.

Esperienze positive

Un esempio è dato dalla Finlandia¹⁰, dove un sito è stato proposto di recente dalla Posiva affinché fossero svolte indagini dettagliate in vista di un deposito sotterraneo di combustibile esaurito e il Comune ha dato il proprio consenso. Questo è il risultato di un programma a lungo termine coerente con la "Decision-in-Principle" a livello politico nazionale e con la Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) quale strumento fondamentale per la comunicazione con i Comuni interessati e con il pubblico generale. Il sito attualmente è stato approvato.

¹⁰ Informazioni dettagliate sul processo finlandese, inclusi i punti di vista delle parti interessate, sono reperibili nel documento OECD/NEA 2002 *Stepwise Decision Making in Finland for the Disposal of Spent Nuclear Fuel* (vedi nota 3).

In Svezia, la VIA (parallelamente ai requisiti del programma R&D triennale) è stato uno strumento chiave per il dialogo tra l'SKB, le autorità, i Comuni, le Contee e il pubblico. Qui gli enti regolatori (SKI e SSI) hanno svolto un ruolo attivo nel processo, supportati da una serie di progetti di ricerca. Anche gli stessi Comuni hanno intrapreso nuove iniziative. In particolare, il Comune di Oskarshamn ha ulteriormente sviluppato la metodologia VIA nell'ambito di una democrazia rappresentativa (il cosiddetto “Modello di Oskarshamn”). Nel 2000, l'SKB ha presentato una proposta per tre siti per i quali svolgere indagini. La proposta è stata sottoposta a revisione e approvazione da parte delle autorità e del governo. Due dei tre Comuni proposti hanno votato a favore e uno contro le indagini sul sito.

I progressi avuti nell'individuazione dei siti in Finlandia, Svezia e Francia (conseguenti alla legge del 1991) sembrano essere il risultato di un programma fattivo per il coinvolgimento pubblico. Tra le altre esperienze positive sono state riportate (a) l'individuazione dei siti per un deposito di rifiuti radioattivi a media e bassa attività in Ungheria, dove la maggioranza del pubblico locale è a favore del processo di individuazione dei siti, (b) i progetti di decommissioning di Vandellos e della fabbrica di uranio di Andujar in Spagna, dove un fermo atteggiamento fattivo è stato adottato verso tutte le autorità, partiti politici e media. Un altro esempio è il Belgio, dove il primo approccio alla individuazione dei siti basato su criteri meramente tecnici è stato sostituito da partnership locali. Il nuovo principio si basa sul fatto che tutte le parti che possono essere direttamente interessati da una decisione collettiva dovrebbero poter esprimersi in merito. Finora sono state formate due partnership con risultati promettenti in termini di apprezzamento e partecipazione; una terza è in corso di formazione.

Esperienze negative

Le esperienze negative riportate nelle risposte includono: il caso di Sellafield, nel Regno Unito, riguardante un laboratorio sotterraneo, per il quale le discussioni tecniche non hanno tenuto conto dei reali interessi della comunità locale; il caso di Gorleben, in Germania, in cui la sfiducia nei “funzionari” crebbe e non vi fu “alcuna reale partecipazione”; infine i negativi referendum cantonali su Wellenberg in Svizzera nel 1995 nel 2002.

La risposta della Spagna riporta un caso risalente al Settembre 1995, quando un'organizzazione antinucleare diffuse mediante la stampa due mappe della Spagna su cui erano indicate 35 aree sottoposte a indagini in base al programma di individuazione dei siti per rifiuti ad alta attività indetto dall'ENRESA. Ciò ha generato una notevole preoccupazione nelle aree limitrofe e ha dato il via a dimostrazioni e alla creazione di organizzazioni locali anti-deposito. Il profilo comunicativo dell'ENRESA in questo caso viene descritto come reattivo piuttosto che proattivo.

In seguito al positivo cambiamento dell'approccio francese all'individuazione dei siti e alla creazione di un sito in argilla adibito a laboratorio, è stato lanciato un nuovo progetto per l'individuazione di un sito per il granito. Sebbene fosse nello stesso ambito legale, il nuovo processo paradossalmente è stato più tecnocratico. La risposta dei movimenti antinucleari ha dato origine a reazioni di rifiuto da parte delle popolazioni locali e delle organizzazioni civili. I rappresentanti della politica locale hanno preferito non impegnarsi a favore del progetto.

Tabella 7. Esperienze di individuazione dei siti

Organizzazione/i Referente/i	Attività	Esperienze
POSIVA, Finlandia	Il processo VIA nel 1997-1999. Interazione a livello locale tra enti attuatori, residenti, imprenditori, politici, funzionari governativi locali, membri di associazioni.	Una maggiore spinta a indire discussioni circa meriti e svantaggi delle alternative nella gestione dei rifiuti nucleari.
BMU, Germania	Esperienze di Gorleben. Conferenze di scienziati e tecnici. Meeting per consentire discussioni controverse con ampia partecipazione. Esperienze di Konrad. Inchiesta pubblica per assicurare che tutti i pubblici interessi fossero tenuti in debito conto.	Prolungate discussioni controverse tra i “funzionari” e le platee. Nessuna reale partecipazione. Nessuna decisione sul successivo passo da compiere in merito alle indagini è stata palesata. Gli oppositori si sono fidati della procedura di rilascio delle licenze. Conferma del progetto dei soggetti richiedenti.
HAEA, Ungheria	Individuazione dei siti per il deposito di rifiuti a bassa e media radioattività. Il pubblico è stato interpellato in merito all’eventuale consenso o dissenso alle attività di esplorazione.	La maggioranza del pubblico locale supporta il processo di individuazione dei siti.
SKB, SKI e SSI, Svezia	Il processo VIA nella Contea di Kalmar e nel comune di Oskarshamn. Profani in materia, tra politici, dipendenti del Comune e cittadini, partecipano ai lavori. Le autorità competenti sono visibili per tutta la durata del processo. La proposta dell’SKB di tre siti candidati a indagini della superficie mediante l’utilizzo di esplorazioni profonde è stata rivista dall’SKI alla luce di maggiori input da parte dell’SSI e di altre organizzazioni.	Notevole impatto sugli studi dei siti (quali tematiche debbano essere evidenziate). Il programma è stato influenzato in modo da tenere conto delle condizioni del Comune assicurando le prospettive locali. La competenza locale è aumentata notevolmente. Il processo è ora in fase di adeguamento per gestire le indagini sui siti. La proposta è stata approvata dal Governo sulla base delle raccomandazioni dello SKI. Due comuni hanno acconsentito alle indagini sui siti, mentre un terzo comune si è espresso negativamente.

Tabella 7. Esperienze di individuazione dei siti (cont.)

Organizzazione/i Referente/i	Attività	Esperienze
NAGRA e HSK, Svizzera	<p>Individuazione dei siti per il deposito di rifiuti a bassa e media radioattività. Processo di rilascio delle licenze per il progetto del deposito di Wellenberg.</p> <p>Azioni per riavviare nuovamente il bloccato progetto Wellenberg. Azioni per soddisfare le condizioni imposte di governi federali e cantonali. Comunicazione delle azioni intraprese (rapporti pubblici, conferenze stampa, opuscoli informativi, ecc.).</p> <p>Meeting informativi svizzero-tedeschi per funzionari di entrambe le parti confinanti relativo alle perplessità in merito a un possibile deposito di rifiuti ad alta radioattività vicino il confine tedesco. Valutazione indipendente della procedura di individuazione dei siti da parte di esperti tedeschi (AkEnd).</p>	<p>Accettazione dell'individuazione del sito di Wellenberg. Successivo rifiuto, mediante referendum nel Giugno 1995, della concessione mineraria in vista di un deposito.</p> <p>La concessione mineraria per una galleria esplorativa è stata accordata dal Governo cantonale. Questa decisione è stata tuttavia respinta in occasione di un referendum pubblico il 22 Settembre 2002, ponendo completamente fine al progetto Wellenberg.</p> <p>I meeting informativi sono apprezzati, ma gli interessi non sono stati ancora soddisfatti.</p>
Statens Strålevern, Norvegia	<p>Deposito rifiuti di Himdalen. Processo successivo al Planning and Building Act.</p> <p>Stoccaggio di combustibile irraggiato presso i reattori di ricerca.</p>	<p>Elevato livello di accettazione pubblica.</p> <p>Rinnovo della licenza per il funzionamento dei reattori di ricerca.</p>

Tabella 7. **Esperienze di individuazione dei siti** (cont.)

Organizzazione/i Referente/i	Attività	Esperienze
<p>CSN e ENRESA, Spagna</p>	<p>Laboratorio sotterraneo di ricerca – IPES. Il progetto è stato accettato dal governo centrale e regionale.</p> <p>Smantellamento di parafulmini. Trattative con molti comuni. Alcuni di essi hanno acconsentito a ospitare lo stoccaggio.</p> <p>Deposito di rifiuti a bassa e media radioattività di El Cabril. Tre anni di comunicazione dedicata comprendente meeting con il Governo e il Parlamento Andaluso, meeting con le autorità locali, campagne di informazione, visite tecniche, ecc.</p> <p>Progetto di decommissioning Vandellos I e progetto di decommissioning della vecchia fabbrica di uranio di Andujar. Comitanti locali di informazione e monitoraggio, presieduti da un professore universitario, con sindacati, associazioni vicine alla ONG, partiti politici, ecc.</p>	<p>Obiezione sociale e abbandono del progetto.</p> <p>Opposizione al progetto. La strategia è stata modificata a favore del riciclo di fonti di americio all'estero.</p> <p>Accettazione locale e autorizzazione a costruire.</p> <p>E' stato assunto un fermo atteggiamento proattivo verso tutte le autorità, i partiti politici e i media.</p>
<p>NIREX, Regno Unito</p>	<p>Gruppo di rappresentanza della Nirex (1991-1995). Preparazione di documenti in risposta alle questioni sollevate; discussioni con funzionari e consulenti scientifici del corpo governativo locale; raccolta di dati derivati da tutti gli scambi di informazioni posti su un registro pubblico.</p>	<p>Preziosa discussione di informazioni tecniche e idee; critiche avverse in rapporti di consulenti scientifici; approvazione di permessi di progettazione di pozzi trivellati; Rifiuto dell'impianto di caratterizzazione delle rocce.</p>
<p>ANDRA, Francia</p>	<p>Individuazione del sito per il laboratorio sotterraneo a Meuse. Installazione del CLIS. Vedi Tabella 5.</p> <p>Individuazione del sito per il deposito di granito</p> <p>Centre de stockage de l'Aube per rifiuti a bassa radioattività.</p>	<p>Il CLIS è una nuova parte del processo, che deve dimostrare la propria capacità di gestire il dibattito e di influenzare il processo – il suo successo o insuccesso influenzerà il futuro del progetto.</p> <p>Rifiuto locale del progetto.</p> <p>Buone relazioni mantenute con i rappresentanti locali eletti e la popolazione.</p>

Tabella 7. **Esperienze di individuazione dei siti** (cont.)

Organizzazione/i Referente/i	Attività	Esperienze
ONDRAF/NIRAS Belgio	<p>Agli inizi degli anni Novanta, ONDRAF/NIRAS ha eseguito degli studi con lo scopo di valutare la fattibilità tecnica della costruzione di un deposito di superficie su vari tipi di formazioni geologiche favorevoli. Approccio all'individuazione dei siti basato su criteri puramente tecnici.</p> <p>ONDRAF/NIRAS ha sviluppato l'idea delle partnership locali. Ogni parte che possa essere direttamente interessata da una decisione collettiva dovrebbe potersi esprimere in merito. Mediatori indipendenti, provenienti dal mondo della ricerca universitaria, lavorano con gli stakeholder locali per sviluppare una maggiore comprensione. Ulteriore aspetto innovativo di questa nuova metodologia è quello dell'integrazione: un'integrazione a livello locale che consenta lo sviluppo di bozze di progetti di depositi, creando nuove prospettive per le regioni interessate.</p>	<p>Il rapporto ha generato un allarme generale ed è stato respinto unanimemente da tutti i consigli locali interessati dalle 98 zone identificate.</p> <p>Finora sono state create due partnership: nelle comunità locali di Dessel e Mol. Attualmente operano quattro gruppi di lavoro per ciascuna partnership. Sebbene sia troppo presto per trarre conclusioni, sembra che il concetto sia molto apprezzato sia dai politici locali sia dalle associazioni locali interessate. Il livello di partecipazione è elevato.</p>

Esperienze di consultazioni con il pubblico su temi non riguardanti l'individuazione dei siti

La Tabella 8 contiene la sintesi di alcune delle attività di consultazione riportate, che non hanno alcun nesso diretto con l'individuazione dei siti.

Negli Stati Uniti, la grande varietà di punti di accesso alle informazioni incoraggia i membri del pubblico a considerare il Progetto Yucca Mountain come fonte primaria di informazioni sulle tematiche relative ai rifiuti nucleari. La pronta reazione del DOE con la richiesta di informazioni e l'aumento dell'interazione con le parti interessate è risultata in una maggiore credibilità. In seguito ad un migliore approccio alla campagna di sensibilizzazione del pubblico, anche l'NRC ha notato un miglioramento nell'accuratezza e nel tono della stampa, reazioni positive dei funzionari del governo locale e maggiore soddisfazione da parte dello staff NRC. Tuttavia, il progetto Yucca Mountain continua ad essere considerato controverso. Come riporta il DOE, molti abitanti locali credono che il Nevada sia stato scelto come deposito dei rifiuti radioattivi di tutta la nazione perché privo di una potente rappresentanza presso il Congresso degli Stati Uniti.

Tabella 8. **Iniziative di consultazione con il pubblico**

Organizzazione/i Referente/i	Attività	Esperienze
Ministero dell'Industria Scienze e Risorse, Australia	Comunicazione con la comunità locale, inclusi i gruppi aborigeni. Riunioni informative, ispezioni ai siti, documenti di discussione, rapporti, bollettini distribuiti nella regione centro-settentrionale del Sud Australia.	Opinioni diverse, da quelle positive a quelle di totale opposizione. I gruppi aborigeni continuano a respingere la proposta di impianti di smaltimento dei rifiuti.
RAWRA, Repubblica Ceca	Iniziative di comunicazione tempestiva con le popolazioni locali e i media.	Il risultato sembra positivo, specialmente le visite ai depositi sono molto utili. Circa 20 articoli e rapporti radiofonici.
NAGRA e HSK, Svizzera	Discussioni mirate al consenso per la gestione dei rifiuti radioattivi. Definizione dei requisiti sulla gestione e smaltimento dei rifiuti radioattivi in base ai principi concordati internazionalmente e alle raccomandazioni di gruppi di esperti nella nuova Legge sull'Energia Nucleare.	Le conclusioni e i consigli hanno avuto una buona risposta da parte dei media. Il dibattito sulla legge in Parlamento è ancora in corso. I requisiti tecnici per lo smaltimento sono stati bene accetti.
SKI e SSI, Svezia	Progetto Dialogue. Seminari sulle criticità al fine di costruire una base comune di conoscenze tra i partecipanti. Una udienza pubblica per la simulazione dell'applicazione di una licenza. Sviluppo di un modello per accrescere la trasparenza nei processi decisionali mediante il progetto pilota RISCUM e il progetto RISCUM II in corso	L'impegno per migliorare la precomprensione di quanto avviene durante un vero e proprio processo di rilascio delle licenze ha avuto molto successo. Il modello RISCUM è stato collaudato sia con il processo VIA a Oskarshamn sia durante la progettazione delle udienze pubbliche previste dalla revisione normativa della proposta SKB per le indagini sui siti
DOE, U.S.A. NRC, U.S.A.	Numerose attività, tra cui meeting con le contee e lo Stato del Nevada, tour a Yucca Mountain, mostre e conferenze, cooperazione nella ricerca scientifica, pacchetti media, centri di informazione, siti web, udienze pubbliche e meeting, interazione con le tribù. Maggiori campagne di sensibilizzazione per l'inserimento degli input del pubblico nella	La pronta reazione del DOE è risultata in una maggiore credibilità. Tuttavia il progetto Yucca Mountain continua ad essere considerato controverso. Maggior accuratezza e copertura stampa, reazioni positive dei funzionari del governo locale e

	normativa. Meeting pubblici, udienze, azioni supplementari individualizzate; formazione al personale sulla comunicazione del rischio; controllo e aggiornamento del materiale informativo.	maggior soddisfazione dello staff NRC.
--	--	--

Il progetto svedese Dialogue, ad opera degli enti regolatori, è stato un grande impegno positivo nel migliorare la comprensione a monte, da parte degli stakeholder, delle problematiche che sarebbero sorte in un reale processo di rilascio delle licenze. Simulando un vero e proprio processo decisionale futuro, si è focalizzata l'attenzione degli stakeholder sulla comprensione delle problematiche, sui processi e argomenti decisionali piuttosto che sulla creazione di posizioni strategiche per il coinvolgimento futuro nei processi decisionali.

Iniziative informative

Le risposte coprono anche alcuni tipi di attività informative più “tradizionali” (vedi Tabella 9). Dagli esempi finlandesi si evince che le iniziative che affidano un ruolo più attivo ai partecipanti sembrano riscuotere molto più successo delle mere informazioni acquisite passivamente.

Tabella 9. Iniziative informative pubbliche

Organizzazione/i	Attività	Esperienze
POSIVA, Finlandia	Visita alla M/S Sigyn a Helsinki nel 1998. Mostra della gestione dei rifiuti nucleari. La campagna pubblicitaria della visita è stata recepita da circa 1,5 milioni di persone. Attività educative pubbliche: opuscoli, pubblicità e meeting aperti al pubblico	4000 visitatori, una diecina di spot televisivi, pubblicazione di oltre 200 articoli sui quotidiani. Dopo la visita (e la campagna pubblicitaria) Posiva è risultata notevolmente meglio conosciuta a livello nazionale rispetto al passato. Molti contenuti tecnico-scientifici del rapporto VIA sono ancora ignorati dalla grande maggioranza del pubblico.
JNC, Giappone	Sviluppo di nuovi strumenti informativi basati sulla tecnologia: “sistema di deposito virtuale”, siti web, supporti audiovisivi, ecc.	JNC ha moltissime esperienze nei siti specifici per i laboratori sotterranei di ricerca. È ancora presto per definire i successi o gli insuccessi, in particolare per quanto riguarda il programma nazionale per le relazioni con il pubblico.

In sintesi, le risposte al questionario mostrano che esiste un ampio spettro di iniziative dirette all'informazione e al coinvolgimento del pubblico. Pertanto, in linea di principio, esiste una preziosa fonte di informazioni sulle esperienze derivanti da programmi per l'individuazione dei siti, progetti di ricerca, eventi, campagne di informazione, identificazione degli stakeholder, ecc. Le risposte al questionario forniscono una piccola analisi di ciò che è andato bene o male, sebbene conclusioni generali si possano trarre dovunque nel questionario. La conclusione globale dello studio decennale della NEA sostiene ancora che: “esiste elevata consapevolezza, nella comunità della gestione dei rifiuti, di questa mancanza di fiducia da parte del pubblico; occorre che sia gli enti attuatori sia quelli regolatori si impegnino per comunicare efficacemente ai decisori e al pubblico la convinzione unanime secondo cui è possibile ottenere uno smaltimento sicuro”.

5. ESPERIENZE DI APPRENDIMENTO DI PERCEZIONI, VALORI E INTERESSI CHE CONTANO DI PIÙ PER GLI STAKEHOLDER

Molto del materiale riportato dalle organizzazioni referenti, relativo alle esperienze su percezioni, valori e interessi degli stakeholder, proviene dai sondaggi di opinione e dai progetti di ricerca.

Ovviamente, diversi stakeholder hanno diversi interessi nella gestione dei rifiuti nucleari, ma tutti condividono l'interesse di proteggere l'uomo e la natura da eventuali danni derivanti da sostanze radioattive. Valori a favore della salute, della protezione ambientale e della sicurezza stanno acquisendo un'importanza sempre maggiore nella nostra società, ma la percezione dei rischi da radioattività, energia nucleare e rifiuti radioattivi è tale che il raggiungimento di questi valori sembra essere minacciato.

In base alle risposte al questionario, la percezione del rischio da parte dei profani dipende da:

- scarsa conoscenza dell'energia nucleare;
- gravi incidenti quali, ad esempio, Chernobyl;
- armi nucleari;
- la natura impercettibile della radioattività: invisibile, inodore, intangibile.

Molti possono capire il valore degli impianti di smaltimento centralizzati costruiti ad hoc e tuttavia non volerli nella propria regione.

In Giappone, il JNC ha svolto parecchi sondaggi d'opinione al fine di osservare il clima della società sulle relative tematiche. Un sondaggio riportato nelle risposte al questionario del JNC del 2000 ha rivelato che oltre il 45% degli interpellati sente una certa responsabilità per la gestione e lo smaltimento di rifiuti ad alta radioattività. Oltre il 75% degli interpellati ritiene che il problema dei rifiuti ad alta radioattività debba essere risolto dalla generazione attuale in modo da non lasciare oneri non dovuti alle generazioni future.

Più o meno nello stesso periodo, un altro sondaggio ha mostrato che la grande maggioranza dei Finlandesi era a favore della Decision-in-Principle (Decisione in linea teorica, che vuol dire continuare la ricerca, lo sviluppo e le indagini sui siti con lo scopo di realizzare lo smaltimento finale a Olkiluoto).¹¹

Le risposte al questionario forniscono un quadro degli enti attuatori e regolatori quali enti che pensano agli interessi di altri stakeholder. Ad esempio, alcune ONG e alcuni politici possono avere relazioni pubbliche e interessi di immagine da proteggere. Le ONG possono usare il problema dei rifiuti nella loro lotta più ampia contro l'energia nucleare. I politici locali lavorano per trovare le soluzioni migliori per la propria comunità (incluso il risarcimento economico) e a

¹¹ Fin da allora, il Parlamento finlandese fornì di fatto una Decision-in-Principle positiva. Nel Novembre 2001, il primo workshop interattivo del Forum on Stakeholder Confidence ebbe luogo in Finlandia, come riportato nel documento: OECD/NEA (2002) *Stepwise Decision Making in Finland for the Disposal of Spent Nuclear Fuel. Workshop Proceedings, Turku, Finland, 15-16 November 2001*. Paris: Author. (152 pages; NEA#03616, ISBN: 92-64-19941-1, OECD Ordering reference number: 662002161P1.)

volte rifiutano per principio l'idea che un impianto “nocivo” possa essere costruito nella propria regione. La popolazione locale e regionale vorrebbe avere la possibilità di partecipare al processo decisionale. Si può dire che questi punti di vista di riferimento sugli interessi degli stakeholder si siano evoluti in seguito al programma di attività e scambio stabilito durante il Forum on Stakeholder Confidence. Una visione più complessa di interessi condivisi e conflittuali sarà riportata nel documento finale dell'FSC che verrà pubblicato alla fine dell'attuale mandato FSC (nel 2004).

Diversi sondaggi, descritti nella risposta degli U.S.A., sono stati svolti per esplorare gli atteggiamenti in Nevada in merito alla proposta del deposito di Yucca Mountain così come al trasporto e allo stoccaggio in loco. Resta un quadro generale di forte opposizione contro l'impianto proposto, ma anche a favore del risarcimento. Gli interpellati erano preoccupati per l'impatto sulla salute e la sicurezza derivante dal deposito proposto. Erano anche preoccupati dell'impatto delle condizioni sismiche, del trasporto e sulla qualità dell'acqua. Gruppi di scienziati e ambientalisti risultano essere i massimi depositari della fiducia. I livelli di fiducia per l'Università del Nevada, gli scienziati di Las Vegas e gli abitanti del Nevada che lavorano per e con il DOE erano relativamente elevati.

È stata riscontrata grande paura nel pubblico in genere contro gli impianti nucleari, soprattutto quelli di smaltimento. La preoccupazione principale per molti stakeholder è quella di evitare decisioni e azioni irreversibili. La ragione di ciò sembra essere la diffidenza verso i giudizi delle autorità e degli scienziati, che è risultata nella richiesta di controllo attivo dell'impianto di smaltimento.

Ci si scontra con il problema delle tempistiche. Sembra che il pubblico in generale abbia difficoltà a comprendere i periodi lunghissimi associati allo smaltimento dei rifiuti radioattivi. Il lontano orizzonte delle vedute spontanee del lungo termine sembra non superare qualche generazione (ad esempio 100 anni). Chi si occupa della gestione dei rifiuti vede la necessità di spiegare che una soluzione di gestione dei rifiuti basata unicamente sul controllo attivo è adeguata per un limitato periodo di tempo ma non può essere considerata come la sola soluzione a lungo termine.

In questo contesto alcuni considerano necessario unire monitoraggio e recuperabilità al concetto di smaltimento permanente. Nell'arena internazionale, si è dedicata maggiore attenzione al concetto di recuperabilità negli ultimi anni e in molti paesi la recuperabilità è considerata importante per l'accettazione pubblica di un deposito. In Francia, si ritiene che la reversibilità non debba avere effetti sulla sicurezza a lungo termine, né implicare sovracosti intollerabili, sebbene il principio della reversibilità svolga un ruolo importante nel creare fiducia nel pubblico. Tuttavia, le esperienze nelle comunità svedesi non appoggiano la conclusione che il pubblico consideri la recuperabilità come la principale misura di salvaguardia contro eventuali lacune nel metodo di smaltimento. I cittadini esigono dichiarazioni chiare da parte degli enti regolatori e del governo in merito alla sicurezza del metodo di smaltimento.

Le esperienze e le percezioni sulla recuperabilità, pertanto, differiscono da paese a paese. La dichiarazione dello studio decennale NEA riportata qui di seguito sembra riassumere bene la situazione: “Al fine di promuovere e comunicare la fiducia nello smaltimento geologico ad un vasto pubblico, è necessario discutere apertamente i pro e i contro del monitoraggio, reversibilità e recuperabilità più a lungo termine ed avere la volontà di rivalutare lo smaltimento geologico rispetto ad altre opzioni proposte per la gestione dei rifiuti”.

Un'altra questione a cui di recente è stata data molta attenzione nell'arena internazionale è l'eventualità di depositi internazionali e/o regionali, ovvero le ragioni per cui la costruzione e la messa in opera di un impianto geologico in un paese possano portarne alla trasformazione in un deposito internazionale. Ciò potrebbe avere un effetto indesiderato sull'individuazione dei siti, cioè una popolazione locale potrebbe non essere più disposta ad accettare un sito se esiste il sospetto che il deposito possa un giorno servire a contenere i rifiuti di altri paesi.

In Svezia è stata presentata una mappa dei fattori in argomenti valutativi di interesse sul programma industriale, più specificatamente per quanto riguarda 1) il metodo di gestione dei rifiuti, 2) l'individuazione dei siti e 3) la valutazione dei criteri e della sicurezza.¹² Lo scopo era quello di dimostrare l'importanza dei valori in modo da poterli collocare adeguatamente nel processo decisionale insieme alla valutazione degli esperti. L'iniziativa attuale del SSI con il coinvolgimento della comunità può fornire un input pratico alle regolamentazioni in merito.

A complemento delle risposte al questionario, sondaggi svolti dalla Commissione Europea^{13, 14, 15} per determinare gli interessi, le conoscenze e i sentimenti dei cittadini europei sui rifiuti radioattivi e la relativa gestione, contengono ulteriori preziose informazioni.

Sorge la domanda di come le percezioni, i valori e gli interessi degli stakeholder debbano essere inclusi nel processo decisionale e di come questo possa avvenire in modo trasparente. Ciò è oggetto di ricerca, ad esempio, in Svezia e in Canada. Secondo il progetto europeo RISCUM, trasparenza vuol dire un processo aperto e comprensibile laddove i profani siano in grado di comprovarne la verità, la legittimità e l'autenticità. In Canada, il CNSC ha avviato un progetto di ricerca che esamina le opinioni generali sull'energia e sugli impianti nucleari in Canada, così come le conoscenze, le percezioni e le aspettative riposte nei processi pubblici del CNSC. Si intende che i risultati di questo progetto verranno utilizzati nel programma generale di comunicazione al pubblico del CNSC.

¹² K. Andersson, A map of values in nuclear waste risk assessment (mappa di valori nella valutazione del rischio da rifiuti nucleari), in *Foresight and Precaution, Proceedings of ESREL 2000, SARS and SRA – Europe Annual Conference*, pp 779-784, Edinburgh 15-17 Maggio 2000.

¹³ EUROBAROMETER 50.0 *Europeans and Radioactive Waste*. Rapporto INRA (EUROPE) per la DG: XI (Ambiente, Sicurezza Nucleare e Protezione Civile) gestita e organizzata dalla DG X (Informazione, Comunicazione, Cultura e Supporti Audiovisivi), 29 Gennaio 1999.

¹⁴ D.M. Taylor e S. Webster. – Public opinion on radioactive waste management in the European Union, in *Proceedings of the ENS Topseal '99*. Antwerp, October 1999.

¹⁵ Un più recente Eurobarometer eseguito nel 2001 (rapporto pubblicato nel 2002) è stato discusso nel FSC e può essere consultato all'indirizzo: http://europa.eu.int/comm/energy/nuclear/pdf/eb56_radwaste_en.pdf.

6. IL PROGRAMMA DI LAVORO E LE MODALITÀ OPERATIVE DELL'FSC

Le risposte al questionario del 1999 includevano i commenti sul modo in cui il programma FSC potesse supportare le organizzazioni che aderivano al RWMC in merito alla fiducia degli stakeholder. In generale il programma di lavoro proposto fu supportato così come descritto nella bozza. La bozza di mandato fu ritenuta appropriata per avviare l'attività del Forum. Conteneva molti suggerimenti sia sulle problematiche di cui l'FSC dovrebbe occuparsi sia sui metodi di lavoro. Tali suggerimenti sono riassunti nella Tabella 10.

Al tempo della pubblicazione di questo sondaggio, il Forum on Stakeholder Confidence era già efficacemente operativo da quasi tre anni. Di seguito sono illustrati l'identità, il lavoro svolto e i progetti dell'FSC.

Il Forum è stato avviato nell'Agosto 2000 a Parigi, in occasione di un workshop internazionale in cui sono stati affrontati vari argomenti dall'evoluzione dell'identità degli stakeholder, gli sviluppi nella democrazia partecipativa, l'identità degli stakeholder e la fiducia nell'ambito istituzionale al ruolo del dialogo aperto in tutti gli aspetti della gestione dei rifiuti radioattivi. Durante i tre giorni del meeting, l'esperienza mondiale nel campo della fiducia degli stakeholder e dello smaltimento dei rifiuti radioattivi è stata esaminata dai partecipanti con contesti che abbracciano sia le scienze tecniche che quelle sociali. Le affiliazioni includevano università, accademie nazionali, enti di supervisione tecnica, autorità per la sicurezza, enti attuatori e enti di consulenza al governo. Un sindaco svedese e un parlamentare francese figuravano tra gli oratori dell'inaugurazione.

Metodi di lavoro, programma e risultati

Il documento strategico dell'FSC è stato adottato nel 2001 in occasione del meeting annuale ed è riveduto e aggiornato periodicamente. Alimentato dagli input ricevuti nelle risposte ai questionari, esso delinea, oltre al modus operandi, le priorità e le aspettative del Forum.

Il FSC convoca una serie di meeting e workshop in alternanza regolare. I workshop sono tenuti in un contesto nazionale.

Fino ad oggi sono stati convocati meeting triennali. Essi includono sessioni su temi di interesse specifici e sono usati per ulteriori elaborazioni sulle lezioni apprese. Una recente sessione di grande attualità era focalizzata sul VIA come strumento per il coinvolgimento degli stakeholder. Si discutono anche *case study* come, ad esempio, l'organizzazione e l'evoluzione del dibattito pubblico nel Regno Unito, il gruppo di lavoro tedesco AkEnd sulle procedure di selezione per lo smaltimento finale dei rifiuti radioattivi, ecc.

Tabella 10. **Aspettative/proposte relative all'FSC***Sviluppo di metodi e tecniche*

È stato proposto che l'FSC si occupi dello sviluppo di:

- tecniche “obiettive” per identificare gli stakeholder e attribuire il giusto peso alle loro opinioni;
- procedimenti per identificare aree, politiche, procedure, programmi, decisioni, ecc., che possano essere influenzate dagli input degli stakeholder;
- il ruolo della “Valutazione dell'Impatto Ambientale” come base di un processo di partecipazione;
- metodi per consentire a una terza parte di valutare obiettivamente i programmi di interazione con il pubblico;
- tecniche per comunicare con un pubblico non tecnico, specialmente per rendere accessibili i risultati delle valutazioni sulla sicurezza;
- modi di integrare il programma di gestione dei rifiuti nei piani di sviluppo regionali.

Politiche e temi strategici

Le risposte includono anche suggerimenti in base ai quali l'FSC dovrebbe occuparsi degli approcci da adottare a livello di politiche e di temi strategici:

- in che modo collocare lo smaltimento come “parte della soluzione” per la protezione ambientale, invece che come parte del problema;
- in che modo tenere conto del contesto legale, culturale e storico di ciascun paese interessato;
- in che modo mettere in relazione la gestione a lungo termine dei rifiuti radioattivi con il futuro dell'energia nucleare;
- controllo istituzionale a lungo termine del deposito, inclusi il monitoraggio, la recuperabilità e la reversibilità

Metodi di lavoro

Alcune delle risposte contengono proposte sul modus operandi dell' FSC:

- si propongono seminari e workshop, specialmente workshop/conferenze annuali per i responsabili del coinvolgimento e della fiducia degli stakeholder in merito ai rifiuti radioattivi ad alta attività;
- *case study* come punti di partenza per scambi e/o discussioni sulle esperienze pratiche di ciascun paese membro dell'FSC;
- confronto dei finanziamenti dei programmi di ricerca;
- confronto delle pratiche di dibattito locali;
- confronto dell'immagine pubblica delle regioni in cui già esiste un sito;
- si sottolinea che ai lavori dovrebbero partecipare anche altre persone diverse dagli esperti tradizionali, ad esempio esperti non tecnici e stakeholder

Specifici risultati del lavoro

Vi sono anche aspettative per quanto riguarda gli specifici risultati del lavoro dell'FSC:

- una posizione ufficiale destinata agli appropriati responsabili delle decisioni dei paesi, fornendo una guida per i successivi passi da compiere;
- indagini su basi scientifiche in paesi con rifiuti radioattivi ad alta attività per stimare il grado di fiducia degli stakeholder;
- una serie di prospetto illustrativo multilingue, sponsorizzato dall'FSC, da usare per educare il pubblico.

I workshop – anch'essi tenuti annualmente – si centrano sul coinvolgimento degli stakeholder nelle problematiche relative alla gestione dei rifiuti in un paese ospitante. Prima di tutto, una visita al sito consente ai delegati dell'FSC di ottenere la comprensione diretta della situazione specifica e la conoscenza di una comunità direttamente interessata dalla gestione dei rifiuti radioattivi. Poi, in un workshop ufficiale, un'ampia varietà di stakeholder del paese ospitante sono invitati ad esprimere opinioni sulla natura del proprio coinvolgimento e sul processo tramite il quale sono coinvolti. Un formato altamente interattivo consente ai delegati dell'FSC e agli stakeholder del Paese di porre a confronto le varie esperienze e di approfondire la discussione. *Rapporteur* tematici, invitati dal Segretariato NEA, forniscono un feedback ai partecipanti del workshop dalla propria prospettiva disciplinare. Fino ad oggi hanno avuto luogo due workshop, in Finlandia e in Canada. Gli atti dei workshop sono (o saranno) pubblicati e possono essere consultati on-line oppure ordinati presso l'OCSE.

Oltre agli atti dei workshop e al presente sondaggio, altri due documenti dell'FSC saranno pubblicati nel 2003:

- una panoramica delle lezioni apprese dagli enti regolatori;
- una revisione teorica e pratica di un processo decisionale graduale.

Quest'ultimo documento in particolare fornirà opportunità di dialogo con ricercatori di varie discipline e professionisti in campi diversi dalla gestione dei rifiuti radioattivi. Inoltre, un documento che delinea tutte le lezioni apprese durante le attività dell'FSC è in fase di completamento e di revisione interattiva. Sarà pubblicato nel 2004, alla fine dell'attuale mandato.

Il programma viene preparato dal *Core Group* dell'FSC in un paio di meeting tenuti nell'arco di un anno. Questo gruppo, assistito dal Segretariato NEA, riunisce rappresentanti dei gruppi istituzionali dell'FSC, cioè enti attuatori, enti regolatori, decisori politici e studiosi di ricerca e sviluppo. Tra gli eventi pianificati all'epoca della pubblicazione era inclusa una sessione di grande attualità sugli strumenti per il coinvolgimento degli stakeholder, la visita a un sito nazionale e un workshop in Belgio.

Il workshop finlandese e quello canadese

Il primo workshop dell'FSC tenuto in un contesto nazionale è stato organizzato in Finlandia nel Novembre 2001. Rappresentanti di tutti i gruppi di stakeholder, a livello locale e nazionale, hanno passato in rassegna la sequenza delle decisioni che hanno infine portato all'approvazione del Parlamento, nel Maggio 2001, per l'individuazione del sito per il deposito di combustibile esaurito nel comune di Eurajoki. Il workshop è stato preceduto da un incontro con il comune di Eurajoki, durante il quale sono stati esaminati e discussi i valori, le politiche e la posizione economica della comunità. Esperti in gestione pubblica, decisioni strategiche, sviluppo della comunità e psicologia sociale hanno fornito il proprio feedback al workshop.

I partecipanti al workshop hanno riscontrato che due aspetti strutturali del processo finlandese sono fattori chiave per il successo:

- la Decision-in-Principle parlamentare come parte di una procedura graduale e trasparente;
- la Valutazione dell'Impatto Ambientale come ambito e guida per il coinvolgimento e la

partecipazione del pubblico.

È stato anche evidenziato il ruolo dell'ente regolatore STUK nell'aumentare la fiducia rispondendo alle preoccupazioni degli stakeholder sulla salute. Per la comunità locale, il diritto di veto è stato un fattore significativo per la fiducia.

La visita al secondo sito nazionale e il successivo workshop sono stati organizzati in Canada nell'Ottobre 2002. I due anni precedenti sono serviti come periodo di definizione per la gestione dei rifiuti radioattivi in Canada. Nel Marzo 2001 è stato raggiunto un accordo tra il Governo e le tre comunità del sud Ontario per pulire e gestire localmente i rifiuti radioattivi dalle passate attività di raffinazione e conversione dell'uranio. Nel Giugno 2002 il *Nuclear Fuel Waste Act* fu convertito in legge, consentendo al Canada di avviarsi efficacemente verso la soluzione per la gestione a lungo termine dei "rifiuti da combustibile esaurito". L'Atto delinea la scelta di approcci tecnici che devono essere attuati dai proprietari dei rifiuti, le responsabilità finanziarie di questi ultimi e le procedure di controllo e supervisione da parte del governo.

Durante il workshop FSC sono state esaminate tre principali aree di inchiesta: quali sono gli interessi sociali in gioco nella gestione dei rifiuti radioattivi, in che modo è possibile tenere conto di tali interessi, e le opportunità di sviluppo per le comunità locali. La visita al sito ha dato ai delegati dell'FSC l'opportunità di incontrare i protagonisti del processo decisionale per la pulizia e l'eliminazione finale degli scarti di fabbrica a Port Hope, Ontario. Il workshop ha reso possibile l'analisi e la valutazione della soluzione di Port Hope e il programma di eliminazione a più lungo termine di combustibile esaurito, consentendo a un ampio numero di stakeholder canadesi di incontrarsi e di avere opportunità di scambio, in alcuni casi per la prima volta. Esperti in radioprotezione, governo delle comunità, etica e delibere degli stakeholder hanno fornito il proprio feedback. Le discussioni sono state fonte di approfondimenti sulla situazione del Canada e dovrebbero aiutare tale Paese ad intraprendere azioni successive. La documentazione relativa al workshop è attualmente in fase di preparazione e un riepilogo sarà presto disponibile sul sito web della NEA.

Lezioni principali apprese finora

Come in qualsiasi iniziativa internazionale, durante l'FSC sono stati posti alcuni interrogativi: "Quanto universali sono le lezioni apprese e fino a che punto l'esperienza è strettamente legata alla cultura nazionale? Fino a che punto l'esperienza può essere trasferita ad altri contesti?"

Queste domande sono state particolarmente sentite e analizzate durante il workshop finlandese. Sebbene la cultura decisionale finlandese abbia svolto un ruolo importante, dalle discussioni sono emersi elementi di più ampio significato multiculturale. Ad esempio, il workshop finlandese ha fornito ulteriore prova dell'applicabilità dei criteri identificati principalmente dagli esperti in scienze sociali nell'analisi del successo dell'individuazione del sito per impianti di rifiuti radioattivi nocivi in vari paesi. Questa discussione è riportata negli atti e nel riepilogo del workshop, attualmente entrambi consultabili.

Il workshop canadese ha confermato che:

- la missione e i cambiamenti organizzativi e comportamentali sono in corso di attuazione in tutto il mondo tra le organizzazioni dedite alla gestione dei rifiuti radioattivi. In particolare il ruolo degli enti regolatori è quello che è stato maggiormente modificato

negli ultimi anni.

- Le comunità e i comuni locali svolgeranno un ruolo importantissimo nelle decisioni significative sulla gestione dei rifiuti radioattivi, ruolo che deve essere riconosciuto, incoraggiato e facilitato.
- I comuni che già ospitano siti nucleari hanno uno speciale interesse nelle proposte di soluzioni. Essi sono particolarmente recettivi al dialogo e sono già attivi in tal senso.

Per quanto riguarda le lezioni apprese durante l'intero programma di lavoro dell'FSC, alcuni aspetti sembrano essere ampiamente applicabili a livello internazionale:

1. Malgrado una nuova emergente dinamica di dialogo, gli specialisti tecnici, gli ambientalisti e il pubblico in genere hanno opinioni ancora molto divergenti sullo stato, la fattibilità e la desiderabilità dei metodi di gestione dei rifiuti radioattivi.
2. I fattori che possono contribuire moltissimo ad accrescere la fiducia degli stakeholder sono:
 - *un processo decisionale aperto, trasparente, corretto e partecipativo*. Si tratta di una decisione che dovrebbe essere presa a livello nazionale e gli attori nazionali devono dimostrarsi impegnati nel processo;
 - *chiarezza di ruoli e responsabilità* per i differenti attori, incluse le autorità locali;
 - *il comportamento degli attori principali deve riflettere valori* quali: trasparenza, coerenza, disposizione al dialogo e dimostrazione della propria competenza tecnica.

Questi fattori necessari formano l'ambito di dialogo e discussione per gli stakeholder.

Mentre nell'FSC è in corso l'identificazione di metodi e pratiche di coinvolgimento degli stakeholder, alcuni requisiti principali per il dialogo sono oggi considerati i seguenti:

- tempo e risorse sufficienti devono essere dedicati a campagne di sensibilizzazione, consultazioni e delibere;
- Vari strumenti sono necessari per il coinvolgimento di tipi di pubblico differenti, non tutti i punti di vista saranno espressi in forma scritta;
- Gli stakeholder dovrebbero poter partecipare dalle primissime fasi del processo di individuazione dei siti;
- L'interesse del pubblico a partecipare può essere mantenuto solo qualora gli stakeholder ritengano che essi possano avere una qualche influenza sulle decisioni chiave;
- Informazioni sulle opzioni e alternative di gestione sono necessarie per creare una deliberazione equilibrata.

In linea di principio un processo decisionale graduale è preferibile per consentire dialogo e consapevolezza nella partecipazione. Tuttavia, quando si pianifica un processo passo per passo, si dovrebbe tenere conto delle compensazioni tra sostenibilità sociale del processo ed efficacia, poiché ad ogni aumento del numero di passi o degli intervalli tra un passo e l'altro, i costi e la

durata del processo possono aumentare a loro volta.

Parallelamente alle lezioni apprese, sono state identificate anche importanti problematiche alle quali far fronte durante il futuro lavoro dell'FSC:

- Come garantire la correttezza dei processi decisionali per la scelta del sito di un impianto?
- Quali impegni finanziari comporta la partecipazione degli stakeholder? Che tipo di contributo legittimo si può fornire alle comunità locali che ospitano un impianto nazionale?
- Come generare la comprensione condivisa dei fenomeni che soggiacciono al rischio sociale e tecnico nella gestione dei rifiuti radioattivi?

Valutazione e prospettive

Gli scambi tra le istituzioni coinvolte nell'energia nucleare e nella società civile non sono più confinati a rigidi meccanismi forniti dalla legge. Un'interazione più complessa sta avendo luogo tra gli attori a livello nazionale, regionale e, in particolare, a livello locale, e sta emergendo una visione più ampia e più realistica del processo decisionale per passi, che include vari attori della società civile.

Nel suo 35° meeting, Il *Radioactive Waste Management Committee* della NEA ha riconosciuto i risultati positivi del *Forum on Stakeholder Confidence*. Accanto all'obiettivo di riprodurre le lezioni apprese in modo conciso e sotto forma di pubblicazioni, è stata soddisfatta l'aspettativa di un forum per lo scambio diretto in atmosfere di reciproco rispetto e apprendimento. L'FSC è uno dei rari forum in cui tecnici, operatori civili ed esperti di scienze sociali possono interagire, esso fornisce opportunità senza precedenti di analizzare le esperienze sul campo in stretta cooperazione con gli stakeholder locali e nazionali. L'FSC sta diventando uno strumento efficace per stimolare un nuovo approccio alla gestione dei rifiuti radioattivi e ai relativi processi decisionali. Esso aiuta a promuovere un cambiamento culturale nelle organizzazioni aderenti, attraverso il coinvolgimento attivo dei rispettivi membri.

Le attività e le pubblicazioni gratuite dell'FSC sono consultabili sul sito web della NEA al seguente indirizzo: <http://www.nea.fr/html/rwm/fsc.html>.

Appendice 1

IL QUESTIONARIO NEA E LE ORGANIZZAZIONI REFERENTI

Le organizzazioni riportate di seguito hanno risposto al questionario NEA del 1999 (alcune di esse hanno fornito successivi aggiornamenti).

Paesi (<i>aggiornamenti ricevuti</i>)	Organizzazione/i
Australia	Ministero dell'Industria, Scienza e Risorse
Belgio (<i>Estate 2002</i>)	ONDRAF
Canada (<i>Estate 2002</i>)	Canadian Nuclear Safety Commission (CNSC)
Repubblica Ceca	RAWRA
Finlandia	POSIVA
Francia (<i>Primavera 2002</i>)	ANDRA
Germania	Bundesministerium für Umwelt (BMU)
Ungheria	Hungary Atomic Energy Agency (HAEA)
Giappone	JNC Science and Technology Agency (STA)
Norvegia	Statens Strålevern
Spagna (<i>Primavera 2002</i>)	Consejo de Seguridad Nuclear (CSN) ENRESA
Svezia (<i>Estate 2002</i>)	SKB (Società svedese per la gestione del combustibile nucleare e dei rifiuti radioattivi), SKI (Ispettorato svedese per l'energia), SSI (Autorità svedese per la radioprotezione)
Svizzera (<i>Autunno 2002</i>)	NAGRA, Ispettorato federale svizzero per la sicurezza nucleare (HSK)
Regno Unito (<i>Autunno 2002</i>)	DEFRA NIREX Ltd.
USA	Ministero per l'energia USA (U.S. DOE) Commissione statunitense per la normativa nucleare (U.S. Nuclear Regulatory Commission, U.S. NRC)

QUESTIONARIO

1. **Approcci generali nei paesi membri**

Descrivere l'approccio *generale* alla partecipazione pubblica, alla comunicazione del rischio e alla fiducia pubblica finora adottato dalla propria organizzazione nell'ambito del programma di gestione dei rifiuti a lunga vita.

Fornire un'ampia descrizione includendo, da una parte, a un livello superiore, i requisiti legali, e dall'altra, ad un livello inferiore, alcuni dettagli, ad esempio, disponibilità di archivi pubblici.

2. **Informazioni sulle esperienze positive e negative nel tentativo di accrescere la fiducia pubblica**

Fornire esempi particolari di iniziative atte ad accrescere il coinvolgimento e/o la fiducia, identificando:

- il/i gruppo/i di stakeholder target;
- lo scopo dell'iniziativa;
- l'approccio adottato;
- la risposta e il risultato; e
- la valutazione della propria organizzazione di ciò che è andato bene, di ciò che è andato male e perché.

Identificare due o tre (o laddove possibile anche di più) esempi del paese o dell'organizzazione di appartenenza e indicare la propria disponibilità a descrivere ciascuno di essi al workshop inaugurale dell'FSC.

Si tenga conto del fatto che in questa fase sono preferibili risposte brevi contenenti i punti chiave piuttosto che risposte lunghe e descrittive. I riferimenti sono bene accetti.

3. **Analisi degli elementi generici necessari per ottenere una maggiore credibilità delle organizzazioni che si occupano della gestione dei rifiuti e mezzi efficaci di comunicazione con il pubblico tecnico e non tecnico**

In questa sede si chiede agli intervistati di esprimersi in merito a ciò che ritengono necessario per ottenere e mantenere la credibilità (o, in alternativa, ciò che nuoce alla credibilità), fornendo prove, laddove possibile, a supporto delle opinioni espresse.

Si chiede inoltre di esprimersi sui mezzi efficaci di comunicazione con esempi ed esperienze.

È importante fornire punti di vista quanto più ampi possibili. Descrivere anche quelli degli altri stakeholder, come le ONG e le comunità, così come le informazioni sui risultati chiave della ricerca, sulla fiducia negli esperti e sulla comunicazione del rischio (vedere anche la domanda seguente).

4. Esperienze sulle percezioni, i valori e gli interessi più importanti per gli stakeholder

Specificare le opinioni degli intervistati. Se si dispone di informazioni che supportino i punti di vista espressi, ad esempio, sondaggi di opinione o altri risultati di ricerca, fornire sintesi e/o riferimenti.

5. Altre fonti di informazione

Se esistono altre fonti di informazione oltre quelle citate ai punti 1-4, che si ritiene siano documenti chiave nel campo di indagine dell'FSC, specificarne i riferimenti.

6. Il programma dell'FSC

Esprimere commenti e idee su come cui il programma dell'FSC possa supportare le organizzazioni aderenti all'RWMC nel campo della fiducia degli stakeholder, ad esempio, nei programmi di smaltimento dei rifiuti nucleari a lunga vita, su temi specifici da affrontare, risultati, ecc.

APPENDICE 2

DETTAGLI DELLE INIZIATIVE E DELLE RELATIVE ESPERIENZE RIPORTATE DALLE ORGANIZZAZIONI INTERVISTATE

Australia

Stakeholder	Scopo dell'iniziativa	Approccio adottato	Risposta/Risultato	Cosa è andato bene/male? – Perché?
<ul style="list-style-type: none"> • Comunità locale, inclusi i gruppi aborigeni e rurali. 	<ul style="list-style-type: none"> • Promuovere la comprensione del progetto e la cooperazione degli stakeholder. • Fornire informazioni accurate alla comunità in merito alle attuali e future pratiche di gestione dei rifiuti radioattivi in Australia. 	<ul style="list-style-type: none"> • Esperti tecnici hanno organizzato briefing diretti ai gruppi aborigeni e ai loro consulenti. • Il Governo sta offrendo ai gruppi aborigeni l'opportunità di effettuare ispezioni dei siti come parte del processo per cercare di garantire che le aree di particolare significato per gli aborigeni siano evitate durante le ricerche sul campo. • Documenti di discussione, rapporti, bollettini distribuiti nell'area centro-settentrionale dell'Australia del Sud. 	<ul style="list-style-type: none"> • Esistono diverse opinioni, alcuni hanno accettato la prospettiva di un deposito posto nella regione centro-settentrionale, altri si sono fortemente opposti alla proposta. • Alcuni si sono espressi a favore delle opportunità di coinvolgimento nella costruzione della gestione in corso del deposito. • Alcuni residenti sudaustriani considerano scorretto che il deposito sia collocato nell'Australia del Sud, dato che la maggior parte dei rifiuti è stata prodotta negli stati orientali. • I gruppi aborigeni continuano ad opporsi agli impianti di smaltimento dei rifiuti. Essi hanno causato il ritardo del progetto per la riluttanza a fornire l'autorizzazione ad accedere ai siti patrimonio aborigeno e consentire di effettuare indagini sui siti. 	<ul style="list-style-type: none"> • I ritardi nelle autorizzazioni ad accedere ai siti hanno portato all'interruzione delle consultazioni con gli altri gruppi. Questi gruppi ora accusano il Governo di scarsa consultazione. • Indagini di mercato hanno dimostrato che le persone della regione sono a conoscenza del progetto, ma la proposta di Pangea di un deposito internazionale e le campagne antinucleari dei "Verdi" hanno fatto sì che la gente sia riluttante ad accettare l'utilità del deposito, poiché lo associa allo stoccaggio e ai depositi internazionali.

Belgio (ONDRAF/NIRAS)

Stakeholder	Scopo dell'iniziativa	Approccio adottato	Risposta/Risultato	Cosa è andato bene/male? – Perché?
<p><i>Partnership locale</i></p> <p>Stakeholder locali: politici e amministratori locali, rappresentanti di organizzazioni socio-culturali, ambientaliste ed economiche.</p>	<p>Poiché il coinvolgimento pubblico è fondamentale per raggiungere una soluzione accettabile nello sviluppo di un impianto di smaltimento, tutti gli stakeholder possibili, provenienti dai contesti più disparati, dovrebbero essere invitati a partecipare al processo. Creando partnership locali nelle comunità interessate il processo decisionale è più alla portata del pubblico.</p>	<p>La creazione di partnership locali per assicurare che il problema del sito per lo smaltimento di rifiuti a bassa radioattività venga affrontato mediante sia attività di ricerca e sviluppo sia l'interazione con gli stakeholder locali.</p> <p>Una partnership locale rappresenta l'arena e il modo per facilitare il dialogo aperto tra tutti gli stakeholder sulla scelta di un eventuale sito per il deposito di rifiuti a bassa radioattività in una comunità ben definita. Ciò implica che la partnership è un'organizzazione attiva, inserita e chiaramente visibile nella comunità locale, opportunamente attrezzata per servire da piattaforma per l'interazione tra ONDRAF/NIRAS e gli stakeholder locali.</p>	<p>Fino ad oggi, quattro comuni hanno partecipato al programma di lavoro ONDRAF/NIRAS: i comuni di Dessel e Mol nelle Fiandre, sul cui territorio sono ubicati vari impianti nucleari, e i comuni di Fleurus e Farciennes in Vallonia, sul cui territorio è situato l'impianto dell'IRE, specializzato nella produzione di radioisotopi. Nei comuni limitrofi di Mol e Dessel, il dialogo con ONDRAF/NIRAS è stato ufficializzato mediante la creazione di una partnership locale. A Dessel la partnership locale STOLA-Dessel, associazione senza scopo di lucro, è stata fondata nel Settembre 1999. A Mol, è stata creata l'associazione non a scopo di lucro MONA nel Febbraio 2000. Entrambe le partnership stanno ancora studiando eventuali opzioni possibili, pertanto non si è ancora giunti ad alcuna decisione definitiva.</p> <p>A Fleurus e Farciennes, è stata creata una specie di struttura informale, in cui rappresentanti di tutti gli attori locali interessati possono partecipare al programma di ricerca in corso. Una volta dimostrata la fattibilità dello smaltimento, entrambi i comuni dovranno decidere se vogliono stabilire una partnership locale con ONDRAF/NIRAS, con il mandato di elaborare piani per un progetto di smaltimento integrato locale. Si prevede che la decisione verrà presa per l'autunno del 2002.</p>	<p>Attualmente è troppo presto per dare una valutazione dell'intero processo. Entrambe le partnership stanno ancora studiando tutte le opzioni possibili, pertanto ancora non si è giunti a formulare alcuna decisione. Ciò nonostante, l'approccio delle partnership sembra essere promettente. Nei gruppi di lavoro tecnici sono state raccolte e discusse moltissime informazioni. Per quanto riguarda sia il concetto sia l'ubicazione dell'installazione del deposito, sono state considerate diverse opzioni ed espresse diverse preferenze. Nel quarto gruppo di lavoro, si stanno discutendo varie opzioni per l'installazione del deposito per portare valore aggiunto alla comunità. Nei prossimi mesi, saranno soppesati e confrontati i pro e i contro di eventuali progetti e verrà avanzata una proposta all'assemblea generale.</p>

Canada (CNSC)

Stakeholder	Scopo dell'iniziativa	Approccio adottato	Risposta/Risultato	Cosa è andato bene/male? – Perché?
<ul style="list-style-type: none"> • Pubblico in genere 	<ul style="list-style-type: none"> • L'ex AECB aveva modificato, in passato, le proprie procedure di rilascio delle licenze per consentire maggiore visibilità e interazione con il pubblico. Attualmente ciò è legiferato dal CNSC in base al <i>Nuclear Safety and Control Act (NSCA)</i>. 	<ul style="list-style-type: none"> • Meeting aperti al pubblico sul rilascio delle licenze, a volte organizzati nell'ambito delle comunità dei responsabili delle licenze, per consentire al pubblico più direttamente interessato una maggiore opportunità di intervento. • Partecipazione attiva del personale ai meeting pubblici dei Panel di Revisione Ambientale (Environmental Review Panel), stabiliti dal Canadian Environmental Assessment Act, che tratta dei progetti dei responsabili delle licenze. • Partecipazione del personale ad altri meeting pubblici (meeting informativi organizzati presso il "municipio", riunioni del consiglio comunale, ecc.). 	<ul style="list-style-type: none"> • Gli interventi risultanti dalle pubblicità a pagamento, che invitano il pubblico a esprimere commenti e a partecipare a ciascuna udienza per il rilascio delle licenze, sono stati esclusivamente ad opera di speciali gruppi di interesse (pro e contro). 	<ul style="list-style-type: none"> • C'è stata una risposta molto scarsa da parte del pubblico in genere. Non è chiaro se ciò rifletta la fiducia pubblica nel processo normativo oppure solo apatia.

<ul style="list-style-type: none"> • Pubblico in genere. 	<ul style="list-style-type: none"> • Identificare le aspettative del pubblico in merito alla partecipazione alla procedura di rilascio delle licenze. 	<ul style="list-style-type: none"> • Creazione di un progetto di ricerca per sondare la comprensione, da parte del pubblico, dei processi normativi e le aspettative di partecipazione. 	<ul style="list-style-type: none"> • Il pubblico ha dimostrato uno scarso livello di interesse e di conoscenza sull'industria nucleare in Canada e sulla relativa normativa. Aspettative di coinvolgimento nei processi normativi variano (in frequenza decrescente) dal desiderio di poter condividere le informazioni a quello di essere consultati, e infine di essere coinvolti nei processi decisionali relativi al rilascio delle licenze. 	<ul style="list-style-type: none"> • Si è trattato di una ricerca esplorativa qualitativa, basata solo su 14 focus group in tutto il Canada, per fornire uno spunto per ulteriori sviluppi di ricerche e programmi. Essa ha fornito una ricchezza di risposte approfondite che riflettono, tra l'altro, l'impressione generale tra gli intervistati che l'opinione individuale non è tenuta in debito conto e che il pubblico non è generalmente ben informato sulle problematiche nucleari e normative.
<ul style="list-style-type: none"> • Nuovi responsabili delle licenze. 	<ul style="list-style-type: none"> • Informare i potenziali responsabili delle licenze dei requisiti legali del NSCA e sviluppare un buon rapporto con loro. 	<ul style="list-style-type: none"> • Il CNSC ha sponsorizzato un workshop (e un altro è in programma per Settembre 2002) per iniziare un dialogo tra i proprietari dei siti delle vecchie miniere di uranio che devono ricevere nuove licenze in base al NSCA. 	<ul style="list-style-type: none"> • I partecipanti al workshop hanno conseguito la comprensione degli obblighi legali a loro spettanti in base all'NSCA, nonché della procedura normativa del CNSC. Essi hanno sviluppato un ottimo rapporto con il CNSC al punto che sono andati avanti con la procedura di rilascio delle licenze. 	<ul style="list-style-type: none"> • Riunire diversi potenziali responsabili delle licenze in questo forum ha dato loro l'opportunità di formare un "network" e di constatare di non avere una posizione univoca in merito al rilascio delle licenze. Ciò ha accresciuto la credibilità del CNSC quale ente regolatore imparziale e trasparente, stabilendo un ambito di dialogo continuativo.

Finlandia (Posiva)

Stakeholder	Scopo dell'iniziativa	Approccio adottato	Risposta/Risultato	Cosa è andato bene/male? – Perché?
<p><i>Visita alla M/S Sigyn a Helsinki nel 1998</i></p> <ul style="list-style-type: none"> Il pubblico in genere, specialmente coloro che vivono nell'area metropolitana di Helsinki, i media. 	<ul style="list-style-type: none"> Rendere Posiva nota al grande pubblico; presentare il concetto di smaltimento di combustibile esaurito a diversi gruppi target; aiutare i media a diffondere informazioni positive sulla gestione dei rifiuti nucleari; illustrare i dettagli tecnici del concetto di smaltimento per il pubblico tecnico-scientifico; fornire informazioni sulla cooperazione tecnica tra l'SKB svedese e Posiva. 	<ul style="list-style-type: none"> Utilizzo della M/S Sigyn, la nave dell'SKB che trasporta rifiuti nucleari, appositamente fatta ormeggiare nel Porto di Helsinki, per organizzarvi una mostra della gestione dei rifiuti nucleari, adattandola parzialmente alle circostanze finlandesi. 	<ul style="list-style-type: none"> In quattro giorni, circa 4000 visitatori hanno presenziato la mostra. Sono stati prodotti una decina di nuovi spot televisivi e pubblicati oltre 200 articoli sui giornali. Durante la visita sono stati organizzati due seminari. La campagna pubblicitaria della visita è stata notata da 1,5 milioni di persone circa. 	<ul style="list-style-type: none"> La maggior parte della copertura informativa è stata positiva o neutrale. Dopo la visita (e la campagna pubblicitaria) Posiva è risultata notevolmente meglio conosciuta a livello nazionale. Sembra che la mostra sia anche riuscita a trasmettere messaggi di contenuto tecnico al vasto pubblico intervenuto. Le principali critiche negative provengono da alcuni ambientalisti che sostengono che la campagna pubblicitaria li abbia trattati in modo scorretto.
<p><i>Il processo VIA nel periodo 1997-1999</i></p> <ul style="list-style-type: none"> Stakeholder e professionisti VIA a livello nazionale. 	<ul style="list-style-type: none"> Interazione in ambito VIA Portare alla luce una gamma di problematiche e temi di interesse. 	<ul style="list-style-type: none"> L'interazione è stata cercata soprattutto a livello locale tra enti attuatori, residenti, imprenditori, politici, funzionari del governo comunale, membri di associazioni 	<ul style="list-style-type: none"> Il processo è risultato in un consenso relativamente elevato a livello nazionale a tal punto che le attività di ricerca e sviluppo nei confronti dell'attuazione del concetto di smaltimento dovrebbe continuare, nonché nella accettazione relativamente ampia in due comuni della potenziale scelta di siti da adibire a deposito nella propria comunità di appartenenza. 	<ul style="list-style-type: none"> L'interazione tra i vari stakeholder durante il processo VIA è stato il maggiore passo avanti nella discussione dei meriti e degli svantaggi delle varie alternative nella gestione dei rifiuti nucleari.

<p><i>Formazione del pubblico</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • Il pubblico in genere 	<ul style="list-style-type: none"> • Informare diverse fasce di pubblico sul concetto di smaltimento dei rifiuti e sulla relativa sicurezza. 	<ul style="list-style-type: none"> • Opuscoli, pubblicità e meeting pubblici. 	<ul style="list-style-type: none"> • Molti dei contenuti tecnico-scientifici del rapporto VIA sono ancora ignorati dal pubblico in generale. Ad esempio, malgrado le lunghe discussioni sui vari argomenti contenuti nella documentazione VIA, una comune lamentela riguarda il fatto che di queste cose non si parla. L'importanza delle informazioni tecniche per l'opinione pubblica può, pertanto, risultare piuttosto limitata in confronto ad altri messaggi trasmessi dai vari stakeholder del processo. 	<ul style="list-style-type: none"> • La maggior parte di queste attività hanno raggiunto solo una minoranza del pubblico e hanno fatto molto poco generalmente per convincere tutti della sicurezza del concetto di smaltimento. L'interesse in queste tematiche è cresciuto notevolmente allorché la discussione è stata portata al livello dell'effettiva scelta di alternative nel contesto della VIA e della Decision-in-Principle. A questo punto, l'attenzione è stata focalizzata sul confronto tra benefici e svantaggi delle varie alternative.
---	---	--	--	---

Germany (BMU)

Stakeholder	Scopo dell'iniziativa	Approccio adottato	Risposta/Risultato	Cosa è andato bene/male? – Perché?
<p><i>Esperienze di Gorleben</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • Non molto chiari. Probabilmente il pubblico locale e in generale e i politici locali. Eventualmente quella parte di comunità scientifica che non è stata coinvolta nelle ricerche. 	<ul style="list-style-type: none"> • Ridurre l'opposizione al sito di Gorleben. 	<ul style="list-style-type: none"> • Conferenze tenute da scienziati e tecnici appartenenti alle organizzazioni coinvolte nel "processo Gorleben" e scienziati provenienti da università e organizzazioni ambientali. I meeting sono stati concepiti in modo da creare discussioni controverse con ampia partecipazione di pubblico. 	<ul style="list-style-type: none"> • Tutti i meeting sono stati occasione di discussioni controverse con i "funzionari" e il pubblico. • La gente ha notato una discrepanza tra la reale situazione geologica presso la cupola salina e i futuri risultati attesi delle analisi sulla sicurezza. • Molta gente del luogo nutre diffidenza verso i "funzionari", a causa della decisione motivata politicamente ma giustificata scientificamente per Gorleben. 	<p><i>Bene</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • Presentazione di significati controversi, parziale partecipazione del pubblico tramite rappresentanti scelti tra i gruppi di stakeholder, sovvenzione di portavoce "non ufficiali", luogo dell'evento all'interno dell'area in questione. <p><i>Male</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • Nessuna reale partecipazione: la decisione sui passi successivi delle ricerche non è stata trasparente, la sovvenzione di portavoce "non ufficiali" non è stata sufficiente per consentire una preparazione adeguata per una intensa discussione sui risultati delle ricerche.
<p><i>Esperienze di Konrad</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • Il pubblico in genere. 	<ul style="list-style-type: none"> • L'inchiesta pubblica aveva come obiettivi assicurare che tutti gli interessi pubblici fossero considerati nella decisione dell'autorità approvante, accrescere la fiducia nelle decisioni dell'autorità e nelle competenze dei proponenti. 	<ul style="list-style-type: none"> • Come risultato delle molte obiezioni, i proponenti hanno avviato una preparazione intensiva per l'inchiesta con il pubblico. Nessuna domanda dovrebbe restare aperta né esclusa dalla discussione. La discussione è avvenuta su argomenti di enorme interesse e importanza per il pubblico, ma non importanti ai fini della procedura per il rilascio delle licenze. 	<ul style="list-style-type: none"> • Malgrado la difficile discussione politica, il pubblico e persino gli oppositori si sono fidati della procedura per il rilascio delle licenze. Questo è stato il risultato di discussioni ben preparate su argomenti di enorme interesse pubblico, anche quando gli argomenti non erano significativi per la procedura formale per il rilascio delle licenze. • Cionondimeno, nessun opponente ha cambiato opinione. • Gli sviluppi del rilascio delle licenze sono risultati nella conferma del progetto dei richiedenti. Non sono state sollevate nuove argomentazioni dagli obiettori né commessi errori fatali che potrebbero impedire l'autorizzazione. 	<p><i>Bene</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • Discussioni ben preparate degli argomenti di grande interesse del pubblico, anche di quelli non significativi per la procedura di rilascio delle licenze. <p><i>Male</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • Una discussione chiara e trasparente sulle motivazioni del progetto non è stata più possibile. La partecipazione pubblica deve cominciare nella fase iniziale del progetto con la discussione sui benefici e sulle motivazioni del progetto.

Spagna

Stakeholder	Scopo dell'iniziativa	Approccio adottato	Risposta/Risultato	Cosa è andato bene/male? – Perché?
<p>Rappresentanti dei comuni circostanti, gruppi ambientalisti, sindacati, gruppi di cittadini e leader industriali.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Promuovere la completa comprensione del progetto di smantellamento della centrale nucleare Vandellos I da parte degli stakeholder locali. • Fornire informazioni accurate in merito al progetto, risolvendo dubbi e rispondendo alle domande di pubblico interesse. 	<ul style="list-style-type: none"> • Creazione di un Comitato locale di informazione, durante la prima fase del progetto, presieduto dal sindaco del Comune di Vandellos, con la consulenza di un prestigioso professore universitario del luogo. 	<ul style="list-style-type: none"> • Elevato grado di credibilità sin dall'inizio delle attività di smantellamento. • ONG e giornalisti hanno riconosciuto la qualità del lavoro svolto e di quello in corso. 	<ul style="list-style-type: none"> • Buona percezione del pubblico in genere e dei leader sociali. • Il programma sta andando avanti senza ritardi nella tempistica.

Svezia (SKI, SSI, SKB)

Stakeholder	Scopo dell'iniziativa	Approccio adottato	Risposta/Risultato	Cosa è andato bene/male? – Perché?
<p><i>Il Progetto Dialogue</i></p> <ul style="list-style-type: none"> Gruppi target di stakeholder: enti regolatori, rappresentanti di comuni chiave, gruppi ambientalisti. Lo scopo dell'iniziativa. 	<ul style="list-style-type: none"> Il progetto mirava alla comprensione a monte da parte degli stakeholder chiave delle problematiche cruciali in una situazione di rilascio delle licenze. Simulando un processo decisionale futuro "reale", l'attenzione è stata focalizzata più sulla comprensione delle tematiche, sui processi e gli argomenti decisionali, che sulla creazione di posizioni strategiche. 	<ul style="list-style-type: none"> Il progetto è stato eseguito in due fasi: nella prima, sono stati organizzati seminari sulle criticità al fine di costruire una conoscenza di base comune tra i partecipanti. Nella seconda fase è stata convocata una udienza per la simulazione dell'applicazione di una licenza, che ha portato all'analisi di come gli argomenti vengano applicati in una situazione reale e di come abbiano funzionato le procedure legali esistenti. 	<ul style="list-style-type: none"> All'inizio si è supposto che si potesse ottenere la trasparenza mediante dialoghi su materie scientifiche e tecnologiche. Tuttavia non è stato possibile spiegare tutti i dettagli tecnici, né tale spiegazione è sufficiente a creare trasparenza e fiducia, anche se ciò era già avvenuto in passato. Le organizzazioni partecipanti hanno concordato una lettera da inviare al Governo svedese contenente suggerimenti su come dovrebbero essere modificate le procedure. Questa iniziativa ha contribuito a migliorare le procedure in Svezia. Il progetto ha rappresentato uno sforzo positivo per migliorare la precomprensione degli stakeholder di cosa avviene in un vero processo di rilascio delle licenze. 	<ul style="list-style-type: none"> Sforzi di dialogo, meeting informali, simulazione di procedure, ecc. sono mezzi adatti a creare conoscenza e fiducia negli stakeholder.

<p><i>Il Progetto pilota RISCUM</i></p> <p>Questo meccanismo di ricerca è stato finanziato da SKI e SSI rivolto anche a stakeholder come SKB, comuni e pubblico.</p>	<p>Il progetto mirava principalmente ad esplorare procedure atte ad accrescere la trasparenza nei processi decisionali, focalizzando l'attenzione sulla gestione dei rifiuti nucleari, nonché a sondare i meccanismi per una maggiore partecipazione del pubblico.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Interviste con rappresentanti di alcune organizzazioni chiave, ad esempio, SKI, SSI e SKB. • È stato organizzato un workshop specifico (Team Syntegrity) nel Regno Unito con la partecipazione di stakeholder svedesi e britannici. 	<ul style="list-style-type: none"> • I risultati hanno mostrato i modi per migliorare la trasparenza e la partecipazione del pubblico. È stato sviluppato il Modello RISCUM. • Il risultato ha contribuito allo sviluppo del processo VIA a Oskarshamn. • Inoltre, il modello RISCUM è stato la base su cui SKI e SSI hanno organizzato le udienze con il pubblico durante la fase di revisione della proposta dell'SKB per le indagini sui siti di tre comuni. 	<ul style="list-style-type: none"> • Il progetto in sé ha avuto successo, infatti alcuni dei risultati sono stati applicati nei siti veri e propri e nei processi VIA. • Il progetto ha evidenziato la necessità di chiarire fatti e valori durante il processo decisionale. Questo lavoro è in parte considerato nell'attuale progetto RISCUM II, cofinanziato dalla CE.
--	--	--	--	---

<p><i>Progetto RISCOP II</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • A questo progetto, supportato dalla CE, partecipano Svezia, Finlandia, Francia, Repubblica Ceca e Regno Unito. Tra i partecipanti sono: enti regolatori, enti attuatori, università e consulenti indipendenti. • Le ONG sono coinvolte in alcune attività. 	<ul style="list-style-type: none"> • Fornire supporto alle organizzazioni partecipanti e all'Unione Europea migliorando la trasparenza dei rispettivi programmi sui rifiuti nucleari e sviluppando i mezzi per accrescere la partecipazione del pubblico. • Collaudare e successivamente perfezionare il Modello di trasparenza RISCOP. 	<ul style="list-style-type: none"> • Temi di grande valore nella valutazione del rendimento (PA, Performance Assessment) vengono esaminati alla luce della revisione del materiale esistente e mediante gruppi di discussione, focus group, ecc. • Studi di settore sui sistemi organizzativi vengono eseguiti nel Regno Unito e in Francia. Quindi si esegue un confronto tra i sistemi adottati in Svezia, Regno Unito e Francia rispetto al modo in cui essi conseguono la trasparenza. • La Team Syntegrity (integrazione di sinergie del team) viene utilizzata come metodo univoco per un gruppo di stakeholder per discutere temi controversi e comprendere le argomentazioni reciproche. • Le udienze svedesi sull'identificazione dei siti vengono valutate in merito alla trasparenza. • Si collauda un gran numero di procedure per la partecipazione pubblica. • Si convocano workshop. 	<p>È ancora troppo presto per osservare il pieno effetto dei risultati, tuttavia alcuni esiti già cominciano a intravedersi.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Le organizzazioni dedite alla gestione dei rifiuti nucleari dovrebbero sondare maggiormente come integrare la PA in un processo di dialogo, avendo una maggiore e dettagliata considerazione del ruolo che essa ricopre nel processo decisionale. • Sono stati chiariti gli elementi organizzativi chiave importanti ai fini della trasparenza. • È aumentata la comprensione del modo in cui usare le procedure per la partecipazione pubblica. • Nel Regno Unito è stato creato un sito web che consente il dialogo con le scuole. 	<p>È ancora troppo presto per osservare il pieno effetto dei risultati, tuttavia alcuni esiti già cominciano a intravedersi.</p> <ul style="list-style-type: none"> • I metodi utilizzati in RISCOP-II hanno affrontato diverse aspetti delle problematiche relative alla partecipazione pubblica e alla trasparenza: 1) tematiche reali 2) procedure nei processi decisionali e 3) contesto organizzativo dei programmi sui rifiuti nucleari. • Il modello RISCOP è utilizzato nell'ideazione pratica delle procedure per la partecipazione pubblica nei paesi membri e non membri dell'OCSE. • Il metodo RISCOP-II, così come il Modello RISCOP in sé, dovrebbero essere strumenti preziosi da applicarsi anche in altre aree che implicano processi decisionali sociali complessi.
--	---	---	--	--

<p><i>Il processo VIA</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • SKB, autorità, contee, comuni, cittadini. 	<ul style="list-style-type: none"> • Scopo del processo VIA è sviluppare una base decisionale comune a tutte le parti coinvolte (industria, autorità, contea, comune con i propri cittadini). Le decisioni saranno poi prese indipendentemente da ciascuna di esse. • In particolare, il processo VIA dovrebbe consentire ai cittadini del comune di esercitare una vera e propria influenza, in modo che i loro temi di interesse siano inclusi nei processi decisionali. 	<ul style="list-style-type: none"> • Nella Contea di Kalmar, con il Comune di Oskarshamn, è stato subito creato un forum VIA. Il consiglio comunale è un gruppo di riferimento per il processo. I profani, quali politici, dipendenti del comune e cittadini, partecipano ai lavori. • Le autorità competenti sono visibili durante l'intero processo. 	<ul style="list-style-type: none"> • Il lavoro della VIA ha un notevole impatto sugli studi per l'individuazione dei siti, su come vengono eseguiti e su quali temi è necessario evidenziare, specialmente in campo socio-economico. • È stato possibile influenzare il programma sui rifiuti nucleari affinché soddisfi determinate condizioni poste dal comune e garantisca una prospettiva locale. • Le competenze locali sono aumentate notevolmente. 	<ul style="list-style-type: none"> • La creazione di competenze locali e della partecipazione pubblica avviene con tempi dilatati. Tuttavia contribuirà alla stabilità del processo rendendolo più efficiente nelle fasi successive. La fiducia viene creata con l'interazione e il dialogo tra i cittadini da una parte e gli enti attuatori e regolatori dall'altra. Entrambi tali enti devono prepararsi ad "estendersi" nei forum pubblici. Ciò controbilancerà le difficoltà insieme alle informazioni sui dettagli tecnici.
<p><i>Revisioni dei piani di ricerca e sviluppo dell'SKB</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • SKB, autorità, contee, comuni, organizzazioni di ricerca e sviluppo. 	<p>Valutare il programma dell'SKB in merito ai requisiti legali e ottenere più input possibili per la revisione e le successive decisioni del governo.</p>	<p>I programmi di ricerca e sviluppo sono inviati agli stakeholder target per essere commentati. Successivamente i commenti vengono tenuti in debito conto dall'SKI nei propri suggerimenti al Governo.</p>	<p>Circa 45 organizzazioni forniscono i propri commenti allo SKI. Tali commenti rappresentano la grande varietà della società svedese e i partiti coinvolti. L'SSI revisione il programma dal punto di vista della radioprotezione e sottopone i propri commenti allo SKI.</p>	<p>Questo processo è molto apprezzato dalle comunità come complemento al processo VIA e da numerose organizzazioni che altrimenti non prenderebbero parte attiva al programma per i rifiuti nucleari.</p>

<p><i>Udienze pubbliche</i></p> <p>SKI e SSI hanno organizzato udienze pubbliche dell'SKB principalmente con la partecipazione di comuni, ONG locali e il pubblico del luogo.</p>	<p>Le udienze facevano parte della revisione, da parte dello SKI e dell'SSI, della proposta dell'SKB di avviare indagini sui siti in tre comuni. Lo scopo era principalmente quello di identificare e chiarire problematiche di interesse per i comuni, approfondendo e ampliando in tal modo la revisione da parte di SKI e SSI.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Le udienze sono state concepite in base al modello di trasparenza RISCOM. I comuni sono stati coinvolti nella pianificazione fin dall'inizio. • Le udienze sono state valutate tramite questionari e interviste, che hanno rivelato un aumento di consapevolezza e conoscenza. Le domande poste sono state riportate nella revisione normativa e nei suggerimenti sottoposti al Governo dallo SKI. 	<ul style="list-style-type: none"> • Si è dimostrato che le udienze possono essere concepite senza creare troppi scontri e divergenze di opinioni. 	<p>La conclusione principale è che le udienze hanno avuto un esito abbastanza positivo. Tuttavia c'è ancora spazio per miglioramenti. Ad esempio, le udienze in due fasi potrebbero essere vantaggiose, in quanto consentirebbero più tempo per riflettere e semplificherebbero la separazione di problematiche differenti.</p>
---	---	---	---	---

<p><i>Il Modello di Oskarshamn</i></p> <p>Il Comune di Oskarshamn e i suoi cittadini.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Ottenere la migliore base possibile per le decisioni che riguardano il comune su eventuali nuovi impianti nel programma svedese per la gestione dei rifiuti nucleari. • Consentire alla comunità e ai suoi cittadini di essere attore competente nel programma, capace di confrontarsi con l'SKB e le autorità. 	<ul style="list-style-type: none"> • L'organizzazione e tutte le attività hanno luogo nel normale ambito della democrazia rappresentativa. Il consiglio comunale è il gruppo di riferimento. • Si organizzano un'ampia varietà di gruppi di lavoro, eventi pubblici, seminari, udienze, ecc. Viene attribuita particolare enfasi alla popolazione locale. Vengono coinvolti i comuni limitrofi. • Molta della metodologia messa a punto nei progetti RISCUM (i "tre pilastri della trasparenza", il concetto di "estensione") viene applicata nel modello di Oskarshamn. 	<ul style="list-style-type: none"> • Nel Marzo 2002, il consiglio comunale ha accettato, con un voto di 49-1, che l'SKB possa avviare le indagini sui siti in un'area all'interno del comune. • I metodi di lavoro e la base decisionale sono stati approvati da tutti i partiti politici del comune. • Il consiglio comunale, i gruppi di lavoro e il pubblico interessato hanno attualmente sviluppato una padronanza tale da consentire loro di competere notevolmente con l'SKB in molte aree. 	<p>Il coinvolgimento del comune è stato un successo per diversi aspetti. Ad esempio:</p> <p>É stato possibile influenzare il programma fino al punto di soddisfare determinate condizioni poste dal comune, garantendo il rispetto di una prospettiva locale.</p> <p>La competenza locale è aumentata notevolmente. Le attività generate dai gruppi di lavoro hanno creato un gran numero di contatti con diverse organizzazioni, scuole, mass media, individui in generale.</p>
---	--	---	---	--

Svizzera

Stakeholder	Scopo dell'iniziativa	Approccio adottato	Risposta/Risultato	Cosa è andato bene/male? – Perché?
<p><i>Iniziativa dell'HSK</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • Autorità politiche. • Rappresentanti dei media. • Pubblico in genere. 	<ul style="list-style-type: none"> • Migliorare la conoscenza dell'esistenza dell'HSK e delle sue funzioni. 	<ul style="list-style-type: none"> • Ampia distribuzione di pubblicazioni, ad esempio, rapporti annuali e opuscoli informativi. • Sito Internet. • Comunicati stampa e conferenze. • Eventi di informazione al pubblico. 	<ul style="list-style-type: none"> • Pubblicazioni e comunicati stampa sono stati bene accetti da politici, giornalisti e dal pubblico in generale. • L'HSK e le sue funzioni sono meglio conosciute, ma sono necessari ulteriori sforzi. • L'HSK è meglio riconosciuto come entità separata dagli enti attuatori e dai decisori politici. 	<ul style="list-style-type: none"> • L'HSK ritiene che le iniziative stiano procedendo bene. • L'HSK proseguirà in questo modo.
<p><i>Agenzia per la sicurezza tecnica</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • Governi federali e cantionali. • Partiti politici • Associazioni industriali ed economiche • ONG 	<ul style="list-style-type: none"> • Creazione di un'agenzia nazionale per la sicurezza tecnica che raggruppi tutti gli enti regolatori per la sicurezza nel campo dell'energia e dei trasporti. 	<ul style="list-style-type: none"> • Elaborazione di una legge specifica. • Ampie consultazioni (normale procedura adottata per una legge). 	<ul style="list-style-type: none"> • Risultati negativi delle consultazioni, forti critiche da parte di tutte le parti consultate. • Si ha l'idea che sia una buona soluzione per la sicurezza della produzione energetica (soprattutto nucleare) ma non per la sicurezza dei trasporti (persone e merci). • Ci si aspetta costi più elevati. 	<ul style="list-style-type: none"> • Progetto troppo ambizioso. • La situazione attuale della sicurezza e del relativo controllo è considerata buona e non dovrebbe cambiare (eccezione: sicurezza nucleare).

<p><i>Legge sull'energia nucleare</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • Governi federali e cantonali. • Parlamento. • Organizzazioni interessate. • ONG. • Pubblico in genere 	<ul style="list-style-type: none"> • Stabilire i requisiti per la gestione e lo smaltimento dei rifiuti radioattivi in base ai principi convenuti a livello internazionale della nuova Legge sull'Energia Nucleare. • Finanziamento della gestione dei rifiuti radioattivi. 	<ul style="list-style-type: none"> • È stato contrattato un gruppo indipendente di esperti (EKRA) per confrontare le opzioni per la gestione dei rifiuti e per proporre l'opzione preferibile. • Il concetto proposto dall'EKRA non è stato integrato nella legge, bensì vi sono stati introdotti i principi sviluppati dal gruppo. 	<ul style="list-style-type: none"> • Il dibattito sulla legge in Parlamento è ancora in corso. • I requisiti tecnici relativi allo smaltimento dei rifiuti radioattivi sono stati bene accettati. • Il parlamento ha modificato altre disposizioni della legge relative alla gestione dei rifiuti, ad esempio: proibizione del riprocessamento e veto cantonale per il deposito. 	<ul style="list-style-type: none"> • Sono stati stabiliti e accettati i requisiti tecnici per lo smaltimento. • Altri requisiti sono stati respinti.
<p><i>Riavvio del progetto Wellenberg</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • Autorità federali e cantonali. • Popolazione cantonale. • Media. 	<ul style="list-style-type: none"> • Riavvio del progetto, politicamente bloccato, per un deposito di rifiuti a bassa e media radioattività. • Accettazione, da parte delle autorità e della popolazione del luogo, di una galleria esplorativa. 	<ul style="list-style-type: none"> • Discussioni del Governo federale con il Governo cantonale per stabilire le condizioni per il riavvio del progetto. • Soddisfazione delle condizioni da parte dell'ente attuatore e di quello regolatore. • Comunicazione delle azioni intraprese al governo cantonale e al pubblico locale (ad es., rapporti disponibili al pubblico, conferenza stampa, opuscolo informativo). 	<ul style="list-style-type: none"> • Primo passo con esito positivo, il progetto è stato riavviato. • È stata autorizzata la concessione mineraria per la galleria esplorativa dal Governo cantonale. 	<ul style="list-style-type: none"> • Il referendum pubblico su quella concessione ha avuto luogo il 22 Settembre 2002 ed è risultato nel rifiuto della concessione.
<p><i>Meeting informativi svizzero-tedeschi</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • Autorità tedesche e svizzere (principalmente quelle delle comunità locali). 	<ul style="list-style-type: none"> • Tenere conto delle preoccupazioni espresse dai comuni tedeschi circa un eventuale deposito di rifiuti ad alta radioattività vicino il confine tedesco. • Trasparenza del processo. • Eliminare o almeno ridurre i timori espressi. 	<ul style="list-style-type: none"> • Organizzazione di meeting informativi per funzionari di entrambi i lati del confine. • Perizia indipendente della procedura di individuazione del sito da parte di esperti tedeschi (AkEnd). 	<ul style="list-style-type: none"> • I meeting informativi sono stati apprezzati, ma le preoccupazioni non sono ancora svanite. • La Commissione svizzero-tedesca per la sicurezza degli impianti nucleari (DSK) sta preparando una dichiarazione sulla procedura di selezione del sito. 	<ul style="list-style-type: none"> • La risposta verrà fornita solo dopo la pubblicazione e la presentazione del rapporto AkEnd e della dichiarazione della Commissione DSK.

Regno Unito

Stakeholder	Scopo dell'iniziativa	Approccio adottato	Risposta/Risultato	Cosa è andato bene/male? – Perché?
<p><i>The Way Forward</i> (1987)</p> <ul style="list-style-type: none"> • Governo locale, Ministeri, Gruppi ambientalisti, Pubblico in generale. 	<ul style="list-style-type: none"> • Ottenere ottiche più ampie possibili da considerare nella selezione dei siti. 	<ul style="list-style-type: none"> • Questionario supportato da informazioni basate sui fatti – 50.000 copie distribuite ai gruppi di stakeholder target (mettendo a disposizione le biblioteche pubbliche per il pubblico in generale, oltre agli uffici del governo locale); presentazioni di supporto su richiesta; analisi indipendente delle risposte. 	<ul style="list-style-type: none"> • Oltre 2000 risposte indipendenti; tendenze chiaramente identificabili e affrontabili; differenze marcate tra le comunità “nucleari” e “non-nucleari”. 	<ul style="list-style-type: none"> • Preso a sé, è un esercizio di grande successo, riconosciuto come tale da molti stakeholder. Assenza di azioni supplementari con consultazioni più dettagliate e di tracciabilità del feedback nei processi decisionali.
<p><i>Gruppo di rappresentanza della Nirex</i> (1991-1995)</p> <ul style="list-style-type: none"> • Funzionari e politici del governo locale; comunità locali presso il potenziale sito per il deposito. 	<ul style="list-style-type: none"> • Rendere accessibili le indagini in corso sul sito e la valutazione di Sellafield come base del processo decisionale. 	<ul style="list-style-type: none"> • Preparazione di documenti in risposta alle tematiche sollevate; discussioni con i funzionari e i consulenti scientifici dell'ente governativo locale; annotazione di tutti gli scambi di informazioni su un registro pubblico. 	<ul style="list-style-type: none"> • Preziosa discussione su informazioni tecniche e idee; critiche avverse nei rapporti dei consulenti scientifici; approvazione di autorizzazioni alla progettazione di pozzi trivellati; rifiuto dell'impianto di caratterizzazione delle rocce. 	<ul style="list-style-type: none"> • Rispetto reciproco a livello lavorativo; l'approccio legalistico e le “scadenze” dei progetti hanno impedito discussioni aperte e complete delle problematiche; la base del processo decisionale non è ancora chiara per le comunità locali; le discussioni tecniche non hanno affrontato le reali preoccupazioni della comunità locale.
<p>Politica di <i>Trasparenza</i> della Nirex (1999)</p> <ul style="list-style-type: none"> • L'intera comunità degli stakeholder. 	<ul style="list-style-type: none"> • Promuovere la trasparenza come valore fondamentale. 	<ul style="list-style-type: none"> • Ascoltare e parlare a tutti gli interessati. • Rendere le informazioni immediatamente disponibili. • Rendere le decisioni chiave rintracciabili in modo che la gente possa vedere e comprendere come vi si è giunti. 	<ul style="list-style-type: none"> • Consentire alle persone di avere accesso ai programmi futuri e di esercitare la propria influenza. • Pubblicazione del Codice delle Buone Pratiche sull'Accesso all'Informazione, adozione di una politica delle pubblicazioni; Richieste formali di feedback sulle informazioni e sui programmi futuri. 	<ul style="list-style-type: none"> • Risposta iniziale altamente favorevole; gli stakeholder cercano il dialogo con la Nirex sulla futura gestione a lungo termine dei rifiuti. • È troppo presto per fornire una valutazione.

<p><i>Uso di Internet per discutere sulle problematiche – Università di Leeds (1999 -2000)</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • Pubblico. 	<ul style="list-style-type: none"> • Valutare l'efficacia di Internet come mezzo per stabilire e sviluppare il dialogo con gli stakeholder sulle informazioni territoriali di rilievo per la gestione dei rifiuti radioattivi. 	<ul style="list-style-type: none"> • Revisione della letteratura. • Sviluppare un sito web basato sulla revisione della letteratura e sulle esperienze passate. • Collaudare il sito web con un ristretto pubblico profano. 	<ul style="list-style-type: none"> • La natura anonima di Internet può incoraggiare la partecipazione, in quanto evita scambi vis-à-vis che potrebbero generare conflitti. Tuttavia, l'anonimità rende difficile la verifica delle risposte. • L'accesso a Internet è molto flessibile essendo disponibile 24 ore al giorno, 7 giorni su 7 e accessibile da qualsiasi luogo. • L'utilizzo di informazioni a diversi livelli consente agli utenti di impegnarsi nel dibattito al livello in cui si sentono più a proprio agio, evitando sovraccarichi di informazioni. 	<ul style="list-style-type: none"> • Internet è uno strumento utile, ma dovrebbe essere usato insieme ad altri meccanismi di consultazione. • Le informazioni presentate su un sito devono rappresentare diversi punti di vista e, nel contempo, essere di facile comprensione e non ambigue. Gli stakeholder vengono dissuasi dall'impegnarsi in un argomento se percepiscono che non è presentato in maniera obiettiva.
<p><i>Preview (Anteprima) – avviato nel 2000 e ancora in corso</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • L'intera comunità degli stakeholder. 	<ul style="list-style-type: none"> • Preview è il processo per cui si cercano le opinioni su un progetto o un programma di ricerca ancor prima che la ricerca venga eseguita. Scopo della Preview presso la Nirex è di consentire agli stakeholder interni ed esterni di fornire elementi al programma di ricerca in fase di pianificazione, accrescendo la trasparenza dei processi decisionali. 	<ul style="list-style-type: none"> • Revisione interna. • Pubblicazione di documenti sul web e invio di e-mail alle parti interessate note. • Invio di documenti ai singoli individui per commenti. • Organizzazione di eventi o workshop aperti al pubblico. • Organizzazione di un meeting con un panel di individui appositamente invitati ad personam. • Richiesta ad una terza parte di distribuire documentazione a revisori anonimi. 	<ul style="list-style-type: none"> • Risposta iniziale favorevole, gli stakeholder cercano il dialogo con la Nirex sulla futura gestione a lungo termine dei rifiuti. 	<ul style="list-style-type: none"> • É prematuro fornire una valutazione.

<p><i>Futuro lavoro di base – Indagini sulla comprensione della Nirex da parte del pubblico (Aprile-Settembre 2000)</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • Pubblico. 	<ul style="list-style-type: none"> • Ottenere un riferimento dei livelli di consapevolezza sulla Nirex e sulla gestione dei rifiuti radioattivi. • Ottenere elementi utili per la pianificazione di future iniziative di comunicazione. • Identificare problematiche e preoccupazioni del pubblico sulla gestione dei rifiuti. • Identificare i requisiti per una corretta informazione e delle linee guida su come produrla. 	<ul style="list-style-type: none"> • 8 focus group, (con 6-8 membri del pubblico in genere) 3 a Londra, 2 a Newcastle, 1 a Manchester e 2 a Edimburgo. • 1035 interviste vis-a-vis con persone di varie fasce demografiche del Paese. 	<ul style="list-style-type: none"> • Conoscenza della percezione che le persone hanno della Nirex. • Conoscenza delle domande che le persone si pongono in merito ai rifiuti nucleari. • Le persone hanno richiesto maggiori informazioni e maggiore coinvolgimento nel dibattito sulla gestione dei rifiuti radioattivi. • Le persone sono consapevoli del fatto che tutti gli stakeholder dovrebbero avere la possibilità di esprimersi nel corso del processo decisionale. • I partecipanti hanno proposto diversi modi di fornire informazioni. Alcuni ritengono che Internet sia esclusivo in quanto non tutti vi hanno accesso e si può non essere a conoscenza della disponibilità di un sito. 	<ul style="list-style-type: none"> • Un buon riferimento sulla conoscenza che il pubblico ha della Nirex e indicazioni sui modi di sviluppo del materiale Nirex.
<p><i>Consultazioni sulle consultazioni. Centro per lo studio dei cambiamenti ambientali (Centre for the Study of Environmental Change), Università di Lancaster (Luglio 2000 – Febbraio 2001)</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • Pubblico. 	<ul style="list-style-type: none"> • Chiarire problematiche e preoccupazioni del pubblico in merito alla gestione dei rifiuti radioattivi. 	<ul style="list-style-type: none"> • 11 focus group, (con 6-8 membri del pubblico in genere) in tutto il paese, ciascun gruppo possiede caratteristiche appartenenti a diverse fasce demografiche. 	<ul style="list-style-type: none"> • Le persone hanno un livello di comprensione delle tematiche molto diverso da quello delle istituzioni. È necessario che le istituzioni imparino a capire le preoccupazioni del pubblico e i modi in cui esso comprende le problematiche. D'altro canto, è necessario che anche il pubblico comprenda meglio la posizione delle istituzioni. 	<ul style="list-style-type: none"> • La gente ha reagito molto positivamente in merito all'opportunità di discutere sul tema e ritiene che si dovrebbe fare molto di più nell'impegno verso il pubblico in generale, fornendo anche molte più informazioni.

<p><i>Revisione, da parte degli stakeholder, del lavoro della Nirex e della relativa proposta di lavoro su monitoraggio e recuperabilità (2000-2002)</i></p> <ul style="list-style-type: none"> L'intera comunità degli stakeholder. 	<ul style="list-style-type: none"> Ottenere un'anteprima del programma di lavoro della Nirex sul monitoraggio e la recuperabilità. 	<ul style="list-style-type: none"> Un documento è stato inviato a tutti gli stakeholder con i quali la Nirex era già in contatto ed è stato anche pubblicato sul sito web con la richiesta di commenti. Sono stati organizzati due workshop, uno con diversi stakeholder, che includevano enti regolatori, accademici, ONG, autorità locali e il pubblico. L'altro workshop era rivolto a rappresentanti dell'industria e appaltatori. 	<ul style="list-style-type: none"> I workshop hanno fornito preziosi elementi e feedback sul programma di lavoro della Nirex, che verranno inclusi nel prossimo programma della azienda. 	<ul style="list-style-type: none"> I workshop hanno avuto grande successo e la maggior parte dei partecipanti ha chiesto di potersi incontrare nuovamente per discutere dei temi di interesse. Alcuni stakeholder hanno declinato l'invito, pertanto mancano alcuni punti di vista.
<p><i>Gestione sicura dei rifiuti radioattivi – Il programma politico del Governo britannico e le amministrazioni decentralizzate di Scozia, Galles e Irlanda del Nord</i></p> <ul style="list-style-type: none"> L'intera comunità degli stakeholder, inclusi i cittadini e le organizzazioni fuori del Regno Unito. 	<ul style="list-style-type: none"> Raggiungere e dare attuazione alla decisione sulla gestione dei rifiuti radioattivi solidi del Regno Unito. Coinvolgere attivamente il pubblico e gli altri gruppi di stakeholder nei processi decisionali, ottenendo la loro fiducia nel processo e nel modo in cui queste decisioni vengono attuate. 	<ul style="list-style-type: none"> Consultazioni con il pubblico sulla <i>Gestione sicura dei rifiuti radioattivi</i> (Settembre 2001-Marzo 2002). Eventi nazionali e locali organizzati dai governi e dalle industrie nazionali e locali. Attività di ricerca sociale condotte dal governo. Nuova convocazione della Conferenza sul consenso sui rifiuti radioattivi nel Regno Unito (<i>UK Consensus Conference on radioactive waste</i>). 	<ul style="list-style-type: none"> Approvazione in genere delle proposte del Governo per rivedere le opzioni a lungo termine mediante un processo di impegno attivo del pubblico. Molte proposte dettagliate sul modo in cui procedere in tal senso, ad esempio, su come si dovrebbero coinvolgere il pubblico e gli stakeholder. Molte critiche e commenti dettagliati sulla politica del Governo, ad esempio, relativamente all'energia e ai rifiuti nucleari. I ministri britannici, il 20 Giugno 2002, hanno annunciato che la revisione proseguirà e sarà supervisionata da un nuovo ente indipendente che includerà non solo esperti tecnici ma anche persone con vasta conoscenza delle problematiche ambientali, della salute, sociali o etiche. 	

<p><i>Workshop sulla Partizione e la Trasmutazione (P&T) (2001)</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • Esperti di P&T e tutti coloro interessati all'argomento. 	<ul style="list-style-type: none"> • Tenere conto delle questioni sollevate delle indagini della Nirex sulla "Applicabilità della partizione e trasmutazione ai rifiuti del Regno Unito". • Esplorare tutti i diversi punti di vista circa i benefici della P&T come strategia per la gestione dei rifiuti. 	<ul style="list-style-type: none"> • Produrre un rapporto che possa essere utilizzato come input per future discussioni sui temi chiave per la P&T con un pubblico più ampio. 	<ul style="list-style-type: none"> • Workshop presso la Nirex. I partecipanti hanno ricevuto un gettone di presenza e un rimborso spese. Il workshop è stato trascritto da un mediatore e inviato ai partecipanti per esprimere i propri commenti prima del completamento. • I partecipanti hanno trovato utile riunirsi, discutere insieme le varie problematiche e condividere idee e opinioni. Questo workshop ha consentito ai partecipanti di acquisire una maggiore comprensione delle opinioni altrui e dei dettagli tecnici, nonché di identificare i temi sui quali esiste il consenso. 	<ul style="list-style-type: none"> • Le discussioni sono state molto utili e hanno fornito un buon forum per chiarire i vari punti. Tuttavia, l'utilizzo di un mediatore e di un relatore professionale avrebbe potuto aiutare a produrre il rapporto più rapidamente.
<p><i>Panel Report 2001 dei cittadini sulla partizione e trasmutazione (Partitioning and Transmutation Citizens' Panel Report 2001)</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • Il pubblico in genere. 	<ul style="list-style-type: none"> • Scopo del panel era discutere la partizione e la trasmutazione come possibile opzione per la gestione dei rifiuti e considerare la revisione di questa tecnica della Nirex. Il panel è stato anche un'opportunità per sperimentare questa nuova forma di consultazione su un tema specifico, che chiama in causa scienza e tecnologie complesse. 	<ul style="list-style-type: none"> • Un panel di cittadini sulla partizione e la trasmutazione con 12 membri del pubblico in genere nell'arco di due fine settimana. • Nel secondo fine settimana, il panel ha intervistato 4 testimoni sulla partizione e la trasmutazione. 	<ul style="list-style-type: none"> • Il panel ha concluso che la Nirex dovrebbe mantenere e sviluppare un vademecum per il controllo di queste tecnologie ed essere ben inserita nella rete di contatti internazionali, ma sembra offrire molto poco, al momento, in termini di soluzioni per la gestione dei rifiuti radioattivi nel Regno Unito, in particolare dei vecchi rifiuti. • Durante le varie discussioni, il panel ha preparato un elenco di 30 domande che pongono l'accento sugli interessi e le preoccupazioni dei cittadini. 	<ul style="list-style-type: none"> • Il lavoro ha dimostrato che, disponendo di tempo e risorse, la gente è capace di occuparsi di un argomento molto tecnico e di porre domande relativamente sofisticate. Esso ha inoltre dimostrato come il pubblico in genere tenga conto di "una visione più ampia" nel valutare una particolare tecnologia.

<p><i>Pacchetto di lavoro 4 nel progetto RISCOM II – Progetto congiunto tra la Nirex e l'Environmental Agency, con il coinvolgimento della Galson Sciences e l'Università di Lancaster (Novembre 2000 – Novembre 2003)</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • Tutti gli stakeholder. 	<ul style="list-style-type: none"> • Identificare e valutare i diversi processi e le ragioni ad essi associate per il coinvolgimento del pubblico nel dialogo. • Sviluppare e collaudare versioni sperimentali dei processi selezionati per valutarne i contributi potenziali al proseguimento del dibattito. • Eseguire indagini sull'utilità di Internet per fornire informazioni e promuovere la discussione su i temi relativi ai rifiuti nucleari tra i giovani. • Fornire suggerimenti per migliorare la comunicazione, la trasparenza e la comprensione del rischio. 	<p>Valutazione dei processi per coinvolgere il pubblico, sviluppare criteri di valutazione. Ad oggi sono stati sperimentati tre processi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Un gruppo di discussione con 8 membri del pubblico e un ispettore della EA, un processo di Ricerca Futura che coinvolge membri del pubblico, enti regolatori e altri. • Un processo di Ricerca Futura che coinvolge membri del pubblico, enti regolatori e altri stakeholder istituzionali. • Workshop "Scenario" che coinvolge un gruppo misto di stakeholder pubblici e istituzionali. • Un ulteriore processo pensato come eventuale alternativa al tradizionale meeting con il pubblico è in fase di sviluppo. • È stato sviluppato un sito web rivolto agli adolescenti per sondare il modo di interessarli a queste problematiche. 	<ul style="list-style-type: none"> • Risultati preliminari evidenziano le difficoltà di molti stakeholder istituzionali ad interessarsi al dialogo vis-a-vis in merito alle aspettative impegnative che il proprio ruolo comporta, la capacità del pubblico di occuparsi di queste problematiche e la necessità di una migliore comprensione di ciò che si intende per dialogo. • Il lavoro svolto con il sito web ha ingenerato notevole interesse e l'Esecutivo scozzese e il Ministero per l'ambiente, l'alimentazione e le politiche agricole stanno progettando di proseguire con il sito web in futuro come strumento di coinvolgimento per i giovani. 	<ul style="list-style-type: none"> • Mentre il pubblico è stato capace di affrontare le problematiche, il dibattito non è stato molto acceso, probabilmente perché i processi sperimentali non sono "reali". Ciò è in corso di studio nella fase attuale del progetto. • Nel sito web del progetto si è notata la difficoltà ad introdurre materiale extra nel Curriculum Nazionale e sono stati identificati modi specifici per farlo. La necessità di avvicinarsi alle scuole è molto importante. Gli studenti erano interessati e impegnati nel progetto, ma hanno commentato che sarebbe stato di aiuto avere migliori supporti visivi e un maggiore contatto personale.
---	---	--	--	--

<p><i>Lavoro dell'HSE sulle consultazioni con il pubblico (19992000)</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • Pubblico. 	<ul style="list-style-type: none"> • Comprendere le principali preoccupazioni della gente sulla gestione dei rifiuti radioattivi. • Studiare la natura e il grado di tali preoccupazioni. • Conseguire la comprensione di come vengano percepiti i rifiuti in termini di rischio e come valutare la tollerabilità al rischio. • Verificare la percezione su come viene controllata l'industria per la gestione dei rifiuti. • Valutare quanto la gente si ritenga bene informata. 	<ul style="list-style-type: none"> • L'HSE ha assunto un consulente per gestire 4 focus group (ciascuno con 6-8 membri del pubblico in genere) a Londra e Manchester ed effettuare 1000 interviste telefoniche. 	<ul style="list-style-type: none"> • I rifiuti radioattivi non rappresentano un tema prioritario per la maggior parte delle persone. • La gente vuole maggiori informazioni. • Gli atteggiamenti e le associazioni nei confronti dell'industria nucleare sono generalmente negativi. • La gente è generalmente a favore degli attuali piani di decommissioning. • C'è un certo grado di fiducia nelle attuali strategie per la gestione dei rifiuti. • Gli enti regolatori devono potere esercitare il controllo sull'industria dimostrando in maniera evidente di disporre di tale potere. 	<ul style="list-style-type: none"> • Lo studio è stato un successo e ha dimostrato che il pubblico è capace di affrontare questo tema e vuole essere coinvolto.
--	--	--	---	--

<p><i>Ministero della Difesa (Ministry of Defence) – Consultazioni “Front-End” sul decommissioning dei sottomarini (ISOLUS) Febbraio 2001-Luglio 2001</i></p> <ul style="list-style-type: none"> L'intera comunità degli stakeholder. 	<ul style="list-style-type: none"> Impegnare gli stakeholder alla fine di un processo affinché si trovi un modo per gestire e disattivare i sottomarini nucleari. 	<ul style="list-style-type: none"> Panel di supervisione che aiuti nella gestione del processo di consultazione. Workshop per tutto il Paese con gruppi di stakeholder per identificare problematiche e preoccupazioni. Vari focus group in tutto il Paese con membri del pubblico. Un panel di cittadini con membri del pubblico, per oltre 3 giorni. Un sito web di consultazione sul tema. 	<p>La risposta iniziale al documento di consultazione è pervenuta dagli stakeholder “attivi” e non dal pubblico in genere, pertanto è stato adottato un approccio maggiormente interattivo. I risultati principali includono:</p> <ul style="list-style-type: none"> Una forte antipatia verso l'uso di appaltatori privati, basata sul fatto che essi sono motivati principalmente dai profitti, mentre secondo l'opinione pubblica, la sicurezza è la preoccupazione prioritaria. La preferenza per il deposito intatto dei compartimenti del reattore sottomarino per evitare rischi per l'ambiente e per i lavoratori e per lasciare aperte future opzioni. Una forte richiesta di supervisione indipendente (opinione prevalente è che nessun altro sottomarino nucleare dovrebbe essere costruito). 	<ul style="list-style-type: none"> I rapporti su ciascun evento di consultazione, il rapporto definitivo contenente 65 suggerimenti e le risposte al MoD sono disponibili all'indirizzo web http://www.nucsubs.org.uk . Il MoD ha recentemente accettato la maggior parte dei suggerimenti risultati da questa consultazione e si stanno pianificando ulteriori consultazioni. Il processo è ritenuto essere un ottimo modo per coinvolgere una fascia di stakeholder avvalendosi di vari processi di consultazione e ha avuto un esito molto positivo.
<p><i>Dialogo della BNFL con gli stakeholder</i></p> <ul style="list-style-type: none"> Gruppi direttamente interessati dalle attività della BNFL, incluse le ONG, i sindacati, i consigli locali, gli enti regolatori, gli organi consultivi, i 	<ul style="list-style-type: none"> Gestire il dialogo per consigliare la BNFL sulle implicazioni ambientali delle proprie attività. Facilitare la creazione di gruppi di discussione. 	<p>I gruppi hanno esaminato questioni quali il plutonio, le opzioni per la gestione del combustibile esaurito e le problematiche relative al trasporto.</p>	<p>L'iniziativa è stata avviata sin dal 1998 ed è portata avanti dal Consiglio per l'ambiente (Environment Council).</p>	<ul style="list-style-type: none"> I lettori sono invitati a visitare il sito web della BNFL per ottenere le informazioni più aggiornate sul processo di dialogo.

* *n.d.t.*: l'indirizzo web citato non esiste più. È invece accessibile il sito del Ministry of Defence, <http://www.mod.uk/DefenceInternet/MicroSite/DES/OurPublications/ISOLUS/>, dove è possibile reperire il rapporto "ISOLUS Front End Consultation – Final Report – September 2001".

consulenti.				
-------------	--	--	--	--

<p><i>Consultazioni dell'Environment Agency sull'autorizzazione alla BNFL per le centrali Magnox (2000-2001)</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • Autorità locali, consulenti statuari, membri del pubblico, enti pubblici nazionali e locali, gruppi e organizzazioni interessati, i relativi Comitati e Gruppi consultivi della Environmental Agency e i consigli di rappresentanza della comunità locale. 	<p>Consultazioni sulla domanda della BNFL di ottenimento delle autorizzazioni per lo smaltimento di rifiuti radioattivi, inclusi gli scarichi provenienti da otto centrali Magnox in Inghilterra e in Galles, con i seguenti scopi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • consentire agli stakeholder e al pubblico in generale di richiamare l'attenzione della EA sulle questioni che desiderano siano considerate nel momento in cui l'Agenzia giunge a delle decisioni; • accrescere la legittimità del processo autorizzativo. 	<ul style="list-style-type: none"> • Uso di elementi delle nuove disposizioni in merito alle consultazioni da parte dell'Agenzia, inclusi un lungo periodo di consultazioni, la pubblicazione di un Documento Esplicativo e la bozza di autorizzazione per ciascuna centrale elettrica. • Un'ampia scelta di modi per rendere accessibili al pubblico questi documenti relativi alle consultazioni e per dare risposte, nonché un programma di eventi pubblici e di orari di ricevimento durante l'intero periodo di consultazione. 	<ul style="list-style-type: none"> • Il numero dei partecipanti agli eventi pubblici è variato da un minimo di 20 a oltre 600. Relativamente poche persone hanno usufruito degli orari di ricevimento per le consultazioni, con una media di 20 persone in due giorni. Le discussioni con i singoli individui sono state lunghe, comunemente della durata di due ore. • È stato ricevuto un ampio numero di risposte singole, la maggior parte delle quali centrate su uno o due siti. 	<ul style="list-style-type: none"> • Alcuni membri del pubblico hanno criticato il pacchetto di consultazioni, ritenute troppo dettagliate e troppo tecniche, mentre altri hanno affermato che non vi sono stati sufficienti dettagli tecnici. È stato difficile fornire una serie di documenti che soddisfacessero le esigenze di ognuno. In retrospettiva, avrebbe potuto essere utile fornire una guida esplicativa del materiale ai non addetti ai lavori. • Mentre l'intero processo di consultazioni ha comportato un notevole dispendio di tempo, se il pubblico dovesse essere consultato in modo più approfondito, sarebbe inevitabile che tali esercizi si protraggano ancora di più nel tempo, oltre a richiedere un elevato utilizzo di risorse.
---	--	---	--	--

<p><i>Revisione indipendente degli stakeholder nei confronti della Nirex, 2001</i></p> <ul style="list-style-type: none"> Tutti coloro che hanno interesse nella Nirex o che sono potenzialmente interessati dalle attività della Nirex. 	<p>Fornire un quadro delle opinioni degli stakeholder sulla dichiarazione della Missione Nirex, sui suoi obiettivi, le sue politiche di trasparenza, la responsabilità aziendale e l'ambiente.</p>	<p>Interviste vis-a-vis con i membri dei vari gruppi di stakeholder.</p>	<p>Il lavoro ha dimostrato che:</p> <ul style="list-style-type: none"> La grande maggioranza degli intervistati ha dichiarato che gli attuali proprietari della Nirex danneggiano la credibilità che molti stakeholder hanno riposto nell'azienda, limitandone la capacità di eseguire quanto stabilito come propria missione e attività specifiche come fornire una approvazione credibile delle proposte di imballaggio. Molti sostengono che occorre formare una nuova organizzazione indipendente che mantenga le competenze della Nirex ma che si sviluppi in modo differente. Quasi tutti gli intervistati ritengono che la missione della Nirex è stata troppo limitata e dovrebbe far riferimento alle opzioni per la gestione dei rifiuti radioattivi piuttosto che unicamente a quelle per lo smaltimento. C'è forte sostegno alla Politica di Trasparenza, alla Politica Ambientale e alla Politica di Responsabilità Aziendale. C'è ampio sostegno al maggiore dialogo della Nirex con gli stakeholder e la maggior parte degli intervistati ha affermato che la Nirex è abbastanza aperta e trasparente. 	<p>Le persone hanno apprezzato il fatto che venisse loro chiesto quanto bene stesse agendo la Nirex e in che modo possa migliorare il proprio operato. Alcuni stakeholder non hanno partecipato per mancanza di tempo o risorse.</p>
---	--	--	--	--

<p><i>Questionario sulle opinioni del pubblico in merito alla gestione dei rifiuti radioattivi 2002</i></p> <p>Il pubblico in generale.</p>	<p>Stabilire un punto di riferimento delle opinioni del pubblico sulla gestione dei rifiuti radioattivi e fare un confronto con i risultati del lavoro eseguito nel 2000.</p>	<p>La Future Foundation ha eseguito interviste vis-a-vis con oltre 1000 persone per conto della Nirex per ripetere il lavoro eseguito nel 2000 allo scopo di valutare i punti di vista del pubblico sulla gestione dei rifiuti radioattivi.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • La consapevolezza del pubblico sul tema dei rifiuti radioattivi è attualmente minima. Tuttavia, quando la questione è portata all'attenzione delle persone, ne viene riconosciuta l'importanza. • Sostegno diffuso per una più ampia diffusione delle informazioni sui rifiuti radioattivi. • Sostegno diffuso anche per un maggiore coinvolgimento del pubblico nel dibattito sulla futura gestione dei rifiuti radioattivi. Tuttavia, essendo realistici, solo un quarto degli intervistati desiderano veramente essere coinvolti in prima persona. 	<p>Il lavoro è stato svolto senza problemi e gli intervistati sono stati in grado di esprimere il proprio punto di vista. Il lavoro ha dimostrato che le opinioni del pubblico sulla gestione dei rifiuti radioattivi non sono cambiate rispetto al primo questionario, né è cambiato il profilo della Nirex.</p>
<p><i>Gruppi di discussione su tematiche relative al concetto di smaltimento a fasi (Phased Disposal Concept) 2002</i></p> <p>Il pubblico in generale.</p>	<p>Identificare i temi di interesse e le preoccupazioni del pubblico sulle diverse fasi del Concetto di smaltimento a fasi della Nirex.</p>	<p>La Future Foundation ha organizzato 8 gruppi di discussione, con membri del pubblico provenienti da varie località del Regno Unito.</p>	<p>Molti intervistati hanno espresso ampia soddisfazione per lo smaltimento a fasi "in teoria". Essi hanno tuttavia espresso la propria preoccupazione su ciò che realmente accadrebbe nella pratica, una volta che il concetto venga applicato.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Alcune persone erano innervosite dal fatto che gli "esperti" chiedessero loro cosa pensassero, perché questo faceva loro pensare che gli "esperti" non sapessero cosa fare. Ciò pone l'accento sull'importanza di creare un contesto e un ambito chiari per qualsiasi discussione. • Questo tipo di impegno può portare il pubblico a un livello di dettaglio che va oltre le problematiche generali, a dimostrazione del fatto che il pubblico è in grado di affrontare argomenti complicati.

<p><i>Seminario su Informazioni e dati relativi alla gestione a lungo termine dei rifiuti radioattivi - 2002</i></p> <p>L'industria nucleare e i relativi enti regolatori.</p>	<p>Tenere conto delle questioni relative alla informazioni e ai dati sulla gestione a lungo termine dei rifiuti radioattivi.</p>	<p>La Nirex ha organizzato un seminario per i rappresentanti dell'industria nucleare e i relativi enti. Il seminario ha avuto luogo nel Marzo 2002 e vi hanno partecipato 49 persone.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Nel Regno Unito non esiste una strategia, una politica o un insieme di linee guida che possano fungere da ausilio per i produttori di rifiuti nei sistemi in fase di sviluppo per conservare informazioni chiave per periodi a lungo termine. • L'uso efficace di un robusto sistema di gestione delle informazioni è fondamentale per conservare le informazioni a lungo nel tempo. 	<p>Il workshop ha riscosso grande successo e ha stimolato un dibattito interessante.</p>
<p><i>Workshop sulla ricerca sociale 2002</i></p> <p>Tutti gli stakeholder.</p>	<p>Ottenere le opinioni degli stakeholder su quale tipo di ricerca sociale dovrebbe condurre la Nirex e in che modo sia possibile integrare la ricerca sociale e quella tecnica.</p>	<p>Il format del workshop prevedeva brevi presentazioni del personale Nirex su temi relativi alle ricerche sociali eseguite da gruppi di discussione sindacali seguite da sessioni plenarie. È stato anche redatto un rapporto indipendente della giornata.</p>	<p>Il workshop ha identificato temi che la Nirex terrà in debito conto e porterà avanti nel proprio programma di lavoro.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Alcuni degli "appaltatori" invitati si sono lamentati del fatto che in questo modo la Nirex ha ottenuto "consulenza gratuita", in quanto essi non sono stati pagati per il loro tempo (i rimborsi viaggio e diaria sono stati coperti). • Alcuni gruppi invitati non hanno partecipato, come, ad esempio, l'industria nucleare.
<p><i>Workshop sulle opzioni di gestione a lungo termine dei rifiuti radioattivi - 2002</i></p> <p>Organizzazioni da tutto il mondo per la gestione dei rifiuti e funzionari della Commissione Europea e dei Ministeri britannici che si occupano di gestione dei rifiuti radioattivi.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Discutere la portata delle attuali ricerche su opzioni, tempistiche e costi. • Discutere sui fattori che determinano quanto la ricerca sulle opzioni sia stata/sarà necessaria ai fini delle decisioni sulla/e opzione/i preferita/e e del supporto al processo VIA e VAS. 	<p>Hanno avuto luogo un misto di sessioni di presentazione, gruppi di discussione sindacali e sessioni plenarie. Il workshop è durato due giorni.</p>	<p>Il rapporto dell'evento fornisce un'ottima raccolta di informazioni su fino a che punto i vari paesi si siano spinti con la ricerca e come intendano procedere.</p>	<p>Il workshop ha riscosso grande successo e ha fornito ai partecipanti un'ottima opportunità di condivisione di informazioni e di comprensione delle posizioni reciproche.</p>

Stati Uniti (U.S. DOE)

Stakeholder	Scopo dell'iniziativa	Approccio adottato	Risposta/Risultato	Cosa è andato bene/male? – Perché?
<p><i>Unità governative "interessate"</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • Contee del Nevada e della California. • Stato del Nevada. 	<ul style="list-style-type: none"> • Rispetto della Legge Federale. • Interazioni trasparenti e reciproche con coloro più direttamente colpiti dal Progetto. • Supervisione del Progetto da parte degli stakeholder chiave. 	<ul style="list-style-type: none"> • Due meeting ufficiali ogni anno. • Presentazioni annuali alle commissioni delle varie contee. • Visite a Yucca Mountain • Mostre presso le fiere di contea e presso conferenze per i funzionari delle varie contee. • Risposta alle richieste di informazioni. • Ricerca scientifica cooperativa sui temi relativi al Progetto (Contea di Nye). 	<ul style="list-style-type: none"> • Relazioni positive continuative con i governi locali, malgrado la natura del Progetto. • I leader politici delle contee e dello Stato usano queste relazioni per gestire e migliorare la supervisione del Progetto a beneficio delle proprie rispettive comunità e sostenitori. • La ricerca scientifica cooperativa attribuisce credibilità alle conclusioni scientifiche del Progetto. 	<p>Il Programma AUG continua ad essere un approccio positivo al lavoro con i governi di Stato e locali interessati dal Progetto via via che prosegue. Funzionari di Stato e di Contea sanno che otterranno una risposta alle loro domande e necessità malgrado le diverse posizioni in merito al Progetto.</p>
<p><i>Media</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • Stampa. • Radio. • Televisione. 	<ul style="list-style-type: none"> • Educare i media locali e interagire con loro sul Progetto, cercando di dare un messaggio equilibrato al pubblico. 	<ul style="list-style-type: none"> • Interviste (stampa, radio, televisione). • Visite a Yucca Mountain. • Risposta alle richieste di informazioni. • Mantenere aggiornati i pacchetti media (note informative e B-roll). • Incontri individuali con i rappresentanti dei media 	<ul style="list-style-type: none"> • Aumento delle inchieste dei media del doppio rispetto all'anno passato. • Ripetute richieste di aggiornamenti/informazioni da parte dei giornalisti. 	<p>I nostri sforzi di coltivare i rapporti con i media hanno reso e mantenuto tali rapporti cordiali e produttivi. Il resoconto equilibrato dei temi relativi al progetto è più frequente.</p>
<p><i>Utenze nucleari</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • Centri informazioni sulle utenze nucleari. 	<ul style="list-style-type: none"> • Istruire il pubblico sul Progetto mediante centri informazioni in loco sulle utenze. 	<ul style="list-style-type: none"> • Distribuzione di documentazione e materiale relativi al Progetto (volantini, opuscoli, note informative, video, CD). 	<ul style="list-style-type: none"> • La maggior parte dei centri informazioni hanno espresso apprezzamento per le informazioni. • È stato raggiunto un pubblico annuale in eccesso di 600.000 cittadini. 	<p>Questa iniziativa è stata il risultato degli sforzi proattivi relativi ai centri di informazione. Continuiamo ad essere proattivi con l'intento di aumentare il livello di interesse nel nostro Progetto.</p>

<p><i>Stakeholder Regionali</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • Leader della comunità. • Leader industriali. • Leader sindacali. • Gruppi di cittadini. • Università e College. • Gruppi ambientalisti. • Gruppi minoritari. 	<ul style="list-style-type: none"> • Educare gli stakeholder regionali sul Progetto. • Interazioni con gli stakeholder e i leader delle comunità locali aventi interessi simili relativamente al Progetto. 	<ul style="list-style-type: none"> • Aggiornamenti sul Progetto e interazioni di gruppi o individuali con la relativa leadership. • Visite a Yucca Mountain. • Finanziamento della ricerca cooperativa. 	<ul style="list-style-type: none"> • I rapporti con questi stakeholder sono cordiali e produttivi, malgrado la natura del Progetto. • Due richieste di organizzazione di "Giornate della Scoperta" (Discovery Day) durante le quali temi scientifici relativi al Progetto vengono spiegati ai bambini delle scuole e al pubblico locale in genere. 	<p>L'aumento delle nostre interazioni con gli stakeholder è risultato in una maggiore credibilità. Tuttavia, il Progetto continua ad essere considerato controverso.</p>
<p><i>Membri del pubblico</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • Locale. • Nazionale. • Internazionale. 	<ul style="list-style-type: none"> • Informare il pubblico sulle attività e i risultati del Progetto. • Educare studenti e professori sui concetti riguardanti gli studi scientifici condotti a Yucca Mountain. 	<p>• Fornire numerosi "punti di accesso" dove si possono ottenere informazioni:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Visite a Yucca Mountain. 2. Numero verde per informazioni. 3. Centri informazioni in Nevada (Science Centres). 4. Sito web in Internet. 5. Presentazioni dei portavoce. 6. Mostre presso eventi organizzati nelle comunità locali. 7. Workshop ed eventi educativi. 8. Udienze ed eventi pubblici. 	<ul style="list-style-type: none"> • Il programma di visite crea fiducia e affidabilità per il nostro sforzo di coinvolgimento del pubblico per vedere di persona Yucca Mountain. • L'accesso rapido e virtualmente semplice alle informazioni sul Progetto tramite il sito Internet e il numero verde consente al pubblico di mantenersi informato. • Le presentazioni dei portavoce e le mostre guidate dal personale hanno creato visibilità e credibilità attraverso l'impegno del DOE a interagire con il pubblico sul proprio terreno. • Centri informazioni e attività educative consentono al pubblico di comprendere gli elementi basilari delle problematiche relative allo smaltimento dei rifiuti nucleari e alle attività svolte a Yucca Mountain. 	<p>La grande varietà di punti di accesso alle informazioni incoraggia i membri del pubblico a considerare il Progetto come fonte primaria di informazioni sulle tematiche relative ai rifiuti nucleari. La pronta risposta del DOE alle richieste di informazioni, così come la sua trasparenza, contribuiscono a creare fiducia e credibilità.</p>

<p><i>Programma di interazione con i Nativi americani</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • 17 tribù e organizzazioni con legami tradizionali all'area di Yucca Mountain, inclusi i Paiute del Sud, gli Shoshoni dell'Ovest, i Paiute della Owens Valley e la popolazione degli Shoshoni di Arizona, California, Nevada, e Utah. 	<ul style="list-style-type: none"> • Rispetto delle norme federali sulle interazioni con i Governi dei nativi americani quali entità sovrane. • Protezione delle risorse culturali mediante la conservazione in loco dei manufatti. • Mantenere informate ed educare le tribù sulle attività del programma Yucca Mountain (YMP). 	<ul style="list-style-type: none"> • Interazione ufficiale da governo a governo con le tribù. • Meeting semi-annuali con i rappresentanti ufficiali per i contatti con le tribù (Official Tribal Contact Representatives, OTCR). • Visite a Yucca Mountain, su richiesta. • Risposta alle richieste di informazioni. 	<ul style="list-style-type: none"> • I rappresentanti delle tribù traggono vantaggio dal programma per le risorse culturali previsto dal Progetto. • I rappresentanti delle tribù si mantengono all'altezza del lavoro portato avanti nell'ambito del Progetto. 	<p>Le tribù vengono coinvolte e informate sul Progetto, malgrado la loro continua opposizione al progetto stesso.</p>
--	---	--	---	---

APPENDICE 3

ALTRE FONTI DI INFORMAZIONI CITATE NELLE RISPOSTE

Belgio

L'ultimo aggiornamento dello stato dell'arte del programma di lavoro ONDRAF/NIRAS per lo smaltimento di rifiuti radioattivi a bassa attività e a vita breve (rifiuti di categoria A) è presentato in un rapporto di avanzamento (*progress report*) che fornisce un sondaggio sulle attività eseguite da ONDRAF/NIRAS tra il 1998 e il 2001 per trovare una soluzione sicura, tecnicamente fattibile e accettabile alla gestione a lungo termine di questa categoria di rifiuti. Esso presenta anche una panoramica delle attività da eseguire per concludere la ricerca e anche la pianificazione corrispondente. Questo rapporto e i rapporti delle partnership di Mol e Dessel sono disponibili sul sito web ONDRAF/NIRAS: www.nirond.be

Canada

Rapporti sullo Studio per l'individuazione dei siti di deposito per rifiuti a bassa radioattività in Canada.

Commissione Europea

EUROBAROMETER 50.0 *Europeans and Radioactive Waste*. Rapporto INRA (EUROPE) per la DG XI (Ambiente, Sicurezza Nucleare e Protezione Civile) gestito e organizzato dalla DG X (Informazione, Comunicazione, Cultura e Supporto Audiovisivi), 29 Gennaio 1999.

D.M. Taylor and S. Webster. *Public opinion on radioactive waste management in the European Union*. Proceedings of the ENS Topseal '99. Antwerp, October 1999.

(Un più recente Eurobarometer eseguito nel 2001 (rapporto pubblicato nel 2002) è stato discusso nell'FSC ed è consultabile all'indirizzo:

http://europa.eu.int/comm/energy/nuclear/pdf/eb56_radwaste_en.pdf)

Finlandia

Informazioni sulle attività relativa alla VIA in Finlandia sono reperibili nel rapporto definitivo della VIA, il cui riepilogo è disponibile sul sito web www.posiva.fi, dove è anche possibile trovare altre informazioni sulle recenti attività di Posiva.

(Nel Novembre 2001, il Forum on Stakeholder Confidence ha organizzato un workshop interattivo in Finlandia, riportato in: OECD/NEA (2002) *Stepwise Decision Making in Finland for the Disposal of Spent Nuclear Fuel* *. Workshop Proceedings, Turku, Finland, 15-16 November 2001. Paris. Author. 152 pages.; NEA#03616, ISBN: 92-64-19941-1, OECD Ordering reference number: 662002161P1.)

* n.d.t.: *Processi decisionali a passi graduali in Finlandia per lo smaltimento del combustibile nucleare esaurito*

Francia

Presentazione del programma francese di gestione dei rifiuti radioattivi, Y Kaluzny, Chief Executive Officer, Andra, Conference in Tokyo, May 12, 1999.

Il “Barometer of risks and safety” dell'IRSN. Dal 1988, l'IRSN (ex IPSN) ha eseguito regolarmente un sondaggio pubblico. Alcune parti del questionario sono state mantenute invariate da un sondaggio all'altro, consentendo di avere del materiale da confrontare con le domande dei sondaggi precedenti, quali ad esempio, le opinioni sulle attività nucleari e il ruolo degli esperti scientifici, la percezione del rischio associata alla gestione dei rifiuti, la fiducia nella scienza.

Ungheria

La centrale nucleare ungherese di Paks ha un'intensa attività di relazione con il pubblico e segue da vicino ogni cambiamento dell'opinione pubblica sull'energia e le centrali nucleari. I risultati sono dimostrati e valutati e possono essere presentati in sede di FSC.

IAEA

Communication on nuclear, radiation, transport and waste safety: a practical handbook, IAEA-TECTOC-1076, April 1999, IAEA.

Giappone

Special Committee on High-Level Radioactive Waste Disposal, Atomic Energy Commission of Japan (1998): “Basic Approach to the Disposal of High-Level Radioactive Waste”.

Paesi Bassi

Van den Berg, R. & Damveld, H. (2000): *Discussions on Nuclear Waste. A survey on Public Participation, Decision Making and Discussions in Eight Countries*, preparato con la Commissione olandese per lo smaltimento dei rifiuti radioattivi (CORA) nel Gennaio del 2000.

Svezia

SSI e SKI, insieme con la DG-XI della CE, hanno sponsorizzato un simposio internazionale sui temi relativi alla comunicazione del rischio (VALDOR), che ha avuto luogo a Stoccolma nel Giugno 1999. Un secondo VALDOR è stato sponsorizzato da SKI, SSI, DG Ambiente della CE, UK Nirex e UK Environment Agency nel Giugno 2001. Gli atti includono un numero di articoli relativi alla valutazione del rischio e alla fiducia del pubblico.

Kjell Andersson, Raul Espejo e Clas-Otto Wene, *Building Channels for Transparent Risk Assessment, RISCOM Final Report*, SKI Report 98:6.

J. Andersson, K. Andersson K e C-O. Wene, The Swedish Dialogue Project. An attempt to explore how different actors may take part in the decision process related to disposal of radioactive waste, *High Level Radioactive Waste Management, Fourth Annual International Conference*, Las Vegas, 1993.

Jensen M., Larsson C.M, Westerlind M., Norrby S. *The regulator's stake in a multi-stakeholder process*. In Proceedings of the VALDOR (Values in Decisions on Risk) Symposium, June 1999.

Westerlind M., Wiklund Å. *Implementation of hearings in the Swedish process for siting a spent nuclear fuel repository*. In Proceedings of the VALDOR Symposium, June 2001.

The SKI Evaluation of SKBs RD&D Programme 98, SKI Report 99:31, Swedish Nuclear Power Inspectorate.

SKI's Review Statement on the SKB's RD&D Programme 98: Supplement, SKI Report 01:32, Swedish Nuclear Power Inspectorate.

SSI's Review of RD&D Programme 98. SSI Report 99:15, Swedish Radiation Protection Institute.

Harald Åhagen, Torsten Carlsson, Krister Hallberg and Kjell Andersson; *The Oskarshamn model for public involvement in the siting of nuclear facilities; Proceedings, VALDOR Symposium*, Stockholm, June 1999.

Regno Unito

Nel Regno Unito, il Ministero per l'Ambiente, l'Alimentazione e le Politiche Rurali (Department for Environment, Food and Rural Affairs, Defra) è responsabile della politica sui rifiuti nucleari. Questa responsabilità è condivisa con le amministrazioni decentrate di Scozia, Galles e Irlanda del Nord.

Nel Settembre 2001 il Defra e le amministrazioni decentrate hanno pubblicato un documento di consultazione *Managing radioactive waste safely*, proponendo un programma di azione per formulare e attuare decisioni sulla gestione dei rifiuti nel Regno Unito per molte migliaia di anni. In particolare, è stata proposta la revisione delle differenti opzioni per la gestione dei rifiuti e l'istituzione di un nuovo ente indipendente che fornisca consulenza in merito.

I Ministri hanno ricevuto 330 risposte dal Regno Unito e dall'estero. Inoltre, entrambe le Camere del Parlamento hanno stilato delle raccomandazioni. Il comitato 'Environment, Food and Rural Affairs Committee' della Camera dei Comuni ha richiesto la produzione di rapporti di avanzamento per la fine di ogni anno. I Ministri hanno acconsentito.

Il 29 Luglio 2002, i Ministri hanno pubblicato un riepilogo delle risposte prodotte durante le consultazioni e hanno annunciato al Parlamento i prossimi passi da intraprendere. In particolare andranno avanti con le revisioni e la creazione di un nuovo ente indipendente che le supervisioni e suggerisca la migliore opzione o combinazione di opzioni. Essi propongono di trasmettere annunci pubblicitari a breve scadenza sulla stampa nazionale per quelle persone che desiderino prestare servizio nel nuovo ente.

La Nirex, società esecutiva per la gestione dei rifiuti radioattivi dell'industria nucleare, è un altro dei principali enti britannici responsabili per la gestione dei rifiuti radioattivi.

Il lavoro che la Nirex ha eseguito fino ad oggi si può ampiamente suddividere nelle seguenti tre categorie:

- Consultazioni.
- Ricerca teorica.
- Sviluppo di politiche aziendali.

Queste categorie verranno discusse in dettaglio più avanti. La maggior parte dei rapporti sono disponibili sul sito web della Nirex o si possono ottenere contattando direttamente la Società. Nell'ultima sezione è riportato un elenco di altri rapporti.

1. Consultazioni con il pubblico e altri stakeholder

Le consultazioni eseguite dalla Nirex negli ultimi anni sono elencate qui di seguito. In generale, sono state eseguite per aiutarci a comprendere alcune problematiche di interesse per gli stakeholder in merito alla gestione dei rifiuti radioattivi.

The Use of the Internet to Facilitate Stakeholder Dialogue, University of Leeds, 2000, Report to Nirex.

Questo lavoro ha comportato ricerche teoriche e revisioni della letteratura sulla percezione del rischio e sulla comunicazione del rischio, tramite l'utilizzo di un sito web, per coinvolgere i membri del pubblico. Il lavoro di ricerca ha mostrato l'impatto che differenti modi di presentare le informazioni possono avere sulle opinioni del pubblico e come la gente può interessarsi alle informazioni territoriali su un sito web.

Establishing the value of wider public consultation, A report by The Future Foundation, November 2000.

Tra Aprile e Maggio 2000, la Future Foundation ha diretto 8 focus group, (con 6-8 membri del pubblico in genere) 3 a Londra, 2 a Newcastle, 1 a Manchester e 2 a Edimburgo. La società ha anche eseguito 1035 interviste vis-à-vis- con persone appartenenti a diverse fasce demografiche nell'Agosto 2000. Il lavoro è consistito in indagini sui punti di vista della gente sui rifiuti radioattivi, sondaggi sulle informazioni fornite dalla Nirex e indagini sulle informazioni che il pubblico vuole sapere sui rifiuti radioattivi.

Workshop sul Monitoraggio e la Recuperabilità dei Rifiuti Radioattivi

Sono stati organizzati due workshop per discutere su quali aspetti il pubblico ritiene siano importanti in merito ai concetti di monitoraggio e recuperabilità. Il risultato dei workshop è contenuto in due rapporti. I workshop fornivano lo stesso materiale ma erano rivolti a partecipanti differenti. Il primo era dedicato ai membri del pubblico, "funzionari", gruppi di sostenitori e parti interessate. Il secondo era rivolto al mondo dell'industria e agli appaltatori.

Un Rapporto per la Nirex preparato dal UK Centre for Economic and Environmental Development (UK CEED) in associazione con il Centre for the Study of Environmental Change (CSEC) presso la Lancaster University, 2 Dicembre 2000, Municipio di Manchester.

Un Rapporto per la Nirex preparato dal UK Centre for Economic and Environmental Development (UK CEED) in associazione con la Sextant Consulting Limited, Febbraio 2001, Municipio di Manchester.

Un altro workshop fu organizzato nel Febbraio 2002 per fornire un resoconto ai partecipanti sul lavoro fatto fino ad allora e per ottenere input su come il lavoro debba essere portato avanti. Il workshop è stato presenziato da entrambi i precedenti gruppi di partecipanti.

Un Rapporto per la Nirex preparato dal UK Centre for Economic and Environmental Development (UK CEED) in associazione con la Forth Road Limited e il CSEC Lancaster

University, Febbraio 2002, Municipio di Manchester,

The Front of the Front End: Mapping Public Concerns about Radioactive Waste Management Issues . Rapporto per la Nirex del Centre for the Study of Environmental Change, Lancaster University, Marzo 2001.

Il CSEC della Lancaster University ha gestito 11 focus group in tutto il paese tra Luglio e Ottobre 2000. Il lavoro consisteva in sondaggi sui temi di interesse e sulle preoccupazioni delle persone in merito ai rifiuti radioattivi e al modo in cui vengono gestiti.

Nirex Independent Stakeholder Review, A report for Nirex prepared by ERM, 2001.

Scopo di questa ricerca era di fornire un quadro dei punti di vista degli stakeholder* sulla dichiarazione di Missione della Nirex, sui suoi obiettivi, le sue politiche di trasparenza, la responsabilità aziendale e l'ambiente. Il lavoro consisteva in interviste con i membri dei vari gruppi di stakeholder.

Partitioning and Transmutation Citizens' Panel Report

Independent Report to Nirex by Jane Hunt and Bill Thompson, Centre for the Study of Environmental Change, Lancaster University, November 2001.

Questo rapporto descrive un panel di cittadini sulla partizione e la trasmutazione, gestito da 12 membri del pubblico in genere nell'arco di due fine settimana. Nel secondo fine settimana il panel ha intervistato 4 testimoni sulla partizione e trasmutazione. Scopo del lavoro era discutere le attività di partizione e trasmutazione della Nirex e sondare i punti di vista del pubblico a questo riguardo.

RISCOM II

Nirex è coinvolto in un progetto Comunitario sul miglioramento della trasparenza nella gestione dei rifiuti nucleari (Progetto "RISCOM") insieme a: Environment Agency, Lancaster University e Galson Sciences. Nel Regno Unito il lavoro è centrato soprattutto in due aree:

Collaudo di cinque diversi processi di dialogo per considerarne i punti forti e i punti deboli a fronte di una serie di criteri di valutazione. I rapporti che descrivono questo lavoro possono essere richiesti ai partner del progetto o reperibili sul sito web RISCOM: www.karinta.konsult/riscom2**.

Studio del valore del dialogo tra le scuole moderato tramite l'utilizzo del web

L'Università di Lancaster ha progettato e sviluppato un sito web per le scuole (www.RISCOM2.com***) presso le scuole aderenti al progetto per vedere il grado e la qualità del coinvolgimento dei giovani per quanto riguarda i rifiuti radioattivi nell'ambito del curriculum nazionale.

* In questo contesto, gli stakeholder sono tutti coloro che hanno un interesse nella Nirex o coloro sui quali le attività della Nirex potrebbero potenzialmente avere un impatto diretto

** *n.d.t.*: il sito web al quale si fa riferimento è cambiato. Informazioni relative al progetto RISCOM II sono reperibili all'indirizzo www.karita.se

*** *n.d.t.*: l'indirizzo web citato è cambiato. Informazioni sul Progetto RISCOM II sono reperibili al seguente indirizzo: <http://csalt.lancs.ac.uk/riscom2/infomenu.htm>

Public Attitudes to the Future Management of Radioactive Waste in the UK, A report to Nirex by The Future Foundation, 2002.

The Future Foundation ha eseguito oltre 1000 interviste vis-a-vis per conto della Nirex per ripetere il lavoro già svolto nel 2000.

Il lavoro ha dimostrato che l'attuale consapevolezza che il pubblico ha delle problematiche relative ai rifiuti radioattivi è molto bassa. Tuttavia, quando l'argomento è portato all'attenzione, la gente ne riconosce l'importanza e resta sorpresa di quanto poco il pubblico ne sia informato. Una maggiore diffusione delle informazioni sui rifiuti radioattivi è ampiamente sostenuta, così come il maggiore coinvolgimento del pubblico nel dibattito sulla futura gestione dei rifiuti radioattivi.

Identifying Public Concerns and Perceived Hazards for the Phased Disposal Concept

A report to Nirex by The Future Foundation, 2002.

The Future Foundation ha gestito 8 gruppi di discussione con membri del pubblico per identificare le loro preoccupazioni circa le diverse fasi del concetto di smaltimento a fasi (Phased Disposal Concept) della Nirex.

Molti intervistati hanno espresso ampia soddisfazione per lo smaltimento a fasi "in teoria". Essi hanno tuttavia espresso la propria preoccupazione su ciò che realmente accadrebbe nella pratica, una volta che il concetto viene applicato.

Rapporto sul Workshop sulle Scienze Sociali (Social Science Workshop Report) Rapporto per la Nirex preparato da Manor Resources, 2002.

Questo documento riporta il resoconto del workshop che la Nirex ha commissionato alla Manor Resources per facilitare le ricerche sui temi sociali che la Nirex dovrebbe condurre, su come dovrebbe integrare la ricerca tecnica con quella sociale e su quali questioni deve affrontare.

2. Ricerche teoriche

Oltre alle consultazioni per identificare i punti di vista degli stakeholder sulla gestione dei rifiuti radioattivi, la Nirex ha condotto ricerche sociali di base sui fondamenti teorici inerenti alle attività della Nirex.

Forums for Dialogue: Developing Legitimate Authority through Communication and Consultation, Lancaster University, J. Hunt and B. Wynne (2000), A report to Nirex.

Questo documento sonda i vari meccanismi per coinvolgere il pubblico e sviluppare la legittimità attraverso il coinvolgimento degli stakeholder nella gestione dei rifiuti.

Concepts That Could Aid a Site Selection Process, E. Atherton, A. Hooper e J. Mathieson (2000).

Questo documento delinea come il potere di veto, il volontarismo e i benefici per la comunità siano stati usati negli altri paesi e come essi possano essere applicati nel Regno Unito.

Ethical Issues in the Disposal of Radioactive Waste, K. Rawles (2001), A report to Nirex.

Questo documento esplora i temi etici relativi alla gestione dei rifiuti radioattivi, che viene considerata un problema etico. Il documento sostiene inoltre che è necessario affrontare le problematiche etiche.

Compensation in Radioactive Waste Management, K. Rawles (2002), A report to Nirex.

Questo documento studia l'etica e i temi connessi all'offerta di risarcimento alle comunità locali che acconsentono ad ospitare impianti per la gestione dei rifiuti radioattivi.

Performance assessment as a vehicle for dialogue – a synthesis of recent developments, A.K. Littleboy, Nirex Report N/037.

Questo rapporto tiene conto dei problemi che possono sorgere dal coinvolgimento di un'ampia platea di stakeholder nella discussione delle problematiche tecniche affrontate in una valutazione del rendimento.

Value judgements, performance assessment and dialogue, A.K. Littleboy, Nirex report N/038.

Questo rapporto passa in rassegna le recenti valutazioni del rendimento eseguite dalla Nirex per esempi di giudizi di valore applicati durante il processo di valutazione del rendimento.

Key Stages in the Step Wise Process, E. Atherton (2002), A Nirex Technical Note.

Questo documento delinea i passi che la Nirex ritiene di dover compiere per sviluppare una soluzione a lungo termine per la gestione dei rifiuti radioattivi e temi importanti relativi ai vari passi. Si basa sull'esperienza del Regno Unito e internazionale e sulle lezioni apprese dalla revisione degli eventi passati.

The Front End of Decision Making, E. Atherton (2002), A Nirex Technical Note

Questo documento descrive i vantaggi derivanti dal coinvolgimento degli stakeholder all'inizio del processo decisionale e le varie tecniche di consultazione che si possono usare per ottenerlo.

Review of Consultation Techniques for Radioactive Waste Management, E. Atherton and J. Hunt (2002), A Nirex Technical Note.

Questo documento delinea i principi che dovrebbero consolidare il coinvolgimento degli stakeholder e i vantaggi che questo comporterebbe nei processi decisionali. Prosegue con la revisione di diverse tecniche di consultazione e descrive le loro varie caratteristiche. Questa analisi viene usata per contrapporre le diverse tecniche alle varie fasi del programma indicativo stabilito nel documento di consultazione del DEFRA e delle Amministrazioni Decentrate, *Managing Radioactive Waste Safely*.

Environmental Assessment and Consultation as Part of a Stepwise Process for Radioactive Waste Management, E. Atherton (2002), A Nirex Technical Note.

Questo documento descrive come potere usare le tecniche di consultazione con i processi generici della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) e della Valutazione dell'Impatto Ambientale (VIA) per incoraggiare il coinvolgimento degli stakeholder nei processi decisionali.

Visual Language A.K. Littleboy and R. Western.

Visual Language (linguaggio visivo) è un progetto in corso che studia il valore delle nuove teorie sulla comunicazione di informazioni complesse per il dialogo sulla gestione dei rifiuti radioattivi. Il linguaggio visivo, la stretta integrazione di parole e immagini, è stato usato per presentare le

conoscenze scientifiche che hanno un impatto sulla sicurezza dell'impianto sia in formato elettronico sia in formato poster. Queste forme di comunicazione sono state e sono in fase di prova per collaudarne l'utilità per focus group interni e peer review esterni.

3. Politiche Nirex

La Nirex ha tenuto conto di alcuni dettagli dell'esperienza passata, al fine di sviluppare un nuovo approccio al futuro. Ad esempio è stata eseguita e pubblicata[†] un'inchiesta interna su affermazioni contro la Società. Le lezioni apprese sono tutte state strumentali per lo sviluppo di nuovi approcci in molte aree, che sono state incluse nelle nuove politiche aziendali.

Politica di Trasparenza della Nirex (1998)

La Nirex ha sviluppato una politica di trasparenza, che consiste nel consentire agli stakeholder di avere accesso al nostro programma futuro e di esercitarvi la loro influenza.

Politica di Responsabilità Aziendale della Nirex (2001)

La Nirex ha adottato una politica di responsabilità aziendale per la quale si impegna ad essere trasparente, affidabile e responsabile verso la società e l'ambiente, nonché a coinvolgere attivamente il pubblico nelle proprie attività.

Sollevare e condividere preoccupazioni sul lavoro, Procedura di gestione aziendale Nirex (Company Management Procedure) 09-00-14 (2001).

La Nirex ha adottato una politica di denuncia per consentire al personale di riportare eventuali problematiche mediate una procedura di supporto.

4. Altri rapporti del Regno Unito

Radioactive Waste – Where Next?, Parliamentary Office of Science and Technology (1997).

Questo rapporto è una revisione della gestione dei rifiuti radioattivi in seguito alla decisione di rifiutare l'autorizzazione alla progettazione dell'impianto di caratterizzazione delle rocce a Sellafield nel 1997. Esso studia nuovi modi per portare avanti la situazione.

Setting Environmental Standards, Royal Commission on Environmental Pollution, 21st Report, 1998.

Il Rapporto esamina la comprensione scientifica, le opzioni tecnologiche, il rischio e l'incertezza, la valutazione economica, l'applicazione di politiche ambientali, delineando valori, incoraggiando la partecipazione del pubblico e sviluppando una solida base per fissare degli standard ambientali.

[†] Nirex (2001), Report on the Nirex Internal Inquiry January-December 2000 (Rapporto sull'Inchiesta interna alla Nirex, Gennaio-Dicembre 2000).

The Radioactive Waste Management Advisory Committee's Advice to Ministers on The Establishment of Scientific Consensus on the Interpretation and Significance of the Results of Science Programmes into Radioactive Waste Disposal, RWMAC, April 1999.

Il rapporto esamina il ruolo della scienza nei processi decisionali politici, i limiti della scienza, il punto di vista della società sulla scienza, il significato esatto della parola consenso, il nesso tra dibattito scientifico e sociale e i meccanismi per cui si debba cercare il consenso scientifico e fondamentalmente quello sociale.

Third Report of the Select Committee on Science and Technology: Science and Society, 2000.

Il rapporto analizza gli atteggiamenti e i valori del pubblico, la comprensione che esso ha delle scienze, la comunicazione dell'incertezza e del rischio, il coinvolgimento del pubblico, l'educazione scientifica nelle scuole e il rapporto tra scienza e media. Contiene raccomandazioni su come la scienza dovrebbe interagire con la società.

Evaluating Methods for Public Participation: Literature Review: R&D Technical Report: E135 of the Environment Agency, Rapporto di J. Petts e B. Leach, 2000.

Il rapporto passa in rassegna le tecniche di partecipazione e di consultazione con il pubblico e valuta i differenti approcci allo sviluppo di un ambito per la valutazione dei processi consultivi per la Environment Agency britannica.

Nuclear waste? No thanks!, Robin Grove-White (2001), A report to Nirex.

Questo documento esamina ciò che è accaduto nella ricerca di una soluzione per la gestione dei rifiuti radioattivi. Esso sonda i modi in cui la gestione dei rifiuti radioattivi possa essere considerata come un problema sociale che richiede una soluzione sociale.

The Nuclear Age: Cleaning up the Mess, Andrew Stunell MP and Maria Menezes (2001), Centre for Reform paper number 21.

Questo documento sostiene che è giunto il momento per sviluppare politiche nuove e più esplicite sulla gestione dei rifiuti nucleari.

Managing Radioactive Waste Safely: Proposals for Developing a Policy for Managing Radioactive Waste in the UK, Department of the Environment, Department of the Environment Food and Rural Affairs, The National Assembly of Wales, and the Scottish Executive (2001).

Si tratta di un documento di consultazione che il Governo del Regno Unito ha pubblicato nel Settembre 2001 per avviare un dibattito nazionale sulla gestione dei rifiuti radioattivi. Può essere scaricato dal sito web del DEFRA, come termine ultimo per la presentazione delle risposte era stata fissata la data del 12 Marzo 2002.

The Problem of the UK's Radioactive Waste: What Have We Learnt?, E. Atherton e M. Poole, *Interdisciplinary Science Review*, 2001, vol. 26, No. 4.

The Radioactive Waste Management Advisory Committee's Advice to Ministers on the Process for Formulation of Future Policy for the Long Term Management of UK Solid Radioactive Waste, RWMAC, July 2001.

Il rapporto esamina il processo che il RWMAC ritiene debba essere usato per sviluppare una politica di gestione dei rifiuti nel Regno Unito. Esso delinea i principi che dovrebbero consolidare il processo, inclusi i principi per la consultazione, il processo necessario, compresa la relativa supervisione, i meccanismi di consultazione che dovrebbero essere usati e la necessità di garanzia della qualità.

The Radioactive Waste Management Advisory Committee's Response to the Government's Consultation Document: Managing Radioactive Waste Safely, RWMAC, June 2002.

Il rapporto è la risposta ufficiale dell'RWMAC alle domande poste durante la consultazione del Governo sulla gestione dei rifiuti radioattivi. Esso copre la formulazione delle politiche, la normativa, la segregazione dei rifiuti, le fonti sigillate non più in servizio, la sostituzione, il decommissioning e lo stoccaggio di plutonio e uranio.

Stati Uniti

Report on Selected Published Works and Written Comments Regarding the Office of Civilian Radioactive Waste Management Programme, Dr. James A. Thurber, 1989-1993.

Improving Risk Communication, National Research Council, 1989.

Social and Economic Aspects of Radioactive Waste Disposal, Panel on Social and Economic Aspects of Radioactive Waste Management; Board on Radioactive Waste Management; Commission on Physical Sciences, Mathematics and Resources National Research Council, 1989.

Site Unseen, The Politics of Siting a Nuclear Waste Repository, Gerald Jacob, 1990.

Management and Disposition of Excess Weapons Plutonium, Committee on International Security and Arms Control, National Academy of Sciences, 1994.

The Nuclear Waste Primer, League of Woman Voters Education Fund, 1993.

Forevermore, Nuclear Waste in America, Donald L. Barlett and James B. Steele, 1985.

Public Reactions to Nuclear Waste, Citizens' Views of Repository Siting, Edited by Riley E. Dunlap, Michael E. Kraft & Eugene A. Rosa, 1993.

High-level Dollars Low-level Sense, Arjun Makhijani and Scott Saleska, Institute for Energy and Environmental Research, 1992.

OECD/NEA

Geologic Disposal of Radioactive Waste – Review of Developments in the Last Decade, NEA 1999